



Regione Lombardia



Ministero dello Sviluppo Economico  
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica  
Unità di valutazione degli investimenti pubblici

AA. VV.

# L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) I flussi finanziari pubblici nella Regione Lombardia



Regione Lombardia - Conti Pubblici Territoriali  
2009

**La raccolta delle monografie regionali *L'Italia misurata con i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle regioni italiane* è il risultato di un lavoro collettivo dell'intera Rete dei Nuclei dei Conti Pubblici Territoriali. Ciascuna monografia è stata curata dal Nucleo Regionale CPT della Regione interessata. L'Unità Tecnica Centrale CPT, che ha ideato e promosso la raccolta delle monografie, ha costantemente affiancato i Nuclei Regionali guidando la stesura dei singoli volumi e curando l'omogeneità e gli aspetti redazionali dei testi pubblicati. Le opinioni espresse impegnano solo gli autori, responsabili unici del prodotto finale nonché di eventuali errori o omissioni.**

Il Nucleo Regionale dei Conti Pubblici Territoriali della Regione Lombardia, autore del volume, opera presso la Direzione Centrale Programmazione Integrata ed è composto da:

Marta Capatti  
Antonio Lentini  
Gabriella Cocomazzi  
Nicolina Marino  
Fabrizio Meroni  
Laura Donzelli  
Ilaria Pozzoli

Gli Autori desiderano ringraziare IRER - Istituto Regionale di Ricerca della Regione Lombardia.

*Il volume riflette il percorso metodologico e istituzionale del progetto Conti Pubblici Territoriali. I dati riportati sono tratti prevalentemente dalla Banca dati CPT e sono aggiornati al maggio 2009.*

*Finito di stampare nell'ottobre 2009*

## INDICE

<b>GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME</b>	<b>V</b>
<b>PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE</b>	
1. Il contesto socio-economico	9
2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti	14
<b>PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE</b>	
3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato	19
4. La Spesa corrente	23
4.1 Focus sulla spesa per il Personale	24
4.2 Focus sulla spesa di Acquisto di beni e servizi	28
5. La Spesa in conto capitale	31
5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti	36
6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale	44
<b>PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE</b>	
7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato	47
8. Le Entrate correnti	50
9. Le Entrate in conto capitale	56
<b>PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE</b>	
10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale	61
11. Il decentramento dal lato della spesa	63
12. Il decentramento dal lato del finanziamento	70
12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali	70
12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali	72
12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali	74
<b>A. APPENDICE METODOLOGICA</b>	<b>79</b>



## GUIDA ALLA LETTURA DEL VOLUME

La raccolta delle monografie regionali *L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali - I flussi finanziari pubblici nelle Regioni italiane* rappresenta un possibile esercizio di analisi dei flussi finanziari pubblici di ciascuna regione italiana, con l'intento di offrire un contributo quantitativo al dibattito.

Il processo di ricostruzione delle informazioni si fonda sulla rilevazione dei valori di spesa e di entrata di tutti i soggetti che operano sul territorio regionale, siano essi appartenenti alla Pubblica Amministrazione (PA) che all'*Extra PA* nazionale o locale, ovvero a quel complesso di enti e aziende che rientrano nel Settore Pubblico Allargato (SPA).

I dati statistici alla base delle analisi proposte sono quelli dei Conti Pubblici Territoriali (CPT), Banca dati che è parte del Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) ed è prodotta da una Rete di Nuclei presenti nelle diverse Regioni e Province Autonome, che rilevano direttamente tutte le realtà pubbliche locali<sup>1</sup>, con il coordinamento metodologico e operativo dell'Unità Tecnica Centrale<sup>2</sup> che opera presso l'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (UVAL) del Dipartimento delle Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

Ciascun volume è curato dal Nucleo Regionale CPT di riferimento, nell'ambito di un lavoro collettivo dell'intera Rete CPT.

Dettagli su universo rilevato, criteri di classificazione settoriale, di regionalizzazione e di consolidamento sono disponibili nell'Appendice metodologica al presente volume. Alcuni aspetti e peculiarità dei CPT sono però indispensabile premessa alla loro lettura.

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso o di informazioni tratte da fonti ufficiali (quali ad esempio l'Istat per gli Enti locali e gli Enti di Previdenza, la RGS-IGEPA per la regionalizzazione della spesa dello Stato, il Dipartimento delle Politiche Fiscali per la regionalizzazione delle entrate erariali, ecc.) senza effettuare, in linea di

---

<sup>1</sup> Si fa riferimento, in particolare, a: Regione e Province Autonome, Enti dipendenti a livello regionale e locale, Autorità ed enti portuali, Aziende e istituzioni regionali e locali, Società e Fondazioni partecipate da Enti locali o regionali. Si fa presente che nel testo il termine Regione, per motivi di uniformità con la terminologia adottata in CPT, è frequentemente utilizzato in sostituzione di Provincia Autonoma. L'ente Provincia Autonoma, inoltre, è incluso nel livello di governo Amministrazioni Regionali.

<sup>2</sup> L'Unità Tecnica Centrale si occupa inoltre di rilevare le informazioni sui flussi finanziari di: Stato e Amministrazioni Centrali, Amministrazioni Comunali, Amministrazioni Provinciali, Comunità Montane, Università, ASL, IRCCS e Ospedali pubblici, Imprese Pubbliche Nazionali.

principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione. Da quanto detto deriva che i metodi di regionalizzazione utilizzati nei CPT sono quasi sempre derivati da quanto dichiarato dallo specifico ente o pubblicato da altre fonti ufficiali.

I dati CPT sono confrontabili con tutte le principali fonti istituzionali che producono informazioni circa la contabilità pubblica (si fa ad esempio riferimento ai dati elaborati dalla Ragioneria Generale dello Stato o dalla Contabilità Nazionale dell'Istat) e divulgati in documenti ufficiali. I risultati cui si perviene, a livello territoriale, non sono però necessariamente omogenei. Ciò è l'inevitabile riflesso delle scelte metodologiche adottate dalle diverse istituzioni che sono elemento di valutazione indispensabile per la corretta lettura di tutti i dati contabili pubblicati.

I dati dei CPT garantiscono inoltre una piena confrontabilità tra i diversi territori, il che implica necessariamente l'adozione di criteri univoci tra tutti i Nuclei coinvolti nella rilevazione. Alcune realtà territoriali hanno, però, raggiunto livelli di maggior dettaglio delle informazioni rilevate rispetto a quanto presente nella Banca dati o sono riusciti a ottenere una copertura di universo di enti più ampio del Settore Pubblico Allargato considerato nei CPT. Si tratta di eccellenze a cui l'intera Rete dei CPT tende progressivamente ad avvicinarsi ma, ovviamente, a garanzia della qualità delle informazioni pubblicate, qualsiasi modifica alla rilevazione può essere recepita in Banca dati solo quando è garantita per tutte le Regioni. Vi è quindi la possibilità, per alcuni territori, che il Nucleo Regionale disponga di informazioni di maggior dettaglio rispetto a quanto presente nei dati ufficiali dei CPT. Nelle Monografie viene specificato l'eventuale uso di queste informazioni aggiuntive.

Di seguito si dettagliano i principali contenuti del volume con riferimento ai temi generali trattati nei diversi capitoli.

La PARTE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE si articola in due capitoli che approfondiscono i principali elementi distintivi del contesto sociale, economico e normativo della regione cui è dedicata la monografia. In particolare nel **Capitolo 1 – Il contesto socio-economico**, si descrivono le caratteristiche del territorio regionale, focalizzandosi sugli aspetti demografici e sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel **Capitolo 2 – La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti** vengono riportati alcuni cenni sulla programmazione regionale, con particolare riferimento alla nuova fase 2007-2013 e ai rapporti con gli Enti locali del territorio.

La PARTE II - LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE approfondisce aspetti strutturali e congiunturali della spesa pubblica. L'analisi riportata nel **Capitolo 3 – La spesa totale del Settore Pubblico Allargato** è dedicata ai flussi di spesa dell'intero universo di enti considerati che vengono letti per il periodo 1996-2007, in termini complessivi e procapite, sia rispetto ai principali macrosettori di intervento che ai diversi livelli di governo. Il **Capitolo 4 – La Spesa corrente** analizza l'evoluzione della Spesa corrente, con *focus* dedicati alla spesa di personale e alla spesa per l'Acquisto di beni e servizi. La lettura riportata nel **Capitolo 5 – La Spesa in conto capitale** si concentra soprattutto sul dato al netto delle partite finanziarie. L'analisi si articola per livelli di governo e settori di intervento. Per valutare le politiche di incentivazione allo sviluppo realizzate, si considera la composizione della Spesa in conto capitale tra investimenti e trasferimenti a imprese e famiglie. Nel **Capitolo 6 – La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale** viene approfondita la spesa degli Enti dipendenti e delle Imprese Pubbliche Locali, queste ultime costituite da Società e Fondazioni partecipate, Consorzi e forme associative e Aziende e istituzioni. Si analizza, in particolare, l'evoluzione nel tempo della spesa di tali soggetti e la tipologia di azienda.

La PARTE III - LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE approfondisce le principali caratteristiche delle categorie economiche delle entrate. In particolare il **Capitolo 7 – Le entrate del Settore Pubblico Allargato** ne introduce le linee generali e i suoi grandi aggregati (parte corrente, e capitale). Nel **Capitolo 8 – Le Entrate correnti**, si approfondisce tale tipologia, nonché la sua composizione per livelli di governo. Il **Capitolo 9 – Le Entrate in conto capitale** è dedicato all'andamento di questa categoria di entrate, approfondita anche per livelli di governo.

La PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE pone l'accento su tematiche di estrema attualità. Infatti, nel **Capitolo 10 – Il finanziamento degli Enti locali: Tributi propri, Devoluzioni e Trasferimenti** si introducono le linee generali del decentramento di funzioni e del federalismo fiscale (la cui analisi viene svolta nei due capitoli successivi), sottolineandone l'importanza alla luce degli ultimi sviluppi del dibattito in corso e della recente riforma nazionale. Il **Capitolo 11 – Il decentramento dal lato della spesa** analizza la spesa per livello di governo, in modo da evidenziare il decentramento delle funzioni e poterne quindi studiare l'evoluzione nel tempo, con riferimento al passaggio di funzioni sia tra governo centrale e Amministrazioni Regionali e Locali, che

da queste ultime alle Imprese Pubbliche Locali, ovvero a consorzi, aziende e società da esse controllate. Nel **Capitolo 12 – Il decentramento dal lato del finanziamento** si evidenzia come l'avvio di un percorso di riforma nella direzione del federalismo fiscale comporti, per le Amministrazioni Regionali e Locali, un aumento delle entrate proprie e una diminuzione dei trasferimenti dallo Stato. Si studiano le entrate delle IPL, approfondendo quanto di esse sia riconducibile al finanziamento da parte della PA (Trasferimenti) e quanto, invece, alla loro attività di mercato (Vendita di beni e servizi). La trattazione separata tra spese ed entrate del tema del decentramento, discende direttamente dalla consapevolezza di non poter costruire saldi finanziari a partire dalla Banca dati CPT, in considerazione dei diversi metodi di regionalizzazione adottati.

A conclusione del volume, nell'**Appendice metodologica** sono raccolti, in modo sintetico<sup>3</sup> alcuni tratti fondamentali della Banca dati CPT, quali la natura del dato, l'universo di riferimento, i livelli di governo considerati, i metodi adottati per la regionalizzazione dei flussi finanziari, gli schemi per la classificazione economica di spese e entrate e per quella settoriale delle sole spese, il processo di consolidamento cui sono sottoposti i dati per consentire un'analisi a livello di Pubblica Amministrazione (PA) e di SPA, nonché l'elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT di riferimento per ciascuna Monografia.

---

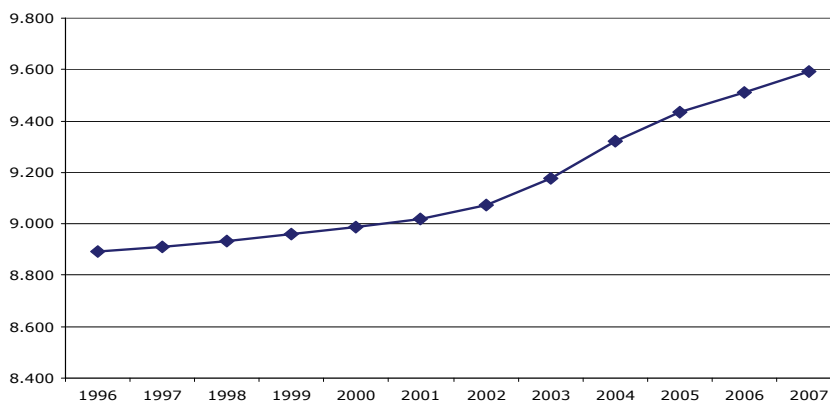
<sup>3</sup> Approfondimenti e dettagli in AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

## PARTE I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

### 1. Il contesto socio-economico

La Lombardia, con circa 9 milioni e 600 mila individui residenti al 31 dicembre 2007, è la regione più popolosa d'Italia e tra le più popolate d'Europa (per dimensione demografica supera 14 dei 27 Paesi membri dell'Unione Europea). Dal 1996 a oggi la popolazione lombarda è cresciuta complessivamente del 7,9 per cento secondo due fasi distinte per entità del dinamismo demografico (cfr. Figura 1.1): dal 1995 al 2000 si è avuto un aumento contenuto della popolazione residente pari a circa 150 mila abitanti, dal 2000 al 2007 vi è stata invece una significativa ripresa demografica con l'aggiunta di quasi 500 mila nuovi residenti. Alla crescita di popolazione ha contribuito in forma decisiva il saldo migratorio positivo con l'estero (pari a +91.337 unità solo nell'ultimo anno) e solo in seconda istanza il movimento demografico con un saldo naturale positivo che, ad esempio, nell'ultimo anno è stato di 10.815 individui.

FIGURA 1.1 - LOMBARDIA - POPOLAZIONE RESIDENTE (migliaia di abitanti)



Fonte: Elaborazione su dati Istat

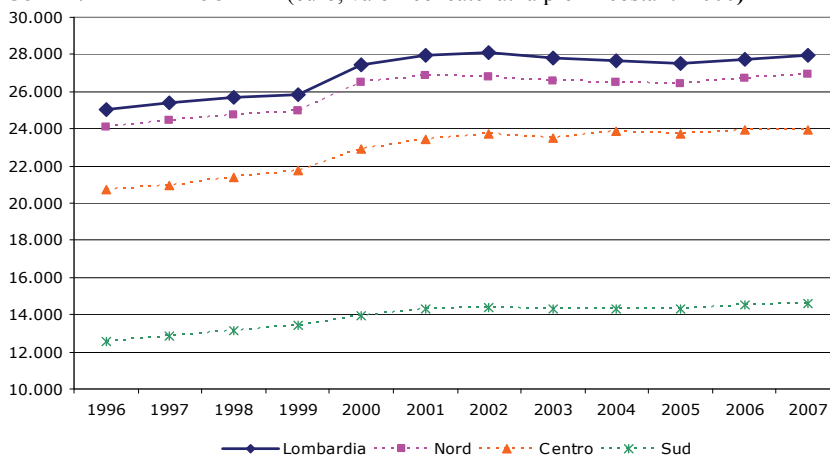
Insieme all'aumento di popolosità, sono da richiamare le trasformazioni strutturali della popolazione lombarda che si esprimono nelle forme dell'invecchiamento della popolazione, dell'allungamento della vita media delle persone e del limitato livello di fecondità che continua a essere al di sotto del ricambio generazionale. Si può così riscontrare che il numero di anziani lombardi (ultra sessantacinquenni) è aumentato del 34,7 per cento dal 1995 al 2007, mentre i giovani nella fascia di età fra 0-14 anni sono aumentati solo del 14,4 per cento. Oggi in Lombardia ci sono quasi 600 mila anziani in più rispetto al 1995 e l'indice di vecchiaia (numero di ultra sessantacinquenni ogni cento giovani tra 0-14 anni) è

passato da 121 a 143. Il fenomeno dell'invecchiamento non è solo lombardo però qui la situazione è più critica rispetto alla media italiana e questi valori sono destinati ad accentuarsi nel prossimo periodo.

Per quanto riguarda il contesto economico, la Lombardia si distingue per un Prodotto Interno Lordo (Pil) confrontabile con quello di entità statali europee. Secondo gli ultimi dati Eurostat, in base al Pil, la Lombardia si classifica quattordicesima tra le regioni e gli stati europei, superando alcune nazioni tra le quali Svezia, Austria, Grecia, Portogallo, Norvegia e Romania. A confronto con i valori nazionali la produzione della Lombardia ha sempre pesato per oltre un quinto del totale nazionale. Più in particolare il Pil lombardo nel 2007 era pari a 268.461 milioni di euro, il 20,8 per cento del Pil italiano (cfr. Tavola 3.1). Questo valore rende la Regione rappresentativa della macroarea in cui è collocata poiché il 38,1 per cento del Pil del Nord deriva dal contributo lombardo.

L'evoluzione macroeconomica regionale dell'ultimo quinquennio è peculiare rispetto all'andamento segnato dall'economia italiana. A partire dal 2000 sia in Lombardia che in Italia la crescita del Pil ha iniziato a rallentare, fino ad arrivare a un tasso di crescita dello 0,5 per cento nel 2002 e dello 0 per cento nel 2003. Nel 2004 si è verificato un "rimbalzo" che è stato più accentuato in Italia (1,5 per cento) che in Lombardia (1,1 per cento). A partire da metà 2005, sulla base del miglioramento dello scenario europeo, il sistema economico nazionale sembra essersi consolidato registrando nel 2006 una crescita media dell'1,8 per cento pari a quella della Regione Lombardia e nel 2007 dell'1,5 per cento rispetto a una crescita regionale del 1,7 per cento (cfr. Figura 1.2).

**FIGURA 1.2 - PIL PROCAPITE (euro, valori concatenati a prezzi costanti 2000)**



*Nota:* Per dettagli sul metodo ISTAT degli indici a catena, cfr. Appendice metodologica.

*Fonte:* Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

In Lombardia il livello del benessere, misurato dal Pil procapite, si è sempre collocato sopra la media nazionale e sopra tutte le circoscrizioni territoriali. In termini monetari è passato da 25.060 euro procapite del 1996 a 27.983 euro (costanti) del 2007.

Livelli di benessere regionale come quelli descritti derivano da un sistema economico caratterizzato da una grande numerosità di piccole imprese specializzate nella produzione manifatturiera. Nel 2007 le aziende operative iscritte al registro delle imprese erano 809.144<sup>4</sup> di cui oltre la metà, il 53,2 per cento, erano ditte individuali. Negli ultimi anni, fino al momento in cui si sono delineate le generali problematiche indotte dalla crisi finanziaria globale, il sistema produttivo è stato caratterizzato da un andamento molto vivace e le imprese operative lombarde sono cresciute complessivamente del 9,6 per cento nel periodo 2000-2007.

La produzione lombarda si caratterizza rispetto a quella nazionale, per una maggiore concentrazione nel settore industriale, anche se le trasformazioni in atto negli ultimi anni stanno indirizzando la struttura produttiva lombarda verso una progressiva terziarizzazione. Disaggregando le imprese per divisione di attività economica emergono i settori di specializzazione della Lombardia rispetto all'Italia. Si tratta dei settori della produzione della carta, delle materie chimiche, dei metalli, della meccanica e dell'elettronica, dei settori legati alle attività di intermediazione finanziaria, immobiliari e imprenditoriali. In flessione invece la specializzazione tessile. L'evoluzione che sta caratterizzando il sistema produttivo lombardo negli ultimi anni indirizza verso una struttura più simile a quella nazionale, in cui i servizi hanno un peso superiore al 70 per cento e l'industria inferiore al 30 per cento. Tutto ciò è messo in luce dalla composizione del valore aggiunto. Rispetto al 2000, anno in cui in Lombardia l'agricoltura rappresentava l'1,6 per cento<sup>5</sup>, l'industria il 35,1 per cento e i servizi il restante 63,3 per cento del totale, nel 2006 si è osservata una contrazione del peso dei primi due settori a favore del terziario: l'agricoltura è passata all'1,1 per cento del totale, l'industria ha ridotto il proprio peso al 33,3 per cento e i servizi sono cresciuti raggiungendo il 65,6 per cento del totale del valore aggiunto.

In sintesi, in questi ultimi anni in Lombardia si è assistito a un ridimensionamento sia in termini di numerosità di imprese che di consistenza del valore aggiunto dei prodotti industriali a favore di quelli del

---

<sup>4</sup> Questo dato e quelli successivi relativi al sistema produttivo se non diversamente specificato sono di fonte Infocamere.

<sup>5</sup> Questo dato e i successivi relativi alle quote di valore aggiunto per settore di attività sono elaborazioni sul valore aggiunto a valori concatenati con anno di riferimento 2000 di fonte ISTAT.

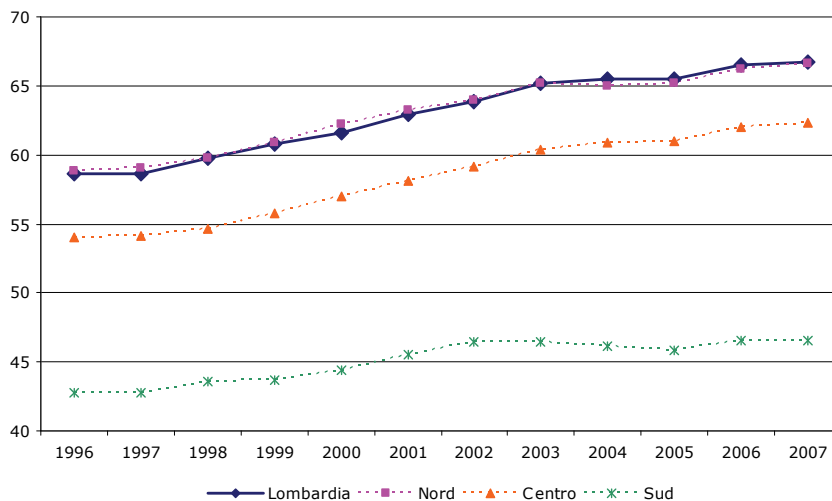
terziario, in linea con quanto sta avvenendo in media in Italia e negli altri Paesi industrializzati.

Il tasso di occupazione in Lombardia nel 2007 (cfr. Figura 1.3) era pari al 66,7 per cento, tra i più alti d'Italia e superiore al dato del Nord (66,6 per cento) e alla media nazionale (58,6 per cento).

Trattandosi di una media tra due diverse partecipazioni al lavoro, al suo interno emerge una netta distanza tra il tasso di occupazione maschile che nel 2006 era pari a 76,6 per cento e quello femminile che invece era del 56,5 per cento.

Anche per questi dati la Lombardia si colloca sopra la media nazionale in cui il tasso di occupazione maschile è pari al 70,7 per cento e quello femminile al 46,6 per cento.

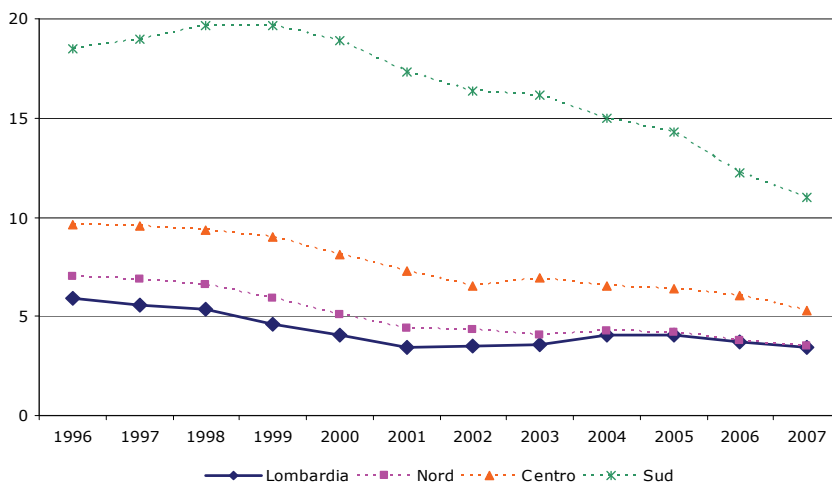
**FIGURA 1.3 - TASSO DI OCCUPAZIONE (valori percentuali)**



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

L'indicatore opposto, il tasso di disoccupazione, segnala una favorevole condizione di alto impiego (cfr. Figura 1.4). Nel 2007 in Lombardia il tasso era pari al 3,4 per cento, leggermente superiore solo a quello di Trentino Alto Adige (2,7 per cento), Valle d'Aosta (3,1 per cento), Emilia-Romagna (2,8 per cento) e Friuli Venezia Giulia (3,4 per cento), inferiore al dato del Nord (3,5 per cento) e ancora più contenuto rispetto alla media italiana del 6 per cento.

**FIGURA 1.4- TASSO DI DISOCCUPAZIONE (valori percentuali)**



Fonte: Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009

Nell'ambito dell'osservazione del mercato del lavoro in Lombardia va da ultima richiamata la situazione della disoccupazione giovanile.

Le persone in cerca di occupazione in età compresa fra 15 e 24 anni sulle forze lavoro nella stessa classe di età risultano, negli ultimi dieci anni, in costante riduzione (-37,3 per cento), dal 20,6 per cento del 1995 al 12,9 per cento del 2007.

## 2. La programmazione dello sviluppo regionale: obiettivi e strumenti

La Regione Lombardia dispone di un quadro normativo e di una serie di strumenti programmatori ben definiti. In particolare, l'intero assetto della programmazione lombarda si basa sulla L.R.34/1978 "Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione", modificata e integrata più volte nel corso di questi trent'anni.

Le caratteristiche del processo di programmazione sono:

- un approccio alla programmazione fondato su principi e pratiche di condivisione, confronto, acquisizione di contributi, da parte dei principali interlocutori del sistema economico-sociale, attraverso l'attivazione di appositi organismi, tavoli e procedure di consultazione;
- un'impostazione selettiva, tipica della programmazione strategica, fondata sull'individuazione delle priorità e sulla relativa articolazione in specifici progetti;
- l'attivazione di sistemi di controllo articolati sullo stato di attuazione dei programmi, il grado di raggiungimento degli obiettivi, i livelli di efficienza raggiunti;
- il collegamento dei sistemi di valutazione e incentivazione all'effettiva produzione dei risultati programmati.

L'approccio alla programmazione è stato tradotto poi in uno schema programmatico che integra gli obiettivi, le strategie, gli strumenti di programmazione e monitoraggio e la valutazione dei risultati.

L'articolo 3 della L.R.34/1978 elenca gli strumenti di programmazione regionale e finanziaria:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
- il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale (DPEFR), la legge finanziaria e le leggi collegate;
- il bilancio pluriennale e il bilancio annuale;
- il rendiconto;
- il rapporto di gestione.

A monte di tutto il processo di programmazione è collocato il Documento Politico Programmatico (DPP), il cui testo contiene gli indirizzi politici dell'attività della Giunta regionale nel quinquennio della legislatura. Di seguito si delineano sinteticamente tutti gli altri strumenti.

Il *Programma regionale di sviluppo (PRS)* è il documento base della programmazione regionale, che conferisce sostanza agli indirizzi del DPP declinandoli in politiche. Esso "determina gli obiettivi, le strategie, le politiche che la Regione si propone di realizzare nell'arco della legislatura" e "individua i progetti strategici per la realizzazione degli obiettivi"

(L.R.34/1978, art.5). In altre parole, il PRS fissa gli obiettivi di sviluppo della Regione Lombardia e i mezzi per conseguirli, cioè le strategie d’azione dell’ente Regione. La revisione della programmazione regionale inaugurata con la VI legislatura ha seguito il modello “tipico delle metodologie di direzione per obiettivi con l’identificazione di distinti livelli di programmazione correlati tra di loro. Dai 16 “progetti strategici” del PRS 1995-2000 si è passati in seguito a macro obiettivi a loro volta articolati in obiettivi programmatici, specifici e gestionali. Il PRS attualmente in vigore copre sei macro aree con 27 obiettivi programmatici (cfr. Tavola 2.1).

**TAVOLA 2.1 – ARTICOLAZIONE DEL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO (PRS) DELLA REGIONE LOMBARDIA, VIII LEGISLATURA**

<b>Aree</b>	<b>Sotto-aree</b>
<b>1 - Regione e contesto istituzionale</b>	1.1 Nuova Europa e scenario internazionale 1.2 Devoluzione e federalismo fiscale 1.3 Regione ente di governo
<b>2 - Persona, capitale umano e patrimonio culturale</b>	2.1 Sistema educativo di istruzione e formazione professionale 2.2 Promozione e tutela del lavoro 2.3 Culture, identità e autonomie 2.4 Sport 2.5 Pari opportunità
<b>3 - Competitività</b>	3.1 Competitività delle imprese 3.2 Ricerca, innovazione e trasferimento tecnologico 3.3 Industria e PMI 3.4 Turismo 3.5 Marketing territoriale 3.6 Artigianato e Servizi 3.7 Sistema agroalimentare e sistema forestale 3.8 Reti distributive, sistema fieristico e tutela dei consumatori
<b>4 - Sicurezza</b>	4.1 Sistema integrato di sicurezza 4.2 Sicurezza urbana e polizia locale 4.3 Protezione civile
<b>5 - Sanità, famiglia e casa</b>	5.1 Sanità e salute 5.2 Welfare della sussidiarietà 5.3 Nuove politiche per la casa
<b>6 Ambiente, Territorio e Infrastrutture</b>	6.1 Infrastrutture prioritarie 6.2 Trasporto pubblico regionale 6.3 Servizi di pubblica utilità 6.4 Tutela dell’ambiente 6.5 Valorizzazione del Territorio

*Fonte:* Elaborazioni su Programma Regionale di Sviluppo della Regione Lombardia

Il Piano Regionale di Sviluppo e il DPEFR sono suddivisi in sei azioni programmatiche all’interno delle quali si evidenziano:

- due principi trasversali quali:
  - il consolidamento di un’esperienza di governo che nell’ultimo decennio ha trasformato la Regione da Ente amministratore di

deleghe statali a Ente di governo, il cui indirizzo politico si fonda sulla valorizzazione della persona, del capitale umano, della libertà, della responsabilità;

- la conferma della scelta della sussidiarietà verticale e orizzontale come metodo per riscrivere i principi e le regole di governo ed evolvere verso un federalismo solidale;
- due grandi priorità strategiche quali:
  - la competitività intesa come insieme di condizioni e fattori necessari per aumentare la capacità della Lombardia di trainare lo sviluppo dell'intera nazione;
  - il *welfare* della sussidiarietà che dall'ambito della sanità si estende alle politiche abitative, al lavoro, all'istruzione;
- due condizioni necessarie quali:
  - la sicurezza che deve assicurare un contesto protetto in tutti gli ambiti fondamentali della vita personale e sociale, privilegiando un approccio orientato alla prevenzione dei rischi naturali e antropici;
  - la ricerca di soluzioni sostenibili per la mobilità e la qualità della vita e del contesto naturale e urbano. Si conferma la scelta di un governo del territorio che integri dinamiche urbane e locali e politiche infrastrutturali e la programmazione negoziata quale strumento per garantire la più ampia partecipazione alle scelte di trasformazione del territorio.

Il *Documento di programmazione economica e finanziaria regionale (DPEFR)*, costituisce lo strumento per l'aggiornamento annuale del PRS. Esso è accompagnato da un'analisi puntuale del contesto istituzionale, economico, sociale, territoriale nel quale si collocano le politiche regionali. In base al dettato dell'art.9bis della L.R.34/1978, il DPEFR contiene le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, necessarie per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo contenuti nel PRS, e prevede in particolare gli indirizzi:

- delle leggi collegate;
- della programmazione negoziata;
- per enti e aziende dipendenti, fondazioni e società partecipate;
- per lo sviluppo del territorio montano.

L'apertura della *programmazione negoziata* agli attori socio-economici e agli Enti locali costituisce un tratto distintivo del modello di governo della Lombardia. La stessa legge regionale di riferimento per la programmazione, all'art.8, prevede la possibilità per Enti locali, organizzazioni sociali e singoli cittadini di consultare e di inviare proposte e osservazioni alla proposta di PRS e bilancio pluriennale predisposta dalla Giunta. Altri strumenti

introdotti dalla normativa nazionale negli anni Novanta e disciplinati dalla L.R.2/2003 favoriscono la programmazione negoziata:

- il Programma Integrato di Sviluppo Locale (PISL);
- l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale (AQST), che può essere tematico o territoriale;
- il Contratto di Recupero Produttivo (CRP);
- l'Accordo di Programma.

I PISL sono uno specifico strumento destinato alla realizzazione d'iniziativa territorialmente mirate e di livello sub-provinciale. Nel 2007 risultavano attivi 32 PISL finanziati a valere sulla programmazione comunitaria 2000-2006, che si concentravano sui settori dello sviluppo manifatturiero, servizi, valorizzazione turistica, sviluppo agricolo, risorse culturali, sviluppo produttivo, tutela ambientale, riqualificazione territoriale, sviluppo produttivo, logistica e trasporti. Esistono poi 12 PISL di Montagna finanziati a valere sulla L.R.10/1998. L'AQST rappresenta invece lo strumento primario su cui la Regione Lombardia ha puntato per attuare le politiche regionali sul territorio. Gli AQST territoriali, promossi nelle differenti province lombarde, si distinguono dagli AQST tematici, che consentono invece di focalizzare l'attuazione di politiche specifiche in determinati settori coinvolgendo uno o più ambiti territoriali. Gli Accordi di Programma rappresentano lo strumento di maggior successo per attivare interventi rilevanti nel territorio lombardo, risultando fondamentali in particolare per la velocizzazione delle procedure, per il maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione di tutti gli interessati e per lo sviluppo del consenso e della fiducia nella pubblica amministrazione. Riveste una particolare importanza, inoltre, lo strumento dei tavoli territoriali di confronto (TTC), arene aperte agli attori istituzionali, economici e sociali di ogni provincia che sono finalizzate a riempire di contenuti gli strumenti della programmazione negoziata con il supporto tecnico delle sedi territoriali della Regione.

Altri obiettivi di programmazione importanti per le politiche di sviluppo sono rappresentati, in particolare per la *programmazione comunitaria*, nel Documento Strategico Regionale del 2006 e nel Documento Unico di Programmazione (DUP) che costituisce il quadro di coordinamento dei differenti programmi comunitari (FESR, FSE, FEASR, INTERREG). Inoltre il DUP della Regione Lombardia si colloca nel quadro già delineato dal PRS dell'VIII Legislatura (2005-2010), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale il 26 ottobre 2005 e sistematizza il contributo di ciascun programma comunitario al perseguimento degli obiettivi del PRS e più in generale del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013. Il QSN contiene le linee di indirizzo strategiche delle politiche di sviluppo regionale introducendo, nel contempo, una novità di grande rilievo nell'organizzazione delle politiche regionali: l'unificazione di tutte le

risorse aggiuntive comunitarie (Fondi strutturali) e nazionali (FAS). Dal testo del QSN, si legge: «Stato centrale e Regioni hanno deciso in Italia di dare seguito alla riforma della politica di coesione comunitaria – che rafforza il suo indirizzo strategico alla competitività e gli obiettivi di Lisbona e agli strumenti a sostegno di tale strategia – unificando la programmazione della politica regionale comunitaria con quella della politica regionale nazionale (FAS). Gli obiettivi, le priorità, le regole della politica regionale di sviluppo sono quindi stabilite in modo unitario in questo documento». La Tavola 2.2 presenta il raccordo esistente tra ciascun programma, aree del PRS e priorità del QSN 2007-2013.

**TAVOLA 2.2 - LOMBARDIA - PROGRAMMAZIONE REGIONALE UNITARIA 2007-2013**

Fondi	Programmi regionali	Assi prioritari	PRS	Priorità QSN
FSE	PO Occupazione 798 mln di euro	Adattabilità Occupabilità Inclusione sociale Capitale umano Transnazionalità Assistenza tecnica	Persona, Capitale umano	1, 4, 7, 8
FESR	PO Competitività 532 mln di euro	Innovazione Energia Mobilità sostenibile Patrimonio naturale e culturale Assistenza tecnica	Competitività, Ambiente, Territorio e infrastrutture, Patrimonio culturale	2, 3, 5, 6, 7, 8, 9
	PO Italia-Svizzera 91 mln di euro	Ambiente e territorio Competitività Qualità della vita Assistenza tecnica		
FEASR	Piano di sviluppo rurale 899 mln di euro	Competitività agro-forestale Ambiente e spazio rurale Diversificazione rurale Assistenza tecnica	Competitività, Ambiente, Territorio	3, 5, 7
FEP	PON Pesca 4,5 mln di euro	Acquacoltura Misure di interesse comune Sviluppo sostenibile della pesca Assistenza tecnica		
FAS	PAR FAS 846,5 mln di euro	Potenziare le reti Accrescere la competitività Assistenza tecnica	Tutte eccetto Regione e contesto istituzionale	1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10

Fonte: Elaborazioni su Programmi Regionali della Regione Lombardia

## PARTE II – LA SPESA PUBBLICA NELLA REGIONE

### 3. La spesa totale del Settore Pubblico Allargato

Le caratteristiche demografiche ed economiche della Lombardia, fin qui richiamate, si riflettono nei Conti Pubblici Territoriali, e nella quota delle entrate e delle spese che vengono originate dal Settore Pubblico Allargato lombardo. Più di un quinto delle entrate totali di tutte le amministrazioni italiane trova la sua origine nel Settore Pubblico Allargato lombardo, riflettendo esattamente (20,8 per cento) il contributo della Regione al prodotto interno complessivo. Al contempo, circa il 17,8 per cento della spesa pubblica e il 12,5 per cento delle Spese in conto capitale della nazione sono realizzate nel territorio lombardo (cfr. Tavola 3.1). L'analisi dei Conti Pubblici Territoriali riferibili alla Lombardia, pertanto, dato il ruolo di primo piano del territorio, consente di comprendere una parte rilevante delle caratteristiche e dell'andamento della finanza pubblica nazionale. Le analisi presentate in questo Capitolo prendono avvio con l'esame della spesa totale per poi passare ad approfondimenti specifici sulla Spesa corrente e su quella in conto capitale.

TAVOLA 3.1- SPA - INDICATORI DI POPOLAZIONE, PIL, SPESA E ENTRATA PER RIPARTIZIONE TERRITORIALE (quote sul totale, media 1996-2007)

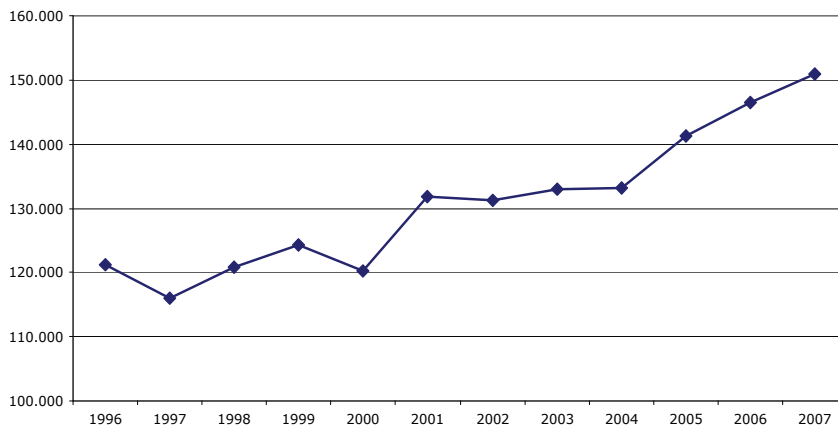
	Popolazione	Pil	Spesa Totale	Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie	Entrate Totali
Nord	44,9	54,7	48,4	42,6	54,7
Centro	19,2	21,2	23,1	25,7	22,4
Sud	35,9	24,1	28,5	31,7	22,9
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Lombardia</b>	<b>15,9</b>	<b>20,8</b>	<b>17,8</b>	<b>12,5</b>	<b>20,8</b>

Fonte: Elaborazioni su Banca dati indicatori regionali per le politiche di sviluppo, Istat-DPS, gennaio 2009 e su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa del Settore Pubblico Allargato in Lombardia presenta un andamento temporale in cui a momenti di crescita rapida si alternano periodi di decremento o incremento ridotto della stessa. Tali andamenti possono essere spiegati alla luce dei differenti vincoli e obiettivi del Patto di Stabilità Interno per Regione ed Enti locali, nonché delle norme che hanno regolato i flussi finanziari della Pubblica Amministrazione nel periodo di riferimento. Considerata nel suo andamento decennale (cfr. Figura 3.1), la spesa del Settore Pubblico Allargato nel periodo 1998-2000 ha registrato una riduzione annuale di circa il 2,75 per cento con un risparmio di circa 6.968 milioni di euro. Dal 2000 in poi, invece, la spesa del Settore Pubblico Allargato presenta un *trend* ininterrotto di crescita, dapprima con un

incremento contenuto e successivamente al 2004 con un aumento maggiore che porta la spesa complessiva a valere, nel 2007, 150.848 milioni di euro. La variazione è pari a un incremento annuale del 3,3 per cento annuale.

**FIGURA 3.1 - LOMBARDIA - SPA - SPESA TOTALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

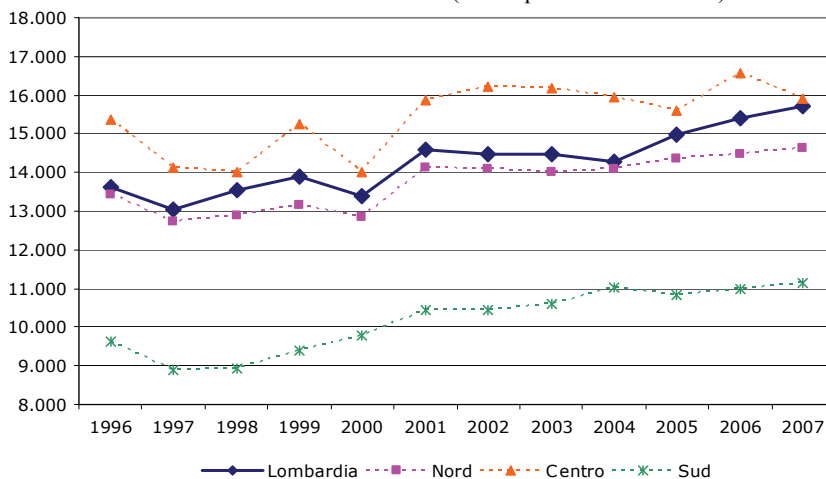


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come si vedrà nei paragrafi successivi, l'andamento della spesa risulta sensibilmente influenzato dalle spese sostenute dalle Amministrazioni Centrali (AC) e dalle Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) operanti in territorio lombardo. Con riferimento alla macroarea di appartenenza e considerando il valore procapite della spesa del SPA (cfr. Figura 3.2), la Lombardia mostra una spesa più elevata della media del Nord, con un differenziale che oscilla tra 190 euro nel 2004 e 1.086 euro nel 2007. La spesa procapite lombarda è invece inferiore a quella delle regioni del Centro per tutto il periodo considerato, sebbene il differenziale di spesa abbia registrato una riduzione negli ultimi anni passando da circa 1.669 euro del 2004 a circa 186 euro del 2007. Nella lettura e interpretazione del dato, ricordando il ruolo rilevante delle AC nella generazione delle spese, deve essere considerato che il valore elevato della spesa procapite è influenzato dall'inclusione, nella spesa statale, delle spese per interessi sul debito pubblico, contabilizzate nel bilancio dello Stato. La regionalizzazione di tale spesa è effettuata, seguendo i criteri della Ragioneria Generale dello Stato<sup>6</sup>, sulla base dei depositi dei titoli presenti nelle principali banche italiane. Se si considerano le peculiarità del tessuto socio-economico lombardo, è immediato comprendere come una rilevante quota degli interessi sul debito pubblico (circa il 30 per cento) venga attribuita alla Lombardia, con conseguenti effetti espansivi rispetto alla spesa pubblica del SPA.

<sup>6</sup> RGS, "La spesa dello Stato regionalizzata", vari anni.

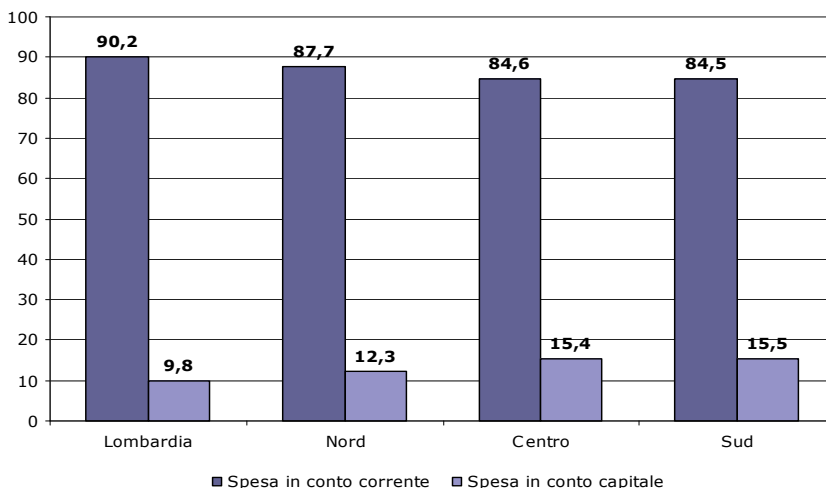
**FIGURA 3.2- SPA - SPESA TOTALE PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Con riferimento alla ripartizione per categorie economiche della spesa del Settore Pubblico Allargato (cfr. Figura 3.3), la Lombardia presenta una quota di Spesa corrente leggermente superiore alla media del Nord (dal quale si discosta solamente per 2,5 punti percentuali), del Centro e del Sud. Quella in conto capitale nel territorio lombardo rappresenta soltanto un decimo della spesa complessiva e i fattori esplicativi di tale livello verranno analizzati nel successivo Capitolo 5.

**FIGURA 3.3- SPA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

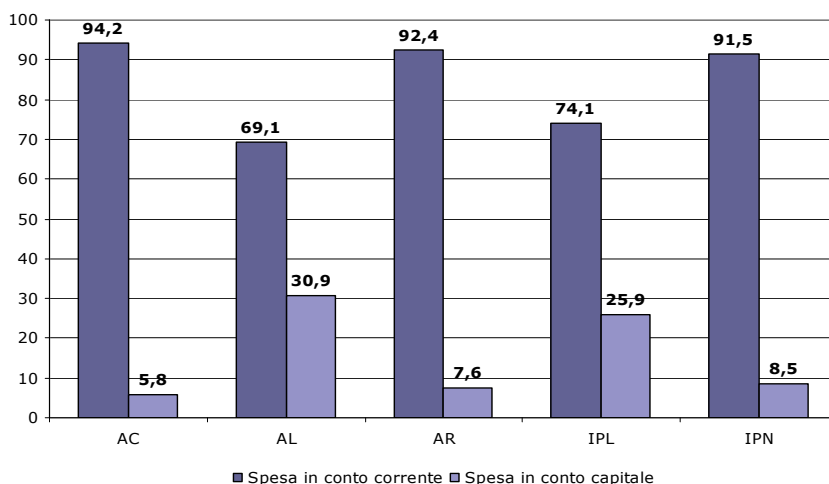
Il dato relativo agli Investimenti del Settore Pubblico Allargato lombardo deve essere interpretato anche alla luce delle evidenze presentate nella Figura 3.4 che dettagliano la composizione percentuale delle spese per categorie economiche rispetto ai differenti livelli di amministrazione.

Dai dati emerge che l'Amministrazione Centrale, l'Amministrazione Regionale (AR) e le Imprese Pubbliche Nazionali (IPN) concentrano le loro risorse su Spesa corrente. In tali livelli di governo, infatti, la Spesa in conto capitale non supera la soglia del 9 per cento.

Le Amministrazioni Locali (AL) del territorio lombardo e le Imprese Pubbliche Locali invece presentano una struttura di bilancio che risulta maggiormente focalizzata sulle Spese in conto capitale, che raggiunge rispettivamente il 30,9 per cento e il 25,9 per cento del totale della spesa.

La maggiore incidenza della Spesa in conto capitale riconducibile a tali livelli di governo è spiegata dalle funzioni svolte dagli Enti locali rispetto alle esigenze di infrastrutturazione e di sviluppo locale.

**FIGURA 3.4 - LOMBARDIA - SPESA PER CATEGORIE ECONOMICHE E LIVELLI DI GOVERNO**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



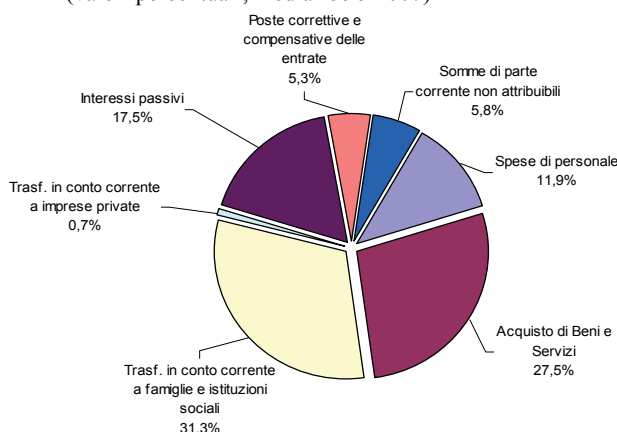
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Come si è visto, gran parte della spesa del Settore Pubblico Allargato lombardo è costituita da Spesa corrente. Di seguito vengono quindi effettuati alcuni approfondimenti che permettono di meglio comprenderne le caratteristiche.

#### 4. La Spesa corrente

La media della Spesa corrente per categorie economiche del periodo 1996-2007 (cfr. Figura 4.1) evidenzia che le principali spese correnti sostenute in Lombardia sono costituite dai Trasferimenti in conto corrente a famiglie e istituzioni sociali (31,3 per cento), dall'Acquisto di beni e servizi (27,5 per cento), dagli Interessi passivi (17,5 per cento) e infine dalle spese per il Personale del sistema pubblico (11,9 per cento).

FIGURA 4.1- LOMBARDIA - SPA - SPESA CORRENTE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il primo dato interessante che emerge riguarda il peso delle erogazioni delle pensioni sulla spesa del Settore Pubblico Allargato. Tale spesa è per la gran parte originata dagli enti di previdenza ed è evidentemente influenzata dalla percentuale di popolazione anziana presente nel territorio lombardo, pari a circa il 25,7 per cento della popolazione totale.

Il secondo aggregato di spesa, Acquisto di beni e servizi, è invece influenzato dai servizi sanitari e dalle esigenze di funzionamento delle reti infrastrutturali. Ma questo verrà precisato tra poco.

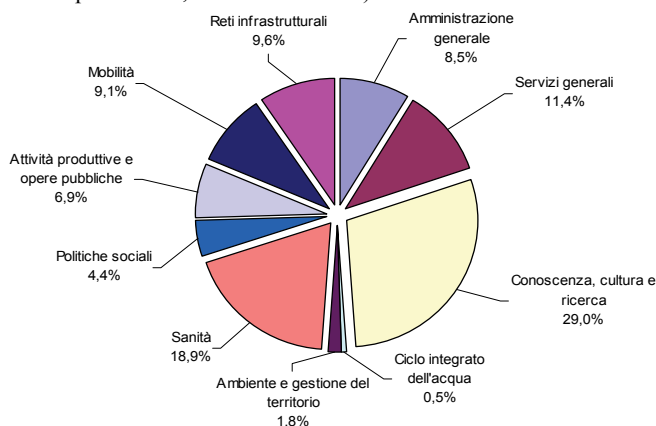
La terza parte rilevante della spesa (17,5 per cento del totale) è generata dallo *stock* di debito pubblico esistente a livello nazionale poi ripartita su base territoriale. Sommata alla spesa per il Personale, che nel caso della Lombardia vale circa il 12 per cento, la spesa per interessi genera, o meglio, rappresenta la "rigidità di bilancio" del Sistema Pubblico Allargato in Lombardia per un valore pari a 29,4 punti percentuali. Pur non superiore ai livelli di rigidità di altre regioni si tratta tuttavia di una componente per la quale va sottolineata la prevalente origine statale.

#### 4.1 Focus sulla spesa per il Personale

Le spese per il Personale rappresentano solo il 12 per cento della spesa complessiva del Settore Pubblico Allargato della Lombardia. Esse si concentrano (cfr. Figura 4.2) nei macrosettori Sanità e Conoscenza, cultura e ricerca, che sommati generano quasi il 50 per cento della spesa per il Personale. Si tratta di servizi pubblici, sanità e scuola, dove le risorse umane rappresentano il fattore produttivo principale per l'erogazione del servizio. Nel macrosettore Conoscenza, cultura e ricerca, che è bene segnalare vale il 29 per cento delle spese complessive per il Personale, sono comprese le spese originate dagli istituti scolastici di diverso ordine e grado e da università e centri di ricerca. Tali servizi sono gestiti dalle Amministrazioni Centrali e dunque manovrabili soltanto dal Ministero competente. Nel macrosettore Sanità (18,9 per cento) sono invece incluse le spese originate dal personale alla dipendenze di aziende ospedaliere e aziende sanitarie locali che rientrano nella competenza delle Amministrazioni Regionali. Altri macrosettori rilevanti sono poi Servizi generali (11,4 per cento), Reti infrastrutturali (9,6 per cento) e Mobilità (9,1 per cento delle spese).

È invece ridotta la quota delle spese per il Personale che riguarda i servizi ambientali (1,8 per cento) e sociali (4,4 per cento). In particolare, i servizi ambientali hanno una diversa struttura di funzionamento e richiedono fattori produttivi infrastrutturali più rilevanti della spesa per il Personale.

**FIGURA 4.2 - LOMBARDIA - SPESA PER IL PERSONALE PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

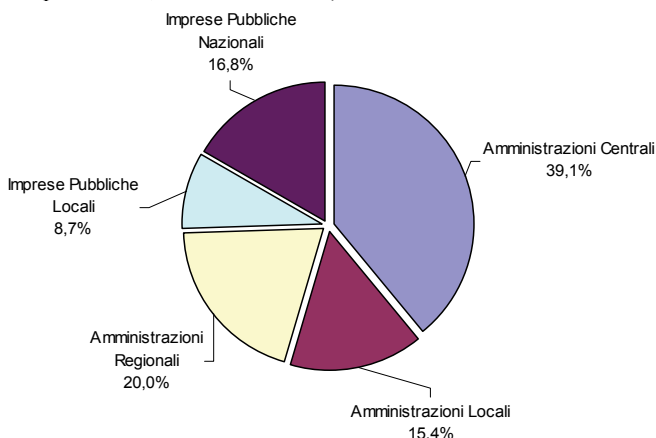
Le spese per il Personale del Settore Pubblico Allargato nel territorio lombardo possono poi essere disaggregate rispetto ai differenti livelli di governo (cfr. Figura 4.3). Tale analisi consente di verificare quale sia il

livello territoriale di governo che contribuisce maggiormente a originare tale tipologia di spesa e che dunque presenta anche una maggiore consistenza di personale. Tale disaggregazione è importante anche in un'ottica di decentramento ulteriore delle competenze, visto che il trasferimento delle competenze dovrebbe comportare il trasferimento del relativo personale e dunque delle spese a esso associate.

Nel territorio lombardo, circa il 55,9 per cento della spesa per il Personale è riferibile al livello nazionale: il 39,1 per cento è attribuibile alle Amministrazioni Centrali e il 16,8 per cento alle Imprese Pubbliche Nazionali. Della rimanente quota di spesa per il Personale, il 24,1 per cento viene generato a livello locale: il 15,4 per cento dai numerosi Enti locali lombardi e l'8,7 per cento da Imprese Pubbliche Locali.

Da ultimo al livello regionale è attribuibile il 20 per cento. A questa componente appartiene il personale dei servizi socio-sanitari che, come noto, è di competenza quasi interamente regionale.

**FIGURA 4.3 - LOMBARDIA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



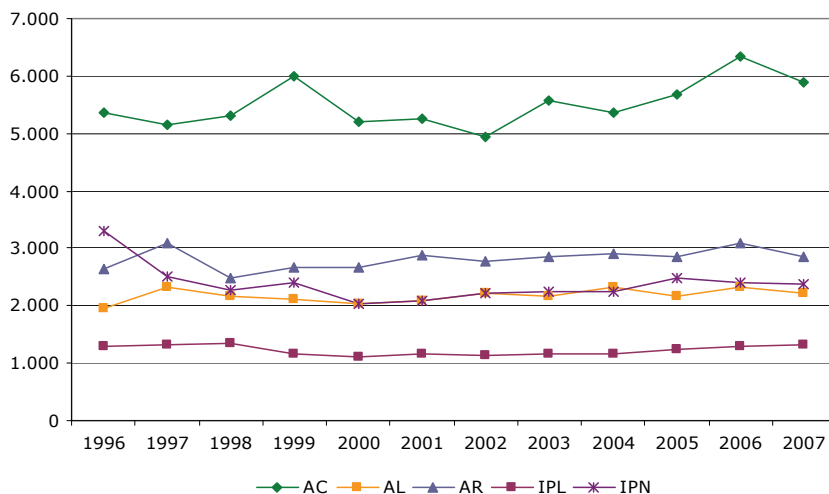
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Laddove si esamina l'andamento temporale delle spese per il Personale rispetto ai differenti livelli di governo per il periodo 1996-2007 (cfr. Figura 4.4), si nota complessivamente come le stesse, da un valore complessivo di circa 14.550 milioni di euro del 1996 passino, a 14.667 milioni di euro del 2007, con una crescita in termini percentuali limitata allo 0,8 per cento.

Nel periodo considerato, se a livello complessivo le spese per Personale hanno subito una crescita, esaminando la ripartizione per differenti livelli di governo si nota come le Imprese Pubbliche Nazionali abbiano ridotto le loro spese del 28,2 per cento.

Gli altri livelli di governo, invece, pur avendo un andamento variabile nel tempo, nell'intervallo temporale considerato mostrano un complessivo incremento delle loro spese per il Personale, con tassi molto differenziati tra loro. Le spese per il Personale delle Amministrazioni Locali valevano nel 1996 circa 1.942 milioni di euro, mentre nel 2007 le stesse assumono il valore di circa 2.221 milioni di euro, con un incremento complessivo di circa il 14,4 per cento. Nel caso dell'Amministrazione Regionale, l'incremento complessivo del periodo è limitato al 7,9 per cento in termini percentuali e a circa 209 milioni di euro in termini assoluti. Infine, nel caso delle Amministrazioni Centrali, le spese per il Personale, che nel 2007 valgono circa 5.897 milioni di euro, nel periodo 1996-2007 hanno subito un incremento del 10,1 per cento, con una crescita in termini assoluti di circa 539 milioni di euro.

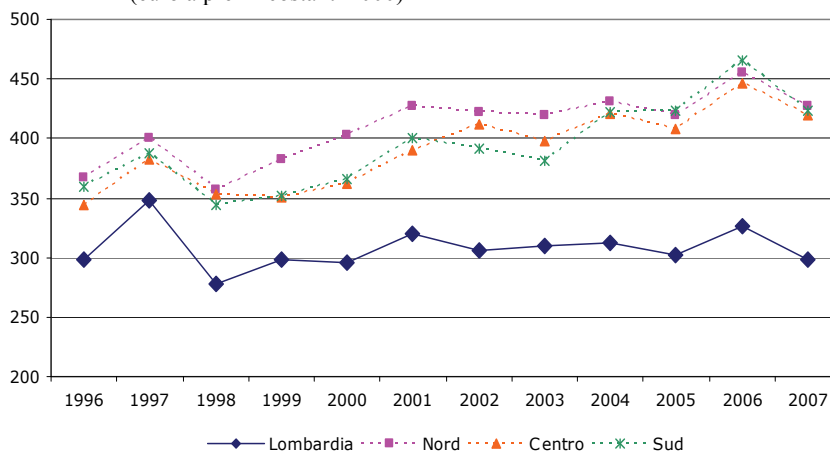
**FIGURA 4.4 - LOMBARDIA - SPESA PER IL PERSONALE PER LIVELLI DI GOVERNO** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nella Figura 4.5 è presentato l'andamento temporale, in termini procapite, della spesa per il Personale con riferimento al livello di governo regionale. Dall'analisi emerge come l'Amministrazione Regionale lombarda destina alla spesa procapite per il Personale minori risorse rispetto alla media del Nord, del Centro e del Sud. È poi possibile verificare come, nel corso del tempo, il differenziale positivo in termini di Spesa procapite dell'Amministrazione Regionale lombarda rispetto alla media del Nord cresca passando da circa 69 euro del 1996 a circa 128 euro del 2007.

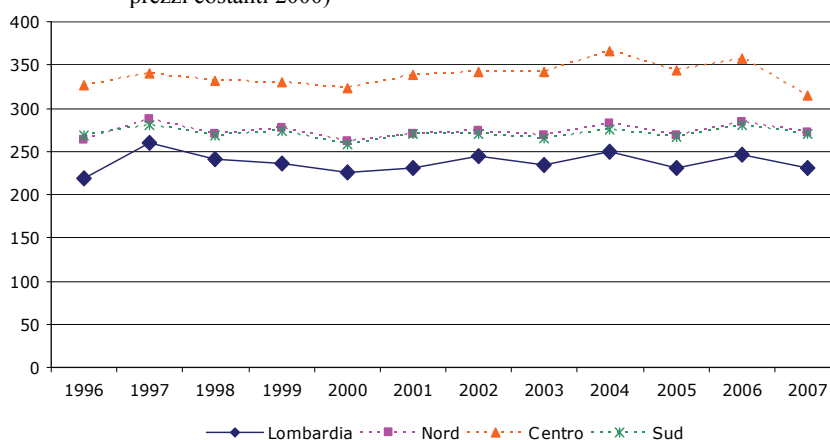
**FIGURA 4.5- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa procapite per il Personale delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 4.6) risulta essere sostanzialmente più bassa rispetto a quella delle amministrazioni del Nord, del Centro e del Sud. In particolare, nel 2007, le Amministrazioni Locali lombarde hanno speso mediamente circa 39 euro meno rispetto alle Amministrazioni Locali del Nord, 82 euro meno rispetto a quelle del Centro e circa 37 euro meno rispetto a quelle del Sud. Il trend si mostra sostanzialmente stabile. Le lievi oscillazioni devono essere ricondotte principalmente a due fattori: i rinnovi contrattuali e il blocco delle assunzioni.

**FIGURA 4.6- AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER IL PERSONALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)

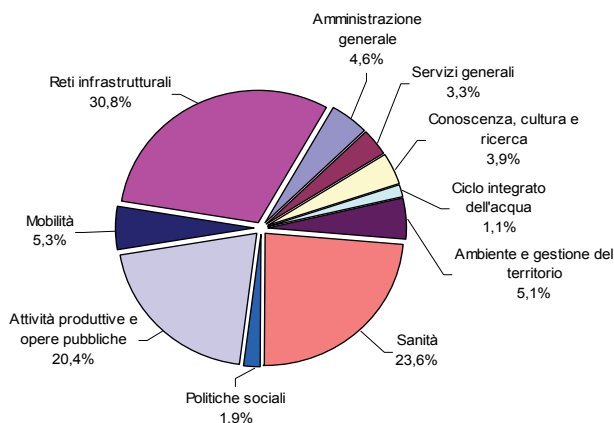


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 4.2 Focus sulla spesa di Acquisto di beni e servizi

Altra voce significativa di spesa per il Settore Pubblico Allargato della Lombardia è costituita dalla spesa per l'Acquisto di beni e servizi, che nel periodo considerato costituisce circa il 27,5 per cento delle spese correnti totali. Se si pone l'attenzione sulla ripartizione di tale spesa per macrosettori (cfr. Figura 4.7), è possibile rilevare come gran parte della stessa sia originata da Reti infrastrutturali (30,8 per cento), Sanità (23,6 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (20,4 per cento).

FIGURA 4.7- LOMBARDIA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER MACROSETTORI (valori percentuali, media 1996-2007)



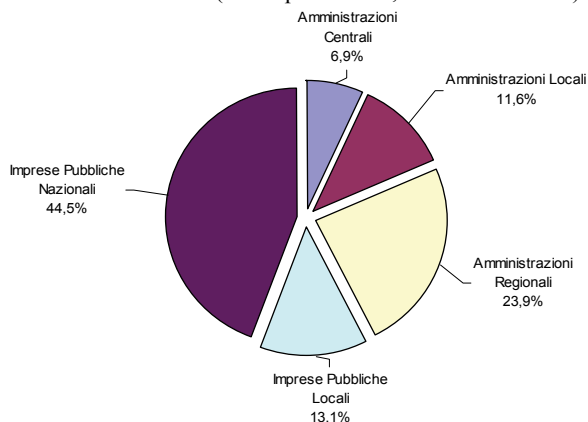
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La spesa per l'Acquisto di beni e servizi non è uniformemente distribuita rispetto ai differenti livelli di governo (cfr. Figura 4.8). Gran parte della spesa, infatti, trova la sua origine nelle Imprese Pubbliche Nazionali (44,5 per cento), che svolgono un ruolo rilevante per quanto concerne Reti infrastrutturali e Attività produttive e opere pubbliche.

L'Amministrazione Regionale, invece, rappresenta il secondo livello di governo relativamente alle spese per l'Acquisto di beni e servizi, con una media di circa il 23,9 per cento nel periodo di riferimento.

L'Amministrazione Centrale, di contro, in considerazione del processo di decentramento attuato nello scorso decennio e delle competenze che sono state attribuite dalla Costituzione, gestisce soltanto il 6,9 per cento delle spese per l'Acquisto di beni e servizi del SPA lombardo.

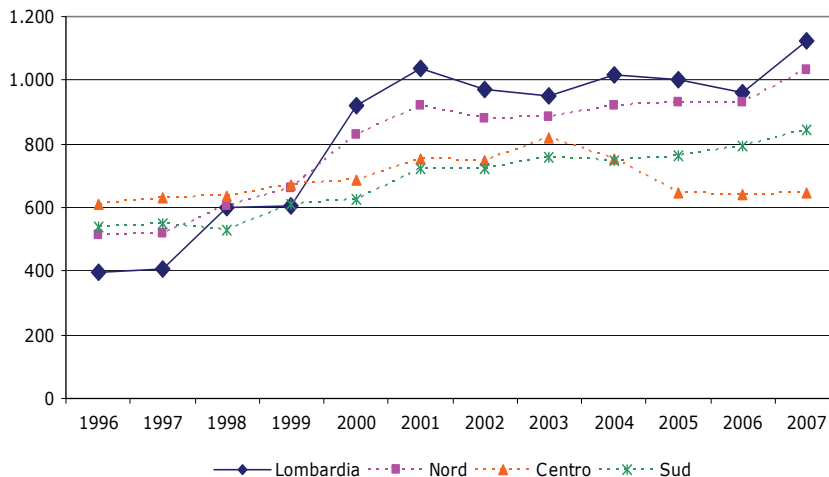
**FIGURA 4.8 - LOMBARDIA - SPA - SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se si opera un approfondimento della tendenza temporale rispetto al livello di governo dell'Amministrazione Regionale (cfr. Figura 4.9), si evidenzia una maggiore Spesa procapite della Lombardia per Acquisto di beni e servizi rispetto alla media del Nord, del Centro e del Sud. Essa va innanzitutto interpretata in relazione alla dinamica della spesa sanitaria e agli sforzi per garantire elevati *standard* qualitativi a questo servizio.

**FIGURA 4.9 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

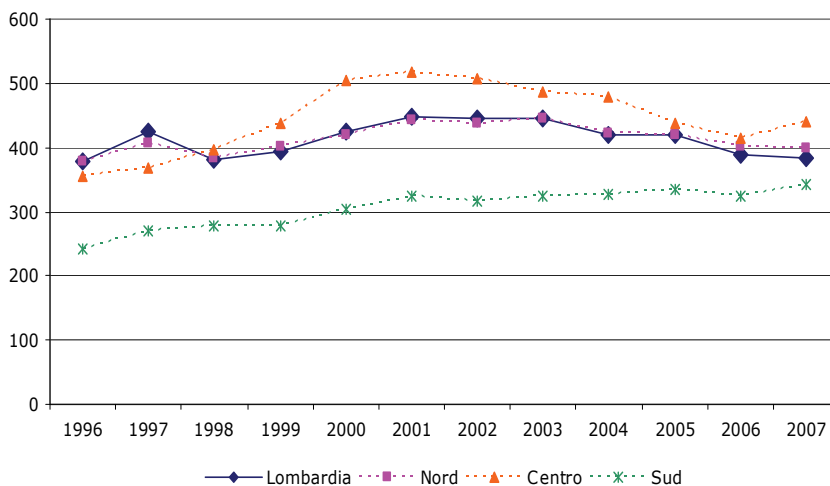
Se nel 1996 la Spesa procapite per Acquisto di beni e servizi dell'Amministrazione Regionale lombarda era pari a circa 396 euro e risultava essere inferiore rispetto alle media del Nord, nel 2007 tale relazione si presenta invertita e la Spesa procapite dell'Amministrazione Regionale giunge a valere circa 1.124 euro contro una media delle amministrazioni del Nord pari a 1.033 euro.

Per Lombardia, Nord e Sud il 2007 è l'anno di crescita più sostenuta.

Nel caso delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 4.10) il *trend* è crescente dal 1998 al 2001, con una riduzione delle spese nell'ultimo quinquennio. La fase di contenimento può essere spiegata alla luce dei più stringenti vincoli del Patto di Stabilità Interno e dell'impegno richiesto a tale livello di governo.

In termini assoluti, le spese procapite delle Amministrazioni Locali nel 2007 valgono circa 384 euro e rappresentano soltanto un terzo delle spese generate dall'Amministrazione Regionale. Tale differenza deve essere spiegata alla luce dei servizi gestiti dai due livelli di governo e dalla diversa importanza dei fattori produttivi correlati all'erogazione dei servizi stessi.

**FIGURA 4.10 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI (euro a prezzi costanti 2000)**



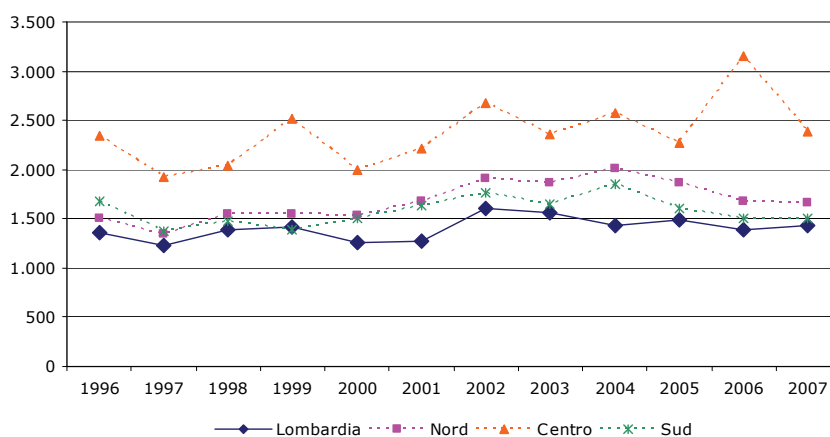
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 5. La Spesa in conto capitale

La Spesa procapite in conto capitale del Settore Pubblico Allargato lombardo (cfr. Figura 5.1) mostra un *trend* temporale abbastanza lineare e con oscillazioni contenute. Va inoltre osservato che nel periodo temporale di osservazione si è manifestata una crescita delle Spese in conto capitale in Lombardia dal valore procapite di 1.354 euro del 1996 al valore di 1.428 euro del 2007.

Dall'analisi del *trend* temporale di tale tipologia di spesa emerge come sostanzialmente le stesse, in Lombardia, siano in linea con quelle della media del Nord e del Sud, mentre per tutto il periodo di riferimento sono mediamente più basse di circa 968 euro rispetto a quelle del Settore Pubblico Allargato del Centro. In generale, nell'interpretazione delle dinamiche della Spesa in conto capitale, va tuttavia ricordata la diffusione avvenuta nel contesto lombardo di forme di realizzazione di investimenti pubblici *off balance sheet*, quali, ad esempio, quelle derivanti da forme di *public private partnership*.

FIGURA 5.1 - SPA - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)

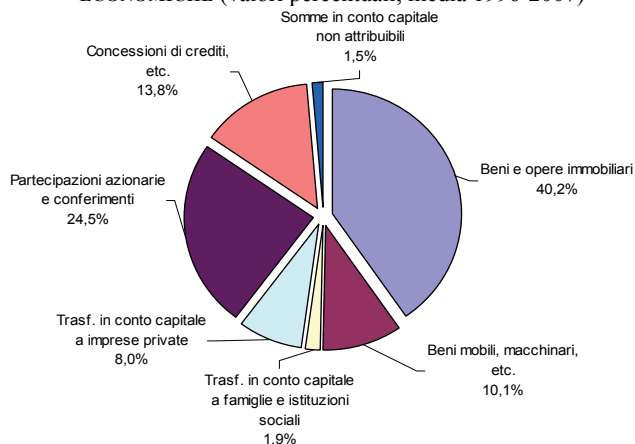


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Risulta poi interessante procedere a esaminare quale sia la distribuzione delle Spese in conto capitale rispetto alle differenti categorie economiche per comprendere le tipologie di investimenti verso cui si indirizza l'interesse del Settore Pubblico Allargato. La Figura 5.2 mostra come quasi il 40,2 per cento delle Spese in conto capitale sia destinato alla realizzazione o Acquisizione di beni e opere immobiliari: nel periodo 1996-2007 sono stati spesi complessivamente circa 5,2 miliardi di euro. La seconda categoria economica, riguardo l'ammontare delle Spese in

conto capitale, è rappresentata dalle Partecipazioni azionarie e dai conferimenti, cioè da investimenti di tipo finanziario che rappresentano il 24,5 per cento del totale (per circa 3,2 miliardi di euro). Per completare il quadro delle categorie devono poi essere considerate le Concessioni di crediti (13,8 per cento), le spese per Beni mobili e macchinari (10,1 per cento) e i Trasferimenti in conto capitale alle imprese private (8 per cento) e alle famiglie e istituzioni sociali (1,9 per cento).

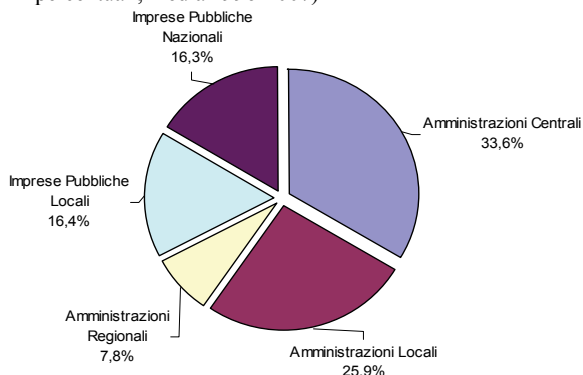
**FIGURA 5.2 - LOMBARDIA - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi della ripartizione della Spesa in conto capitale per livelli di governo (cfr. Figura 5.3) consente di verificare il ruolo ancora rilevante delle AC e delle IPN nell'effettuare Spesa in conto capitale nel territorio lombardo, (49,9 per cento del totale della spesa).

**FIGURA 5.3 - LOMBARDIA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**

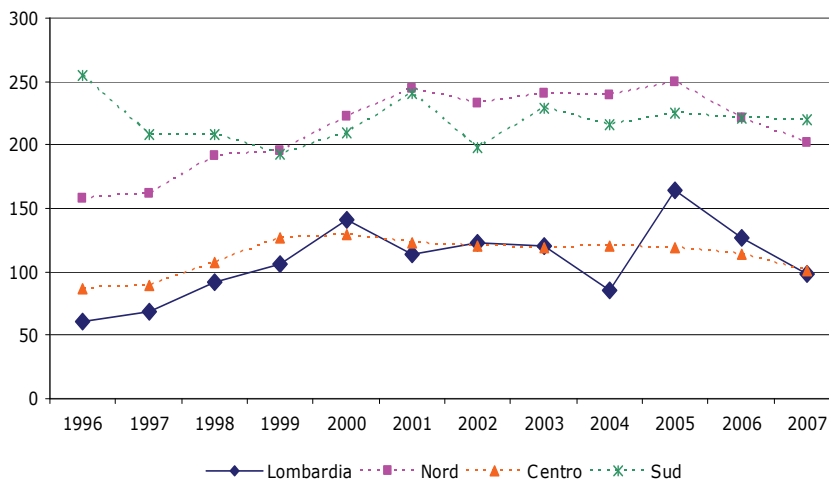


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Alle Amministrazioni Locali è attribuibile il 25,9 per cento del totale della Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato lombardo. Come si vedrà tra poco, si conferma in tal modo il ruolo fondamentale di questo livello di governo nella realizzazione degli investimenti che riguardano le sedi scolastiche, le infrastrutture viarie e di trasporto e la tutela del territorio. Il livello di governo regionale, infine, nel periodo 1996-2007 ha speso per investimenti in conto capitale quasi 1 miliardo di euro, cioè il 7,8 per cento del totale della Spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato lombardo. Tale dato deve essere interpretato alla luce dell'ammontare delle Entrate in conto capitale che vengono riscosse dall'Amministrazione Regionale, a titolo di entrate proprie o di trasferimenti, che, come si vedrà in seguito, sono una percentuale ridotta del totale delle entrate.

Inoltre, il peso della Spesa in conto capitale gestita dall'Amministrazione Regionale lombarda deve essere confrontato con l'analisi dell'andamento temporale di tale tipologia di spesa (cfr. Figura 5.4). Infatti, nel periodo 1996-2007 la Spesa in conto capitale per l'Amministrazione Regionale presenta un incremento delle stesse, con evoluzione dal valore procapite di circa 60 euro del 1996 al valore di circa 98 euro del 2007. Si tratta di valori inferiori rispetto a quelli delle altre Amministrazioni Regionali del Nord e del Sud e più vicini a quelli delle Amministrazioni Regionali del Centro.

**FIGURA 5.4- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE**  
(euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Quanto alla variabilità delle Spese in conto capitale, esse sono influenzate dall'andamento delle disponibilità derivanti dai programmi di investimento finanziati con fondi strutturali e con fondi per le aree

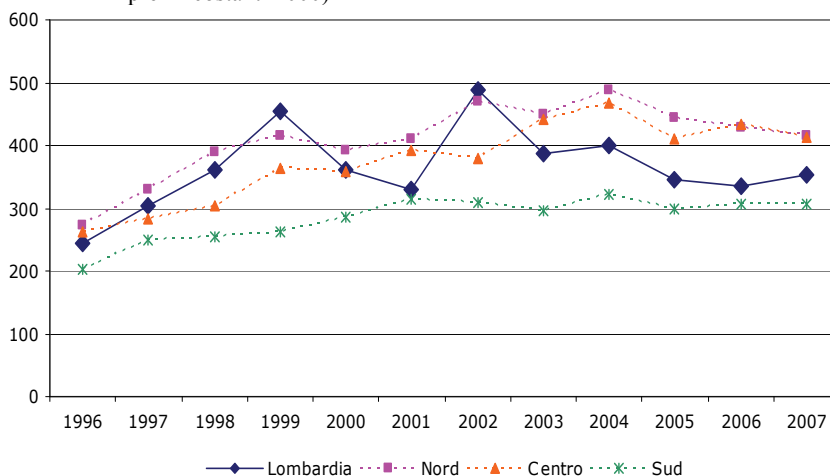
sottoutilizzate. Normalmente al termine del ciclo di programmazione comunitaria si presenta una riduzione fisiologica delle spese.

Due conclusive considerazioni:

- nell'interpretazione complessiva del dato lombardo va ancora ricordato che importanti investimenti regionali, quali parte delle autostrade o degli ospedali, sono stati realizzati con operazioni di *project finance*. Pertanto le spese associate a tali opere non transitano dai bilanci delle amministrazioni pubbliche;
- nell'esaminare il *trend* temporale delle spese occorre anche considerare le regole del Patto di Stabilità Interno che sono state utilizzate nei differenti anni e il blocco degli investimenti che si è determinato a livello locale e regionale.

Con riferimento all'evoluzione delle Spese in conto capitale delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 5.5) è possibile notare come, eccezion fatta per alcuni picchi registrati nel 1999 e nel 2002, il *trend* in Lombardia fino al 2000 e i valori delle spese sono molto simili a quelli registrati dalle Amministrazioni Locali del Nord.

**FIGURA 5.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel 2007, le Amministrazioni Locali lombarde hanno realizzato investimenti procapite per un valore pari a circa 355 euro che rappresentano indubbiamente un buon valore alla luce dei crescenti vincoli posti dal Patto di Stabilità Interno e dalla riduzione dell'autonomia finanziaria degli enti. Di contro nel Nord e nel Centro l'investimento medio procapite è superiore rispetto a quello della Lombardia e pari a 415 euro, mentre nel Sud

l'investimento medio procapite si attesta nel 2007 attorno a circa 306 euro. Dalla Tavola 5.1 emerge che l'Amministrazione Regionale ha concentrato le sue Spese in conto capitale nei macrosettori Sanità (33,2 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (34,4 per cento).

**TAVOLA 5.1 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)

	Lombardia	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	6,32	4,88	8,83	5,30
Servizi generali	13,77	10,06	5,09	6,90
Conoscenza, cultura e ricerca	4,12	5,61	10,61	7,30
Ciclo integrato dell'acqua	0,72	1,56	1,37	4,75
Ambiente e gestione del territorio	1,00	5,95	2,44	6,37
Sanità	33,16	21,71	26,92	12,44
Politiche sociali	3,67	4,36	2,54	3,48
Attività produttive e opere pubbliche	34,38	37,71	36,65	44,38
Mobilità	2,82	6,31	3,95	5,74
Reti infrastrutturali	0,04	1,86	1,60	3,35

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla Tavola 5.2 si coglie invece che le Amministrazioni Locali hanno concentrato i loro sforzi maggiormente sui macrosettori Mobilità (23,5 per cento), Conoscenza, cultura e ricerca (21,6 per cento) e Attività produttive e opere pubbliche (15,3 per cento). Tale ripartizione per macrosettori risulta coerente con la ripartizione di competenze che esiste tra i differenti livelli di governo territoriale e mostra la differente specializzazione settoriale delle amministrazioni pubbliche.

**TAVOLA 5.2 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - SPESA IN CONTO CAPITALE PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)

	Lombardia	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	22,38	26,52	19,30	14,84
Servizi generali	0,79	1,04	1,02	1,16
Conoscenza, cultura e ricerca	21,62	20,45	19,74	19,51
Ciclo integrato dell'acqua	5,45	4,99	4,38	7,76
Ambiente e gestione del territorio	8,54	8,29	10,18	9,03
Sanità	0,00	0,00	0,00	0,01
Politiche sociali	2,40	2,71	1,57	1,73
Attività produttive e opere pubbliche	15,32	13,07	17,52	22,77
Mobilità	23,50	22,91	26,29	23,20
Reti infrastrutturali	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

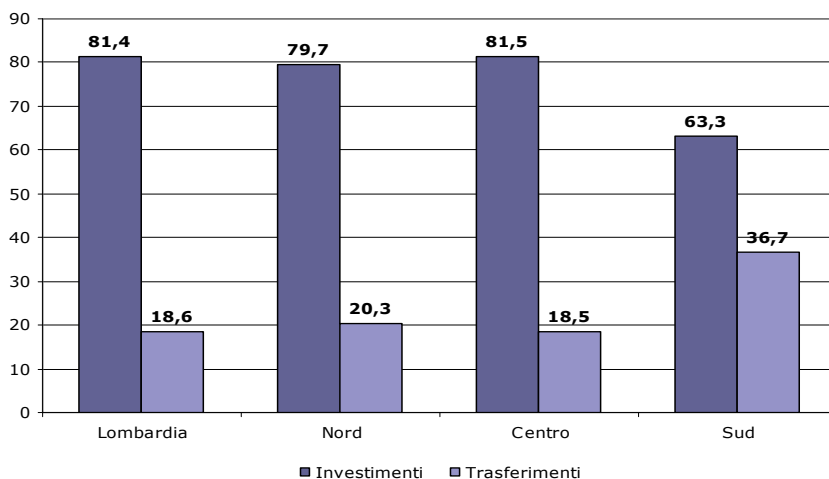
## 5.1 Le politiche di incentivazione allo sviluppo: investimenti e trasferimenti

Depurate le Spese in conto capitale sostenute dal Settore Pubblico Allargato lombardo nel periodo 1996-2007 dalle partite finanziarie, ossia da Concessioni di crediti e anticipazioni e da Partecipazioni azionarie e conferimenti, è poi opportuno focalizzare l'attenzione sugli investimenti e trasferimenti effettuati dai differenti livelli di governo, usando un aggregato coerente con quello della contabilità nazionale<sup>7</sup>.

Il primo dato interessante che può essere rilevato (cfr. Figura 5.6) riguarda la rilevante dimensione complessiva degli investimenti sul totale della Spesa in conto capitale effettuata dal Settore Pubblico Allargato lombardo. Gli investimenti valgono, infatti, complessivamente l'81,4 per cento della Spesa in conto capitale e risultano superiori rispetto a quelli medi del Settore Pubblico Allargato delle differenti aree territoriali.

Solo il 18,6 per cento della Spesa in conto capitale riguarda Trasferimenti alle famiglie e alle imprese<sup>8</sup> che può essere spiegato anche alla luce delle differenti condizioni socio-economiche del territorio lombardo rispetto al resto d'Italia e dunque dal differente *mix* di fabbisogni che contraddistingue cittadini e imprese.

**FIGURA 5.6 - SPA - SPESA IN CONTO CAPITALE PER INVESTIMENTI E TRASFERIMENTI**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

<sup>7</sup> Cfr. Paragrafo a.8 della Nota metodologica.

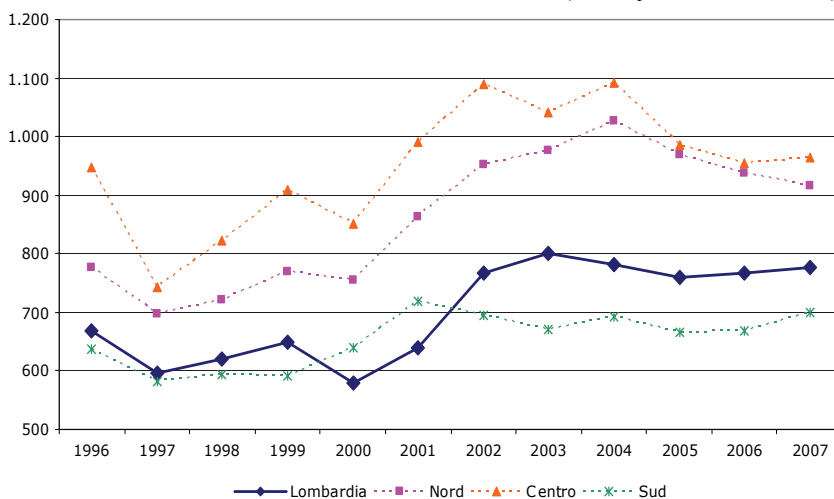
<sup>8</sup> Oltre alle due voci sopra riportate, tale aggregato è composto anche dalla voce residuale Somme non attribuibili, di entità trascurabile, che, dall'analisi delle singole poste che la compongono, viene assimilata ai trasferimenti alle imprese.

Analizzando l'andamento temporale della Spesa procapite per investimenti in Lombardia (cfr. Figura 5.7) si evidenzia un *trend* molto simile a quello medio del Settore Pubblico Allargato del Nord ma caratterizzato da valori lievemente più bassi.

Il settore pubblico lombardo presentava nel 1996 una Spesa procapite per investimenti pari a 669 euro. Dopo 11 anni, nel 2007, la Spesa procapite per investimenti è risultata invece pari a 776 euro, mentre la media procapite degli investimenti negli ultimi 12 anni è pari a circa 700 euro. Tale valore risulta sostanzialmente poco variabile, a dimostrazione di politiche continuative nel dotare il territorio di nuove opere e infrastrutture pubbliche nonostante i vincoli di bilancio.

La Spesa per investimenti del Settore Pubblico Allargato lombardo è in media più elevata di quella del Sud, rispetto alla quale presenta investimenti procapite maggiori per un importo di circa 76 euro, e più contenuta rispetto a quella del Nord, rispetto alla quale mostra un *gap* di circa 141 euro, e del Centro, rispetto al quale sussiste un differenziale negativo di 189 euro.

**FIGURA 5.7- SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI (euro a prezzi costanti 2000)**

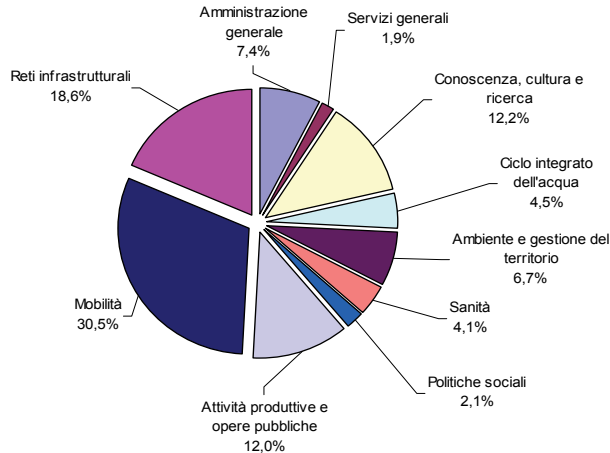


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Con riferimento ai macrosettori che attraggono maggiori investimenti del Settore Pubblico Allargato (cfr. Figura 5.8), Mobilità e Reti infrastrutturali ne assorbono da soli quasi il 50 per cento, per un ammontare complessivo nel periodo 1996-2007 di circa 3,1 miliardi di euro. Il loro elevato peso deve essere spiegato con la dimensione media degli investimenti e con il sempre crescente fabbisogno di mobilità che caratterizza il territorio. Altri

macrosettori rilevanti sotto il profilo degli investimenti sono poi Conoscenza, cultura e ricerca (12,2 per cento), le cui spese gravano principalmente sugli Enti locali, Attività produttive e opere pubbliche (12 per cento) e infine Ambiente e gestione del territorio (6,7 per cento).

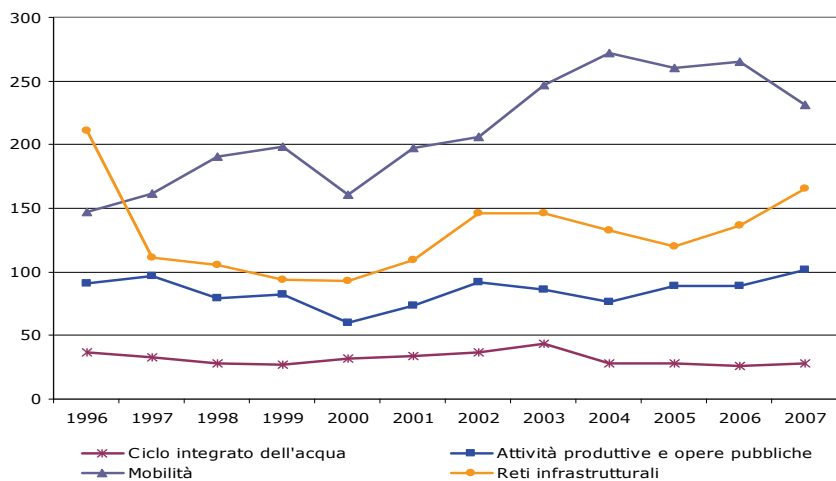
**FIGURA 5.8 - LOMBARDIA - SPA - INVESTIMENTI PER MACROSETTORI** (valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 5.9 mostra l'evoluzione delle spese nei quattro macrosettori in cui si registra in percentuale la maggiore quota di investimenti. Risulta innanzitutto evidente che gli investimenti in taluni settori sono piuttosto variabili nel tempo. È il caso ad esempio di Reti infrastrutturali e Mobilità, stante anche l'importo degli investimenti che vengono realizzati e il crescente ricorso a operazioni di *project finance*. Nel caso degli investimenti in Mobilità, si osserva un valore minimo nel 1996 pari a circa 147 euro procapite, e un valore massimo nel 2004 pari a 272 euro. Nel caso invece degli investimenti in Reti infrastrutturali dal valore massimo di circa 211 euro del 1996 si raggiunge il punto di minimo nel 1999 con un valore di investimento pari a circa 93 euro per poi risalire e raggiungere nel 2007 il valore di circa 165 euro. Più stabile è invece l'andamento degli investimenti per Attività produttive e opere pubbliche, che oscilla attorno a una media di circa 85 euro e presenta nel 2007 un valore procapite di circa 101 euro.

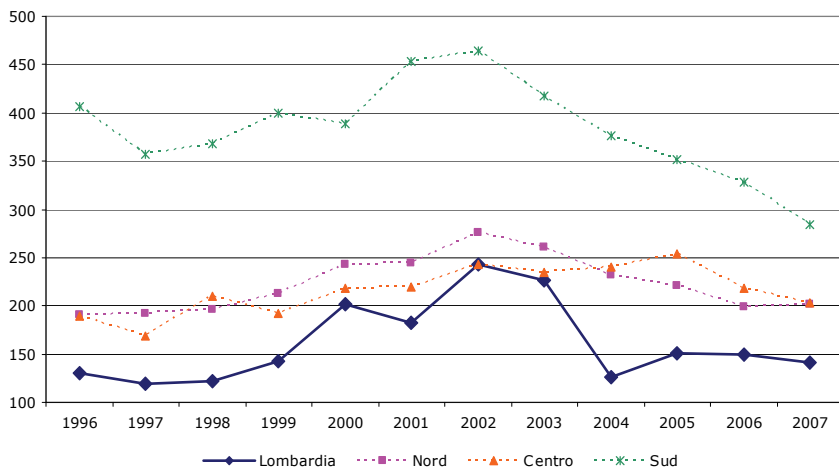
**FIGURA 5.9 - LOMBARDIA - SPA - SPESA PROCAPITE PER INVESTIMENTI NEI PRINCIPALI MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Esaminando l'andamento dei Trasferimenti in conto capitale del Settore Pubblico Allargato lombardo (cfr. Figura 5.10) e raffrontandolo con quello delle diverse aree territoriali, si nota un andamento abbastanza omogeneo, eccezion fatta per il periodo temporale 2000-2004, in cui si verifica un'accelerazione della crescita seguita successivamente da un decremento rilevante dei trasferimenti.

**FIGURA 5.10 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



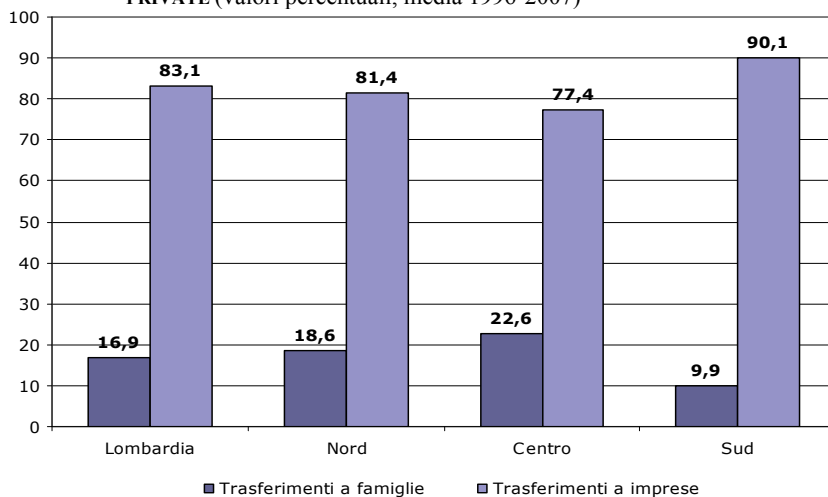
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In generale è poi possibile notare come i Trasferimenti procapite medi nel territorio lombardo siano costantemente inferiori rispetto a quelli del Nord. Nel 2007, in particolare, i Trasferimenti procapite lombardi valgono 142 euro e sono inferiori di circa 60 euro rispetto al Nord, di circa 61 euro rispetto al Centro e di ben 143 euro rispetto al Sud.

La ripartizione dei trasferimenti rispetto ai destinatari (cfr. Figura 5.11) evidenzia una maggiore attenzione del Settore pubblico lombardo verso le imprese, che sono destinatarie in media di circa l'83 per cento dei trasferimenti totali. Un'accentuazione di questa scelta di finalizzazione delle risorse alle imprese emerge dal Settore Pubblico Allargato del Sud (90,1 per cento) e può essere spiegata in relazione alle risorse rese disponibili dai fondi strutturali nei programmi operativi regionali delle regioni ex Obiettivo 1.

Il Settore Pubblico Allargato lombardo, ha tuttavia destinato complessivamente alle imprese, nel periodo 1996-2007, quasi 1,2 miliardi di euro, ossia il 9 per cento dell'importo complessivo a livello nazionale. Di contro, alle famiglie lombarde, nello stesso periodo, sono state destinate risorse per un ammontare complessivo di circa 262 milioni di euro, pari al 10,4 per cento del totale a livello nazionale.

**FIGURA 5.11 - SPA - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE E IMPRESE PRIVATE (valori percentuali, media 1996-2007)**

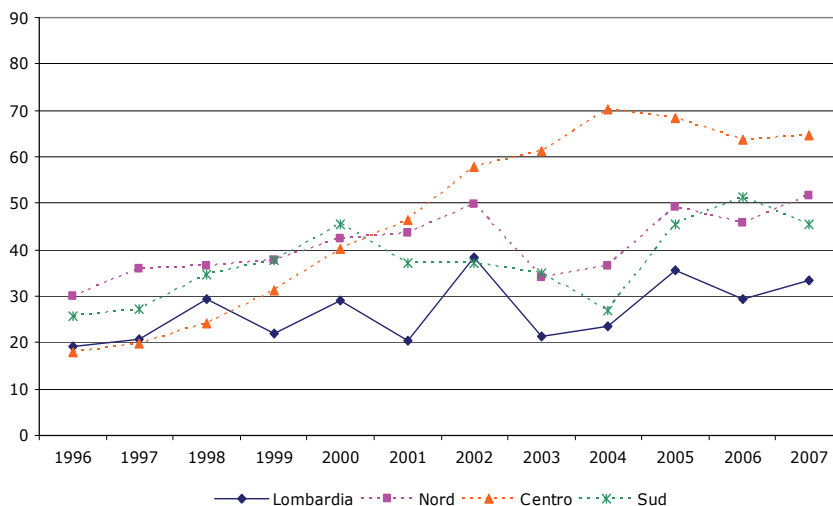


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Laddove si esamini l'andamento temporale dei Trasferimenti procapite in conto capitale alle famiglie (cfr. Figura 5.12), è possibile individuare una certa instabilità degli stessi da un anno all'altro ma con un *trend* temporale

simile a quello registrato nel Nord. Nel 2007 i Trasferimenti procapite alle famiglie lombarde valgono 33 euro, quasi la metà dalla media delle regioni del Centro, 19 euro in meno rispetto alle regioni del Nord, e 12 euro in meno rispetto alle regioni del Sud. Nell'interpretare il dato occorre considerare il differente reddito medio procapite che contraddistingue la Lombardia e la rete di sostegno di organizzazioni sociali che operano nel territorio.

**FIGURA 5.12 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A FAMIGLIE (euro a prezzi costanti 2000)**



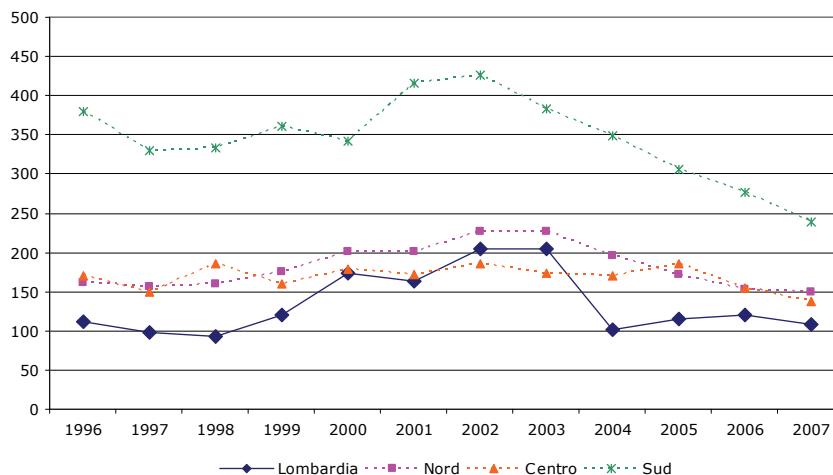
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se si esaminano i Trasferimenti in conto capitale procapite alle imprese private, è possibile verificare come la Lombardia presenti un valore inferiore rispetto a quelli medi del Nord, del Centro e del Sud.

Nel 2007, infatti, i Trasferimenti procapite destinati alle imprese private valgono nel caso lombardo circa 108 euro, contro i 150 euro del Nord, i 138 euro del Centro e i 239 euro del Sud. Anche in questo caso le differenze sono originate dal rilevante ammontare di risorse rese disponibili dall'Europa alle Regioni del Centro e del Sud.

Dalla Figura 5.13 è poi possibile desumere come nel periodo considerato, il valore dei trasferimenti del Settore Pubblico Allargato lombardo si attesti intorno ai 110 euro procapite, con l'eccezione degli anni 2000-2003 in cui risulta evidente un incremento rilevante.

**FIGURA 5.13 - SPA - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I macrosettori delle imprese private che sono destinatari di una quota rilevante dei Trasferimenti in conto capitale sono (cfr. Tavola 5.3): Attività produttive e opere pubbliche, principale destinatario di tali trasferimenti, con una quota pari al 58,6 per cento del totale. Seguono poi Mobilità (12,2 per cento), Servizi generali (12,1 per cento) e Conoscenza, cultura e ricerca (10,5 per cento).

**TAVOLA 5.3 - TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)**

	(euro costanti procapite)				(valori percentuali)			
	Lombardia	Nord	Centro	Sud	Lombardia	Nord	Centro	Sud
Amministrazione generale	0,73	3,74	7,81	23,12	0,5	2,1	4,6	6,7
Servizi generali	16,27	18,69	11,98	14,10	12,1	10,3	7,1	4,1
Conoscenza, cultura e ricerca	14,14	13,30	15,88	20,71	10,5	7,3	9,4	6,0
Ciclo integrato dell'acqua	0,89	2,04	1,58	3,62	0,7	1,1	0,9	1,0
Ambiente e gestione del territorio	1,82	7,49	3,68	5,52	1,4	4,1	2,2	1,6
Sanità	1,91	0,79	0,43	2,07	1,4	0,4	0,3	0,6
Politiche sociali	1,41	5,63	1,43	6,57	1,0	3,1	0,8	1,9
Attività produttive e opere pubbliche	78,64	99,82	95,72	238,49	58,6	55,0	56,8	69,0
Mobilità	16,41	26,00	26,40	23,38	12,2	14,3	15,7	6,8
Reti infrastrutturali	2,06	4,08	3,60	7,95	1,5	2,2	2,1	2,3
<b>Totale</b>	<b>134,28</b>	<b>181,59</b>	<b>168,51</b>	<b>345,54</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Tale ripartizione dei Trasferimenti per macrosettore risulta in linea con quella che si presenta in generale nel Nord, nel Centro e nel Sud, anche se è possibile rilevare una oscillazione contenuta dei valori tra le differenti aree territoriali.

Infine, un'ultima analisi che appare interessante per interpretare i dati complessivi dei Conti Pubblici Territoriali, riguarda la ripartizione dei Trasferimenti in conto capitale a imprese private rispetto al livello di governo che origina la spesa. La Tavola 5.4 evidenzia il ruolo fondamentale delle Amministrazioni Centrali e Regionali quali soggetti erogatori di Trasferimenti in conto capitale. In particolare, le Amministrazioni Centrali sono responsabili del 50,8 per cento dei Trasferimenti in conto capitale totali, mentre le Amministrazioni Regionali sono all'origine di circa il 40,5 per cento degli stessi.

**TAVOLA 5.4 - TRASFERIMENTI PROCAPITE IN CONTO CAPITALE A IMPRESE PRIVATE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**

	<b>Lombardia</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>
<b>Amministrazioni Centrali</b>	50,8	44,0	61,8	64,2
<b>Amministrazioni Locali</b>	5,9	6,4	5,6	3,2
<b>Amministrazioni Regionali</b>	40,5	44,2	28,0	30,0
<b>Imprese Pubbliche Locali</b>	1,1	4,2	2,8	2,2
<b>Imprese Pubbliche Nazionali</b>	1,6	1,1	1,8	0,5
<b>Totale conto capitale</b>	100,0	100,0	100,0	100,0

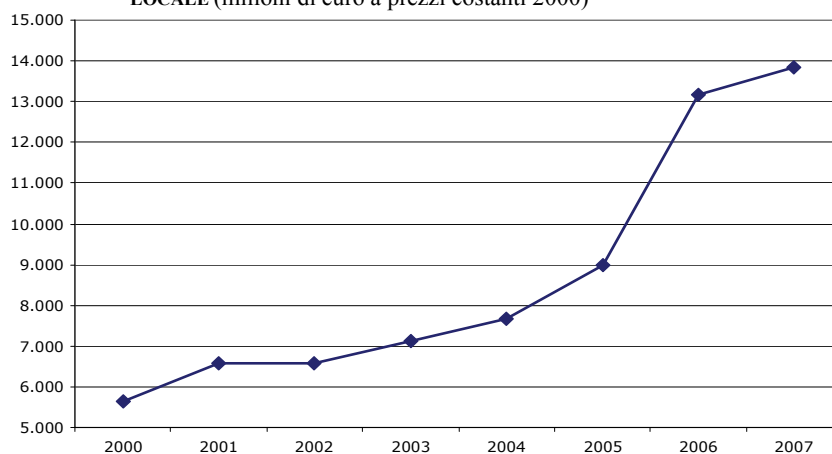
*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 6. La spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale

Un ultimo *focus* che può essere condotto con riferimento alle spese riguarda il ruolo degli enti a rilevanza regionale e locale e delle Imprese Pubbliche Locali nell'utilizzo delle risorse. Tale approfondimento viene condotto con riferimento alle spese totali realizzate da tali soggetti nel periodo 2000-2007<sup>9</sup>, considerando dapprima sia gli enti a rilevanza regionale e locale e le Imprese Pubbliche Locali e in seguito le sole Imprese Pubbliche Locali.

La prima informazione rilevante (cfr. Figura 6.1) concerne la crescita sostenuta che caratterizza le spese totali di tali soggetti nel periodo di riferimento. Infatti, le spese totali crescono complessivamente di circa 8.186 milioni di euro, passando dai circa 5.656 milioni di euro del 2000 ai 13.842 milioni di euro del 2007, con una crescita media annua di circa il 6,9 per cento. Tale fenomeno può essere spiegato alla luce della crescente adozione di politiche di esternalizzazione e societizzazione dei servizi pubblici che trasferisce rilevanti quote delle spese dai bilanci delle Amministrazioni Regionali e Locali alle Imprese Pubbliche.

**FIGURA 6.1 - LOMBARDIA - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE** (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

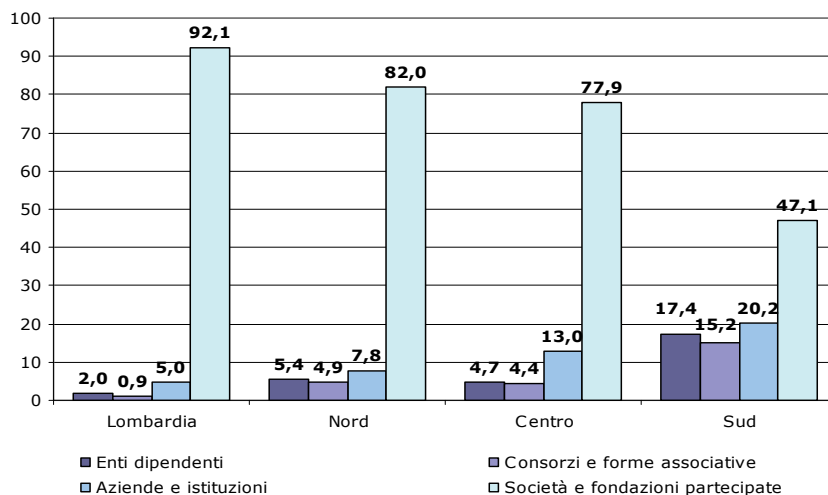
Gran parte di tali spese (cfr. Figura 6.2) ha come principale destinatario l'insieme delle Società e Fondazioni partecipate dall'Amministrazione

<sup>9</sup> Trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, le analisi proposte nel presente Capitolo considerano il 2000-2007 come periodo di riferimento.

Regionale e dalle Amministrazioni Locali, che assorbe in media circa il 92,1 per cento delle spese.

Il raffronto con le altre aree mostra un ruolo maggiore degli strumenti societari a discapito di altre forme organizzative quali enti pubblici, consorzi o istituzioni che di contro hanno ancora un ruolo rilevante nel Sud.

**FIGURA 6.2 - SPESA TOTALE DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE PER CATEGORIA DI ENTE (valori percentuali, media 2000-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se si passa all'esame delle sole spese totali generate dalle Imprese Pubbliche Locali (cfr. Tavola 6.1) è possibile individuare i macrosettori che sono i principali destinatari della spesa.

**TAVOLA 6.1 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA TOTALE PER MACROSETTORI (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)**

	Lombardia	Nord	Centro	Sud	Lombardia	Nord	Centro	Sud
	(euro costanti procapite)				(valori percentuali)			
Amministrazione generale	0,00	1,60	2,15	0,10	0,0	0,2	0,3	0,0
Servizi generali	0,07	0,38	0,01	0,00	0,0	0,0	0,0	0,0
Conoscenza, cultura e ricerca	5,06	19,19	7,34	9,35	0,6	2,1	1,0	3,0
Ciclo integrato dell'acqua	58,24	91,32	105,58	48,10	6,4	10,0	14,7	15,6
Ambiente e gestione del territorio	164,81	141,40	105,38	56,58	18,0	15,5	14,7	18,4
Sanità	20,76	24,47	27,31	2,86	2,3	2,7	3,8	0,9
Politiche sociali	0,91	21,46	1,49	0,52	0,1	2,4	0,2	0,2
Attività produttive e opere pubbliche	101,42	145,70	116,63	90,10	11,1	16,0	16,3	29,3
Mobilità	218,98	180,52	190,43	91,41	24,0	19,8	26,5	29,7
Reti infrastrutturali	343,92	285,34	161,37	8,53	37,6	31,3	22,5	2,8
<b>Totale</b>	<b>914,18</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In particolare, ad assorbire la maggiore quota di spesa pubblica sono Reti infrastrutturali (37,6 per cento), Mobilità (24 per cento) e Ambiente e

gestione del territorio (18 per cento). Si tratta di macrosettori che presuppongono l'erogazione di servizi normalmente offerti da imprese pubbliche. Rispetto alle altre aree, la Lombardia ha investito proporzionalmente meno nei macrosettori Ciclo integrato dell'acqua e Attività produttive e opere pubbliche. Ad esempio, nel caso del Ciclo integrato dell'acqua, la Lombardia ha investito nel periodo 2000-2007 il 6,4 per cento della Spesa totale, il Nord ha speso il 10 per cento, il Centro il 14,7 per cento e il Sud il 15,6 per cento. Similmente, la spesa delle Imprese Pubbliche Locali in Attività produttive e opere pubbliche vale in Lombardia l'11,1 per cento, nel Nord è pari al 16 per cento e nel Sud al 29,3 per cento. Infine la Tavola 6.2 permette di evidenziare come gran parte di tale spesa abbia origine a livello locale, posto che circa l'89,2 per cento della spesa rientra nella categoria Società e Fondazioni a partecipazione sub-regionale, l'1,1 per cento in Aziende e istituzioni di livello sub-regionale e lo 0,3 per cento in Forme associative di livello sub-regionale. Nel confronto per circoscrizioni territoriali, si coglie una sostanziale omogeneità tra Lombardia e Nord, con una percepibile differenziazione con il Sud.

**TAVOLA 6.2 - IMPRESE PUBBLICHE LOCALI - SPESA PER CATEGORIE DI ENTI** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 2000-2007)

	Lombardia	Nord	Centro	Sud	Lombardia	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
Forme associative di livello regionale	6,49	18,04	12,84	42,82	0,7	2,0	1,8	13,9
Forme associative di livello sub-regionale	2,51	29,99	21,86	13,90	0,3	3,3	3,0	4,5
Aziende e istituzioni di livello regionale	37,21	35,28	43,65	34,42	4,1	3,9	6,1	11,2
Aziende e istituzioni di livello sub-regionale	10,01	41,26	55,02	41,74	1,1	4,5	7,7	13,6
Società e fondazioni a partecipazione regionale	42,18	67,12	74,07	66,65	4,6	7,4	10,3	21,7
Società e fondazioni a partecipazione sub-regionale	815,78	719,69	510,25	108,03	89,2	79,0	71,1	35,1
<b>Totale</b>	<b>914,18</b>	<b>911,38</b>	<b>717,69</b>	<b>307,55</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## PARTE III – LE ENTRATE PUBBLICHE NELLA REGIONE

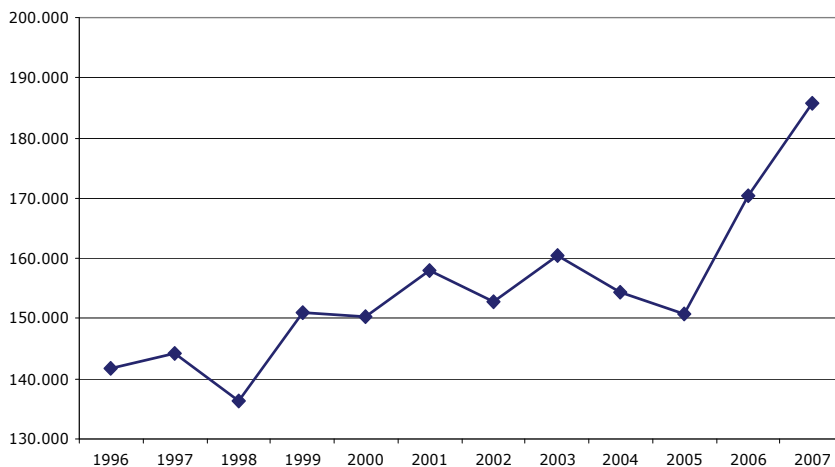
### 7. Le entrate del Settore Pubblico Allargato

Le entrate locali del Settore Pubblico Allargato lombardo presentano un andamento irregolare nel tempo, come peraltro risulta evidente anche dalla Figura 7.1. Tale andamento è correlato in gran parte alla variabilità dei trasferimenti statali per il finanziamento di alcuni settori, quale ad esempio il settore sanitario, e dalle modifiche avvenute nei differenti anni rispetto ai tributi e al sistema di finanziamento regionale e locale. Inoltre è opportuno ricordare che il *trend* temporale deve essere spiegato anche alla luce della crescita delle entrate statali che, si ricorda, rappresentano una quota rilevante delle entrate totali del SPA.

Con riferimento all'andamento generale delle entrate, la caduta tra 1997 e 1998 è da imputare alle minori Entrate correnti dello Stato e in particolare delle minori imposte indirette e sugli affari. In effetti il 1998 è l'anno in cui entra in vigore l'IRAP e vengono abolite alcune imposte tra cui l'ILOR. Tale riforma ha generato degli effetti sotto il profilo degli incassi.

L'andamento delle entrate nei successivi anni, compresa la caduta nel 2002 e la crescita negli ultimi due anni, si spiega invece con l'andamento delle entrate regionali (cfr. Figura 8.3), soggette alle dinamiche del finanziamento della spesa sanitaria, e con l'incremento rilevante delle entrate statali.

FIGURA 7.1 - LOMBARDIA - SPA - ENTRATE TOTALI (milioni di euro a prezzi costanti 2000)

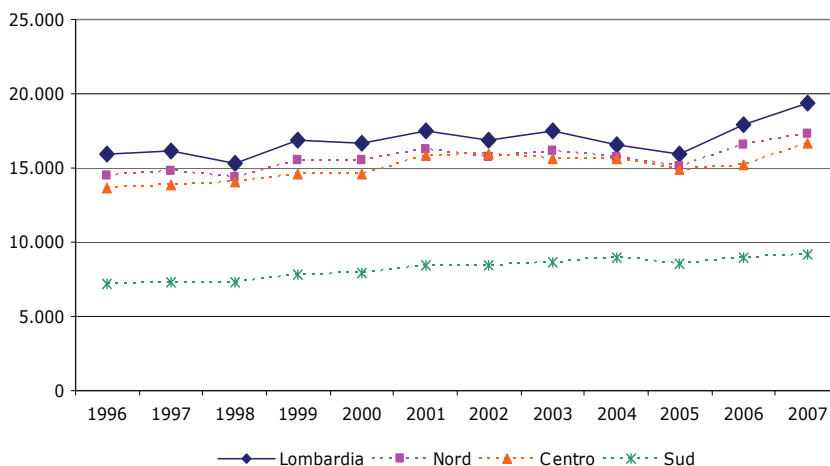


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Laddove si passi a esaminare in termini procapite il valore delle entrate totali e si raffronti l'andamento temporale di tale valore con quello registrato dagli

altri territori (cfr. Figura 7.2), appare abbastanza evidente come le entrate totali procapite siano maggiori rispetto a quelle del Nord e degli altri territori e nel 2007 valgono 19.635 euro rispetto ai 17.341 euro della media del Nord e rispetto ai 9.154 euro della media del Sud. Complessivamente, dunque, ciascun cittadino lombardo contribuisce con circa 19.635 euro a realizzare il 20,1 per cento delle entrate complessive nazionali (cfr. Tavola 3.1), pari a più del doppio di ciascun cittadino del Sud. È tuttavia opportuno ricordare come gran parte di tali entrate è però gestita dalle Amministrazioni Centrali. Tale dato, però deve essere letto considerando anche che nel periodo 1996-2007, le entrate totali del Settore Pubblico Allargato lombardo sono cresciute complessivamente del 21,5 per cento, mentre in media le entrate del Settore Pubblico Allargato del centro hanno avuto un incremento del 22,3 per cento e quelle del Sud del 26,6 per cento. Rispetto alla media del Nord, di contro, le entrate totali crescono a un tasso maggiore e presentano un differenziale in termini assoluti di circa 2.024 euro.

**FIGURA 7.2 - SPA - ENTRATE TOTALI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

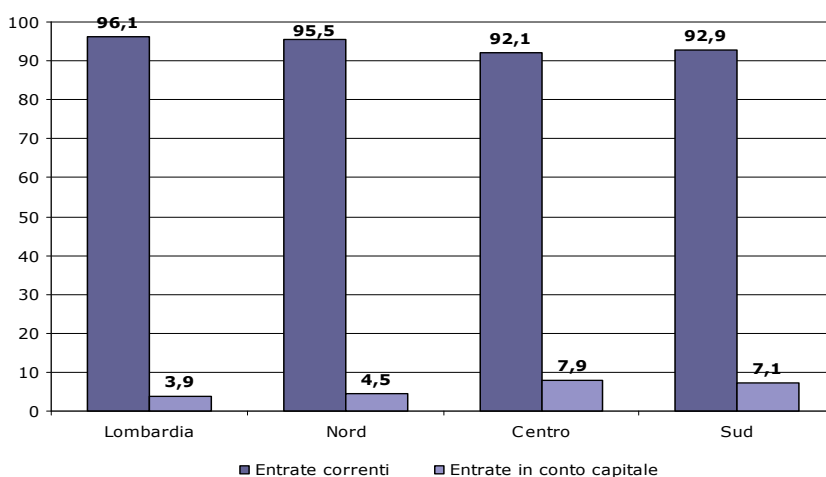
È infine importante verificare in che misura le Entrate in conto capitale contribuiscono a determinare l'ammontare delle entrate totali, ovvero, quale sia il peso delle Entrate correnti sul totale delle entrate. Tale analisi risulta rilevante considerato che le Entrate correnti si mostrano, oltre che alle spese correnti, anche per il finanziamento delle Spese in conto capitale.

In media, nel periodo 1996-2007, le Entrate in conto capitale del Settore Pubblico Allargato lombardo sono inferiori a quelle medie del Nord, del Centro e del Sud (cfr. Figura 7.3). Il Settore Pubblico Allargato lombardo, quindi, risulta destinatario in misura inferiore di Trasferimenti in conto

capitale mentre presenta una maggiore quota di risorse in conto corrente che valgono più del 96 per cento delle entrate totali. Inoltre occorre ricordare che la maggior quota di Entrate correnti dovrebbe determinare anche una maggiore stabilità delle stesse nel tempo, consentendo una migliore programmazione dei servizi e degli investimenti.

Complessivamente le Entrate in conto capitale del Settore Pubblico Allargato lombardo hanno rappresentato, nel periodo 1996-2007, circa un terzo del totale delle Entrate in conto capitale che sono state riscosse dalle amministrazioni del Nord, mentre le Entrate correnti hanno rappresentato circa il 38 per cento delle entrate del Nord.

**FIGURA 7.3 - SPA - ENTRATE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE** (valori percentuali, media 1996-2007)



*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 8. Le Entrate correnti

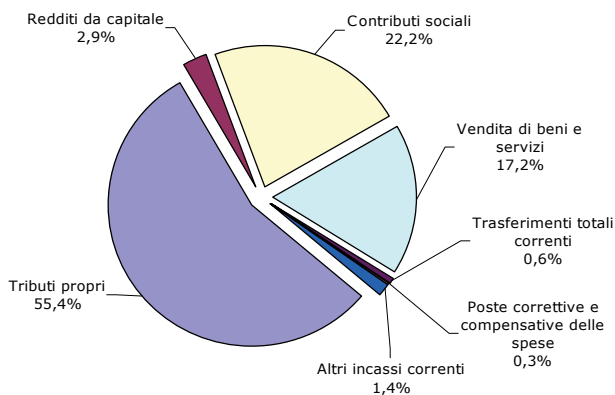
Molti dei ragionamenti proposti riguardo all'andamento delle entrate totali, valgono sostanzialmente anche per le Entrate correnti, considerato il peso di queste ultime sul valore complessivo delle entrate.

Laddove si ricostruisse l'andamento temporale delle Entrate correnti del Settore Pubblico Allargato, sarebbe quasi identico a quello presentato nelle Figure 7.1 e 7.2 e dunque non si avrebbero nuove informazioni rispetto a quelle del precedente Paragrafo. Maggiore interesse, invece, rileva nel nostro caso la ripartizione delle Entrate correnti rispetto alle categorie economiche. La Figura 8.1 evidenzia come più della metà delle entrate in conto corrente, cioè il 55,4 per cento, sia generata dai Tributi propri delle amministrazioni del Settore Pubblico Allargato, siano essi tributi diretti o imposte indirette.

Altre voci rilevanti delle Entrate correnti sono poi rappresentate dai contributi sociali (22,2 per cento) e dalla Vendita di beni e servizi (17,2 per cento). Queste prime tre categorie economiche rappresentano congiuntamente quasi il 95 per cento delle Entrate correnti del Settore Pubblico Allargato lombardo.

È opportuno rilevare che rispetto ad altre aree geografiche i Trasferimenti correnti presentano indubbiamente un minore peso sul totale delle entrate, in ragione dell'ammontare di entrate di cui possono disporre i cittadini lombardi e date le politiche redistributive operate sul territorio.

**FIGURA 8.1 - LOMBARDIA - SPA - ENTRATE CORRENTI PER CATEGORIE ECONOMICHE**  
(valori percentuali, media 1996-2007)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Esaminando il dettaglio dei Tributi propri (cfr. Tavola 8.1), si vede che il settore pubblico lombardo dispone in media di maggiori risorse rispetto a quelle della media dei territori del Nord, Centro e Sud. In Lombardia, infatti, il Settore Pubblico Allargato dispone di circa 9.005 euro procapite rispetto ai

circa 8.184 euro del Nord e ai circa 4.093 euro del Sud. Questa maggiore disponibilità di tributi, tuttavia si traduce solo in parte in migliori servizi o maggiori investimenti realizzati nel territorio lombardo, poiché gran parte delle risorse viene gestita dal livello centrale. Dall'esame dei valori percentuali, inoltre, è possibile verificare come in media sia più elevato il peso delle imposte dirette, cioè quelle sul reddito, rispetto alle imposte indirette, ossia sui consumi. Tale evidenza può essere spiegata con il reddito medio più elevato dei cittadini e delle imprese lombarde.

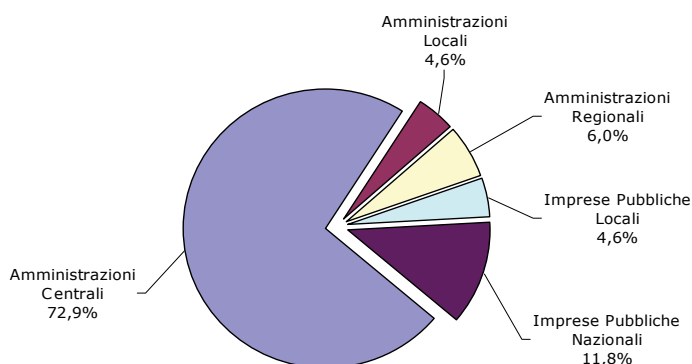
**TAVOLA 8.1 - SPA - TRIBUTI PROPRI PER TIPOLOGIA DI IMPOSTE** (euro a prezzi costanti 2000 e valori percentuali, media 1996-2007)

	Lombardia	Nord	Centro	Sud	Lombardia	Nord	Centro	Sud
	<i>(euro costanti procapite)</i>				<i>(valori percentuali)</i>			
<b>Imposte dirette</b>	4.885,79	4.219,61	3.580,56	1.640,19	54,3	51,6	48,5	40,1
<b>Imposte indirette</b>	4.052,03	3.885,11	3.733,25	2.406,11	45,0	47,5	50,6	58,8
<b>Altri tributi propri</b>	67,90	79,33	71,42	46,77	0,8	1,0	1,0	1,1
<b>Totale</b>	9.005,73	8.184,05	7.385,23	4.093,07	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'analisi delle Entrate correnti per livelli di governo evidenzia poi come soltanto il 6 per cento delle stesse sia gestita dalle Amministrazioni Regionali, mentre Amministrazioni Locali e Imprese Pubbliche Locali introitano circa il 4,6 per cento delle Entrate correnti totali. La Figura 8.2 sottolinea il ruolo delle Amministrazioni Centrali nella gestione delle Entrate correnti del Settore Pubblico Allargato e il ridotto decentramento fiscale che caratterizza in questo momento l'Italia, peggiorato a seguito degli ultimi provvedimenti sul blocco delle imposte locali e della riduzione della base imponibile dell'Imposta Comunale sugli Immobili.

**FIGURA 8.2 - LOMBARDIA - ENTRATE CORRENTI PER LIVELLI DI GOVERNO** (valori percentuali, media 1996-2007)

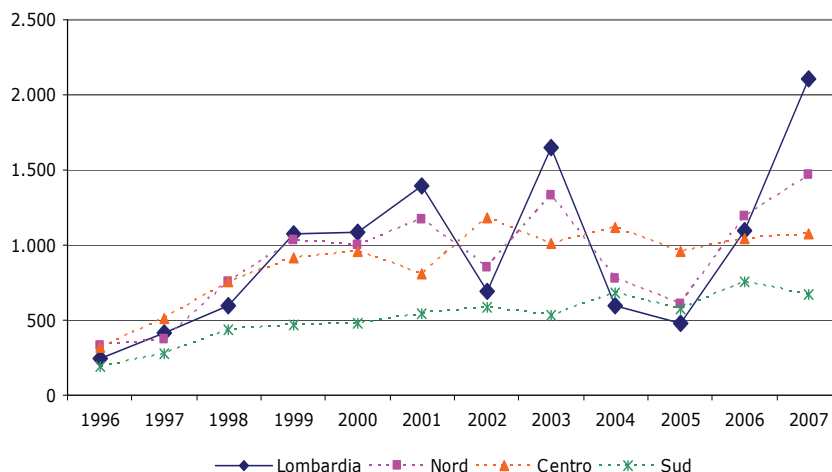


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il *trend* temporale delle Entrate correnti procapite stesso mostra un andamento variabile simile a quello presentato per le entrate totali, in cui ad anni di crescita delle stesse seguono anni di riduzione. Anche in questo caso, l'andamento risente del *trend* che caratterizza il sistema di finanziamento del settore sanitario nel caso regionale e l'andamento dell'economia nel caso del livello centrale.

In generale, nel periodo 1996-2007, le Entrate correnti procapite dell'Amministrazione Regionale registrano un'evoluzione positiva quasi decuplicandosi e passando dal valore iniziale di circa 239 euro del 1996 al valore di 2.105 euro del 2007. La Figura 8.3, inoltre, mostra come nel periodo 2005-2007 vi sia stato un rilevante incremento delle Entrate correnti procapite per l'Amministrazione Regionale.

**FIGURA 8.3- AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE** (euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

I fenomeni appena evidenziati confermano che complessivamente nell'ultimo decennio si è registrato un incremento nel livello di autonomia finanziaria delle Amministrazioni Regionali e Locali pur mantenendosi forte la presenza del livello di governo centrale.

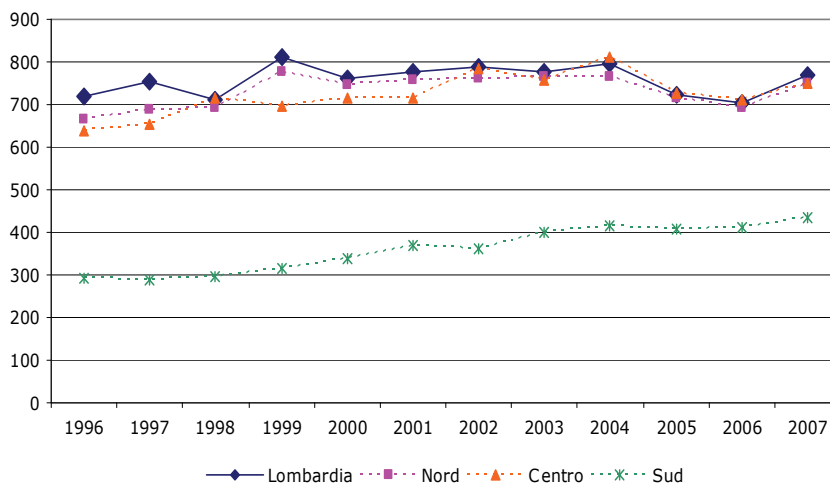
Con riferimento alla ripartizione territoriale, è immediato notare che rispetto alla media del Nord, l'Amministrazione Regionale lombarda dispone nel 2007 di circa 634 euro in più mentre laddove si considerino le Amministrazioni Regionali del Sud, tale differenza giunge a valere circa 1.436 euro. L'andamento delle entrate delle Amministrazioni Regionali, come precedentemente anticipato, riflette le dinamiche del finanziamento

della spesa sanitaria e del nuovo sistema di finanziamento regionale introdotto dal D.lgs.56/2000.

L'incremento che si registra nel 2001 relativamente alle riscossioni di tributi propri, così come l'andamento fortemente variabile negli anni successivi, è essenzialmente dovuto al nuovo sistema di finanziamento che ha previsto, a decorrere dall'anno 2001, la cessazione dei trasferimenti erariali in favore delle Regioni a statuto ordinario; i trasferimenti soppressi sono stati compensati, per pari importo, con la compartecipazione regionale all'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA), con l'aumento dell'aliquota dell'Addizionale regionale all'Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche (IRPEF), e l'aumento della compartecipazione sulla accisa delle benzine. La variabilità è legata alle dinamiche di riscossione/regolarizzazione delle partite sanitarie che lo Stato chiude con diversi anni di ritardo.

L'analisi delle Entrate correnti procapite delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 8.4) evidenzia un andamento temporale più regolare rispetto a quelle delle Amministrazioni Regionali, con uno scostamento e un tasso di crescita bassi. L'andamento riflette anche il blocco dell'incremento delle aliquote dei tributi imposto nei primi anni del 2000 e la sostanziale stabilità del sistema di finanziamento per le Amministrazioni Locali.

**FIGURA 8.4- AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Il trend di crescita che si registra fino ai primi anni del 2000, per tutti i livelli di governo, è dettato, in buona parte, dal decentramento amministrativo operato dalle cosiddette leggi “Bassanini”. A fronte di una

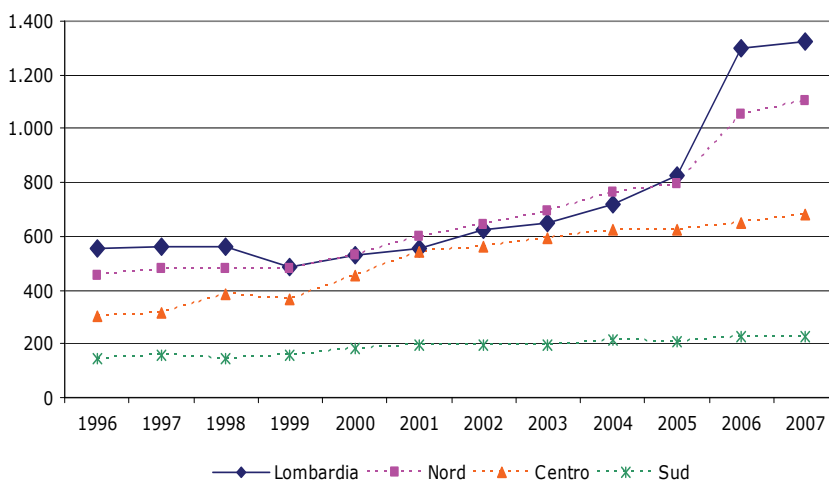
successiva situazione di stabilità fino al 2004, si registra, a partire da quell'anno, una riduzione delle entrate, causata principalmente dal blocco delle aliquote tributarie imposto ai comuni. La ripresa del *trend* di crescita dopo il 2006 si accompagna a un cambio nella composizione delle Entrate correnti, in particolare per i comuni, che, a seguito delle disposizioni della Finanziaria 2007, hanno praticamente sostituito la compartecipazione IRPEF e una parte delle loro entrate da ICI con trasferimenti.

In termini di confronto geografico si nota che le Amministrazioni Locali lombarde mostrano valori mediamente più elevati rispetto a quelli delle altre Amministrazioni Locali del Nord. Nel 2007, infatti, mentre le Entrate correnti procapite delle Amministrazioni Locali lombarde assumevano il valore di 769 euro, quelle delle altre amministrazioni del Nord valevano 751 euro. Su tale valore incidono le differenti basi imponibili dei principali tributi locali e la loro distribuzione territoriale.

Dal punto di vista temporale, il differenziale di Entrate correnti procapite rispetto alle amministrazioni del Nord ha registrato una diminuzione, passando dai circa 53 euro del 1996 ai circa 18 euro del 2007.

Le Entrate correnti procapite delle Imprese Pubbliche Locali dal 1999 in poi (cfr. Figura 8.5) presentano un *trend* di crescita ininterrotto, con una riduzione nel tasso di crescita nell'ultimo anno esaminato. Se nel 1999 le Entrate correnti procapite delle Imprese Pubbliche Locali valevano circa 485 euro, nel 2007, le stesse hanno raggiunto il valore di circa 1.324 euro con la crescita anche del differenziale rispetto alle imprese pubbliche locali del Nord (circa 400 euro).

**FIGURA 8.5 - IPL - ENTRATE CORRENTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Per comprendere il *trend* crescente occorre ricordare che proprio nella seconda metà degli anni novanta sono state attuate le prime riforme per l'efficientamento del settore dei servizi pubblici locali indirizzate verso una maggior apertura al mercato. Inoltre le Imprese Pubbliche Locali sono state chiamate ad aumentare la capacità di autofinanziamento dei servizi offerti ai cittadini, vedendo ridursi i trasferimenti da parte degli Enti locali, a seguito dei crescenti vincoli e della situazione finanziaria generalizzata delle Amministrazioni Locali.

Per completare il confronto, giova infine ricordare che le Entrate correnti delle IPL del centro sono la metà di quelle lombarde, mentre quelle delle IPL del Sud addirittura un sesto.

## 9. Le Entrate in conto capitale

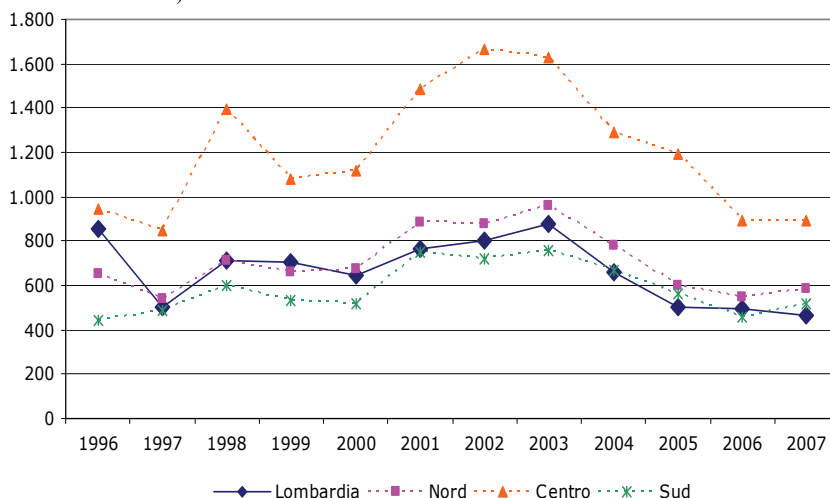
Nel 2007 le Entrate in conto capitale procapite del Settore Pubblico Allargato lombardo (cfr. Figura 9.1) valgono mediamente 463 euro, importo che nel periodo esaminato risulta inferiore ai valori del Nord (587 euro), del Sud (521 euro) e del Centro (892 euro).

L'andamento delle Entrate in conto capitale, data la natura delle stesse, presenta inoltre una significativa variabilità se paragonato a quello delle Entrate correnti.

Per spiegare il *trend* occorre evidenziare che la caduta tra 1996 e 1997 è da imputare al calo della riscossione di crediti delle Amministrazioni Locali.

Tra le cause del calo complessivo che si registra dal 2003 si segnalano in particolare il fenomeno della privatizzazione della Cassa Depositi e Prestiti, che dal 2003 è diventata una società per azioni, e la conclusione di una significativa *tranche* dell'operazione di cartolarizzazione di immobili pubblici<sup>10</sup>.

FIGURA 9.1- SPA - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)



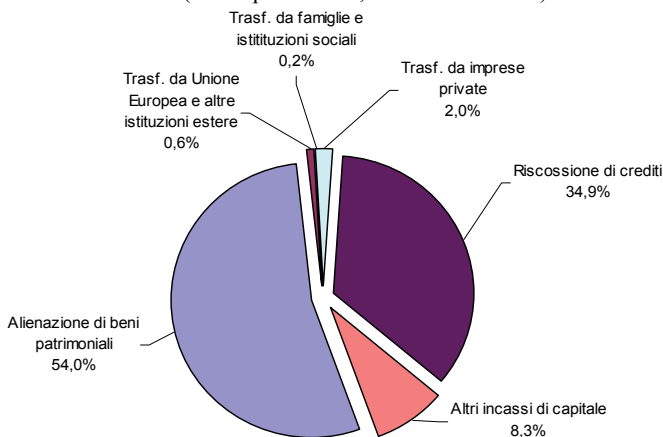
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

<sup>10</sup> Le operazioni di cartolarizzazione degli immobili pubblici hanno avuto inizio nel 2001 e si sono articolate in distinte fasi coincidenti con i trasferimenti di immobili pubblici effettuati dal Ministero dell'economia e delle finanze alla società SCIP (Società Cartolarizzazione Immobili Pubblici Srl). La prima significativa tranche di cartolarizzazione di immobili, denominata SCIP 1, e si è conclusa nel 2003 con il rimborso dei titoli emessi dalla società per finanziare l'acquisto degli immobili. Per ulteriori precisazioni si faccia riferimento alle relazioni semestrali al Parlamento.

Dalla Figura 9.2, infatti, è possibile verificare come la gran parte delle Entrate in conto capitale sia originata dall'Alienazione di beni patrimoniali che vale in media il 54 per cento delle Entrate in conto capitale per un importo medio complessivo di circa 3,4 miliardi di euro.

Altra voce rilevante delle Entrate in conto capitale è costituito dalla riscossione di crediti, che rappresentano esclusivamente delle partite finanziarie ma che valgono tuttavia il 34,9 per cento, delle entrate per un importo medio complessivo di circa 2,1 miliardi di euro. Nel caso della Lombardia il ruolo dei trasferimenti comunitari appare modesto e pari soltanto allo 0,6 per cento delle Entrate in conto capitale complessive del Settore Pubblico Allargato.

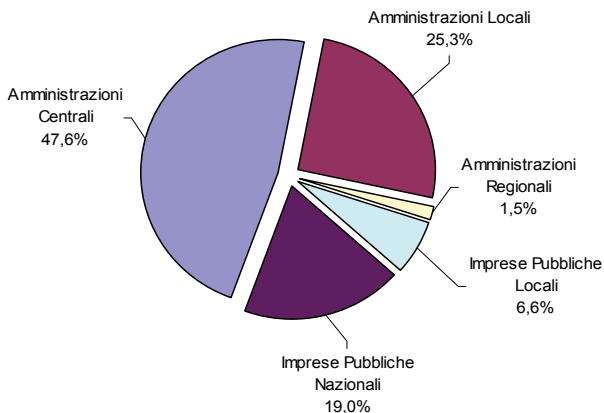
**FIGURA 9.2- LOMBARDIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER CATEGORIE ECONOMICHE** (valori percentuali, media 1996-2007)



*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La ripartizione delle Entrate in conto capitale per livelli di governo (cfr. Figura 9.3) evidenzia come la gran parte delle Entrate in conto capitale appartiene alle Amministrazioni Centrali (47,6 per cento) ed è originata dalle operazioni di dismissioni immobiliari dei primi anni di questo nuovo secolo. Una quota rilevante delle Entrate in conto capitale è poi gestita dalle Amministrazioni Locali (25,3 per cento) e dalle Imprese Pubbliche Nazionali (19 per cento), mentre l'Amministrazione Regionale può contare solo sull'1,5 per cento del totale delle Entrate in conto capitale.

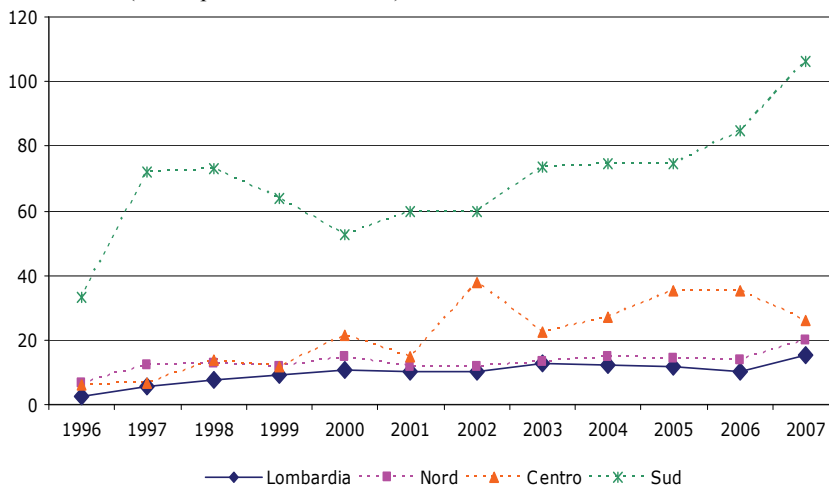
**FIGURA 9.3 - LOMBARDIA - SPA - ENTRATE IN CONTO CAPITALE PER LIVELLI DI GOVERNO (valori percentuali, media 1996-2007)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 9.4 evidenzia come la quota delle Entrate in conto capitale procapite dell'Amministrazione Regionale segua sostanzialmente un andamento temporale stabile, con un'accelerazione nel 2007. In tale anno le Entrate in conto capitale procapite dell'Amministrazione Regionale valgono circa 15 euro, mentre quelle medie delle amministrazioni del Nord sono pari a circa 20 euro. Nello stesso anno, presentano invece un valore più elevato le Amministrazioni Regionali del Centro (26 euro) e quelle del Sud (106 euro).

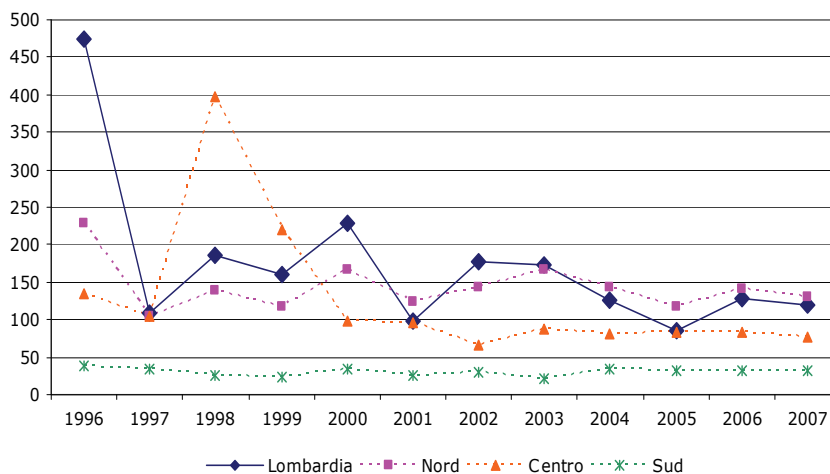
**FIGURA 9.4 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'analisi delle Entrate procapite in conto capitale con riferimento alle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 9.5) emerge un'estrema variabilità soprattutto nel periodo 1996-2001, stante che dal valore massimo iniziale di circa 474 euro passano al valore finale di circa 119 euro.

**FIGURA 9.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE** (euro a prezzi costanti 2000)



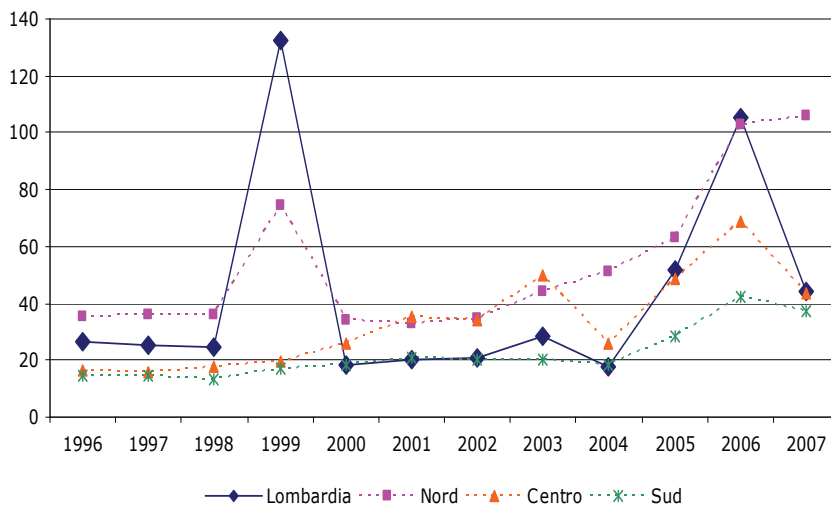
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dal 2002 in poi, di contro, le Entrate in conto capitale delle Amministrazioni Locali mostrano una minore volatilità e si attestano attorno a un valore di 134 euro nel 2007. Rispetto alle Amministrazioni Locali delle altre aree, la Figura 9.5 permette inoltre di verificare come in Lombardia le Entrate in conto capitale sono mediamente superiori rispetto all'analogo valore delle aree del Nord, Centro e Sud.

Infine, con riferimento alle Entrate in conto capitale delle Imprese Pubbliche Locali (cfr. Figura 9.6) si evidenzia una rilevante variabilità dei valori soprattutto con riferimento alle annualità 1999, 2005, 2006 e 2007. Il valore delle entrate procapite in conto capitale delle Imprese Pubbliche Locali lombarde, che nel 2007 è pari a circa 43 euro, è mediamente più basso rispetto a quello della media del Nord ma più elevato rispetto a quello del Centro e del Sud. È opportuno specificare che il picco che si registra nel 1999 è principalmente riferito all'operazione di riorganizzazione societaria di AEM che ha registrato consistenti plusvalenze legate a operazioni di conferimento dei rami d'azienda relativi alla trasmissione e distribuzione di energia elettrica e alla distribuzione di gas e calore<sup>11</sup>.

<sup>11</sup> Cfr. Relazione al bilancio AEM 1999.

**FIGURA 9.6 - IPL - ENTRATE PROCAPITE IN CONTO CAPITALE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## **PARTE IV – DECENTRAMENTO E FEDERALISMO FISCALE**

### **10. Decentramento territoriale e federalismo fiscale**

Nel corso del 2007, la Regione Lombardia ha portato avanti e ha approvato importanti provvedimenti in tema di decentramento territoriale. Con la risoluzione del Consiglio Regionale n.5 del 3 aprile 2007, l'Amministrazione Regionale ha avviato il confronto con il Governo per definire e sottoscrivere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia ai sensi dell'articolo 116, comma terzo della Costituzione.

Il Consiglio Regionale, in particolare, ha inteso verificare la fattibilità dell'introduzione di un regime di regionalismo asimmetrico per le regioni ordinarie, negoziando nuove competenze su dodici specifiche materie: tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, tutela dei beni culturali, l'organizzazione della giustizia di pace, l'organizzazione sanitaria, l'ordinamento della comunicazione, la protezione civile, la previdenza complementare e integrativa, le infrastrutture, la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi, la programmazione dell'offerta formativa universitaria e delle sedi, la cooperazione transfrontaliera, le casse di risparmio, le casse rurali, le aziende di credito a carattere regionale, gli enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

Conviene rammentare che, in tema di decentramento, il modello prescelto in Lombardia è il cosiddetto Modello Redistributivo, dove la Regione opera un generale riordino della materia, definendo, quando possibile, un ulteriore grado di allocazione delle funzioni. Le caratteristiche di tale redistribuzione conseguono non tanto da una ricerca astratta del livello migliore per l'adeguamento delle funzioni ma da una preliminare affermazione del principio della sussidiarietà orizzontale e delle sue logiche di supporto alle iniziative già presenti nella società civile (sul piano collettivo) e – sul piano individuale – di sostegno alla libertà di scelta dell'utente.

Con riguardo al tema del federalismo fiscale, il Consiglio Regionale, nella seduta del 19 giugno 2007, ha adottato la proposta di legge al parlamento n. 40 “Nuove forme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione”. Come noto, tale proposta è stata poi superata dalla L.42/2009 (“Calderoli”) approvata nel maggio 2009.

Detta legge, che recepisce anche in parte il “Codice delle Autonomie” in corso di definizione, prevede che le funzioni attribuite ai livelli decentrati di governo siano destinate ad ampliarsi sia per quanto riguarda quelle denominate “fondamentali”, sia per quanto concerne quelle “non fondamentali”. Così come sono destinati a cambiare anche i metodi di finanziamento, poiché è previsto che le prime siano finanziate con perequazione completa, le seconde con perequazione incompleta.

Le situazioni e le comparazioni esaminate in questa sede, quindi, si riferiscono a quello che dovrebbe essere l'ultimo stadio pre-federalista vissuto dalle Regioni e dalle Autonomie Locali in Italia, stadio che perdurerà per il tempo necessario ad apprestare quantomeno i decreti di attuazione della legge "Calderoli".

Con riguardo, infine, alla realizzazione delle infrastrutture, un importante provvedimento è stato quello della costituzione della società Concessioni Autostradali Lombarde SpA che ha il compito di governare e accelerare la realizzazione delle grandi opere per la viabilità stradale in Lombardia e che sancisce peraltro il coinvolgimento del territorio interessato dalle infrastrutture attraverso un'effettiva collaborazione con le realtà locali, nell'ambito degli Accordi di Programma che verranno sottoscritti e attraverso i differenti strumenti di concertazione disponibili per le istituzioni locali.

## 11. Il decentramento dal lato della spesa

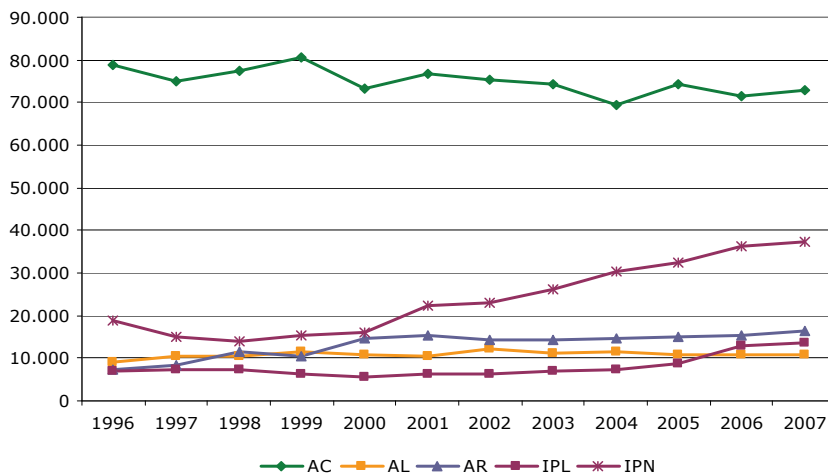
Se nel corso del 2007 il quadro in tema di decentramento territoriale non ha avuto particolari progressi dal punto di vista legislativo e statale, è comunque opportuno verificare l'evoluzione delle spese per i differenti livelli di governo territoriale, in modo da comprendere in che modo si è modificato il loro ruolo e quale sia attualmente la quota di spese gestita da ciascun livello.

Dal 1996 in poi le Amministrazioni Regionali e Locali hanno sperimentato un processo di decentramento di alcune funzioni amministrative che ha determinato il trasferimento di competenze con un processo *top-down* e che ha comportato rilevanti effetti sulle spese e sulle entrate dei soggetti coinvolti. Il livello statale, in particolare a seguito dell'applicazione delle cosiddette leggi "Bassanini", ha trattenuto alcune funzioni di rilevanza nazionale, quali ad esempio la previdenza e la gestione del debito statale, trasferendone altre alle Amministrazioni Regionali. Queste ultime hanno poi proceduto a trasferire a loro volta alle Amministrazioni Locali o alle Imprese Pubbliche Locali parte di tali competenze: tipico esempio è quello della gestione delle infrastrutture viarie.

A seguito di tale processo le spese realizzate dalle Amministrazioni Centrali sono passate dal valore di 78.900 milioni di euro del 1996 al valore di 72.855 milioni di euro del 2007 con una decrescita media annua dello 0,7 per cento.

Nello stesso periodo, le spese dell'Amministrazione Regionale crescono a un tasso medio annuo di circa il 7,4 per cento, passando dal valore di circa 7.453 milioni di euro del 1996 a un valore di circa 16.271 milioni di euro nel 2007. Anche nel caso delle Amministrazioni Locali (cfr. Figura 11.1) si evidenzia una crescita delle spese, che nel caso in questione, è pari a circa il 2,2 per cento con un incremento in valore assoluto di circa 2.375 milioni di euro. Stante l'andamento riscontrato della spesa centrale, non sorprende più di tanto la crescita della spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali che passa dal valore iniziale del 1996 di 18.858 milioni di euro al valore di 37.193 milioni di euro nel 2007, con un incremento annuo medio di circa il 6,4 per cento. Considerando congiuntamente le Amministrazioni Centrali e le Imprese Pubbliche Nazionali, la spesa statale in Lombardia nel periodo 1996-2007 è comunque cresciuta dell'1,1 per cento. Solo l'operare congiunto del decentramento "Bassanini" e delle esternalizzazioni, queste ultime a loro volta suggerite dal rispetto del Patto di Stabilità Interno, ha portato dunque a un certo "dimagrimento" dello Stato in Lombardia.

**FIGURA 11.1 - LOMBARDIA - SPESA TOTALE PER LIVELLI DI GOVERNO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



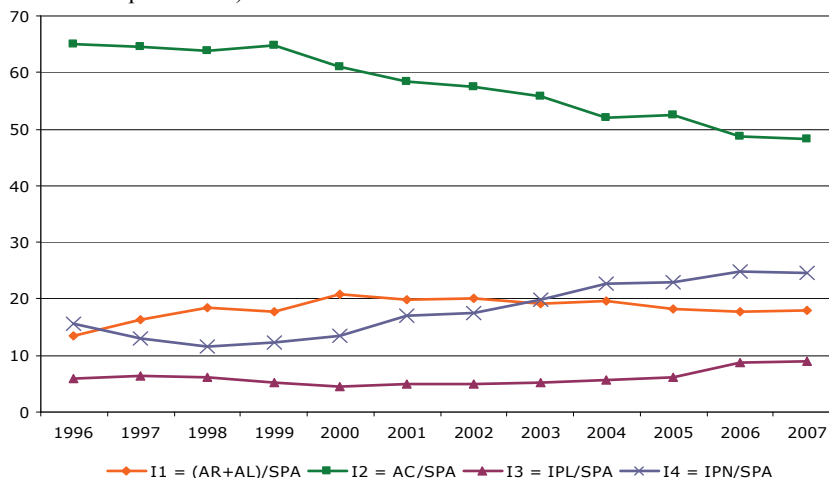
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dalla Figura 11.2, che mostra l'andamento degli indicatori di decentramento amministrativo<sup>12</sup> in termini percentuali, è possibile verificare come, alla luce dell'applicazione del Patto di Stabilità Interno, gran parte della spesa, sia stata traslata di fatto alle Imprese Pubbliche, sia di livello nazionale che di livello locale. Inoltre, sebbene appaia chiaramente una diminuzione del ruolo delle Amministrazioni Centrali nella gestione *diretta* della spesa (passando da una quota del 72,3 per cento del 1996 a un valore del 57,2 per cento del 2007), al contempo si può intravedere come il livello statale continui a gestire una quota rilevante della stessa, laddove si considerino anche le spese delle Imprese Pubbliche Nazionali (che dal 15 per cento circa passano al 25 per cento della spesa del SPA).

<sup>12</sup> Per approfondire l'analisi sono stati costruiti degli indicatori di decentramento utili alla comprensione degli andamenti di finanza pubblica. In particolare:

- $I_1 = (AR + AL) / SPA$ , definito come quota percentuale della Spesa totale dei livelli di governo Regionali e Locali rispetto alla spesa del SPA;
- $I_2 = AC / SPA$ , definito come il rapporto percentuale tra la Spesa totale del livello di governo Amministrazioni Centrali e la Spesa totale del Settore Pubblico Allargato;
- $I_3 = IPL / SPA$ , definito come rapporto percentuale della Spesa totale delle Imprese Pubbliche Locali su quella del SPA;
- $I_4 = IPN / SPA$ , definito come rapporto percentuale tra la spesa delle Imprese Pubbliche Nazionali e quella del Settore Pubblico Allargato.

**FIGURA 11.2 - LOMBARDIA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**

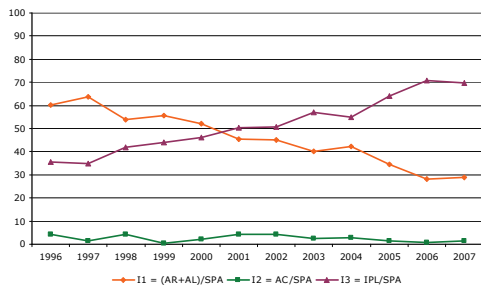


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

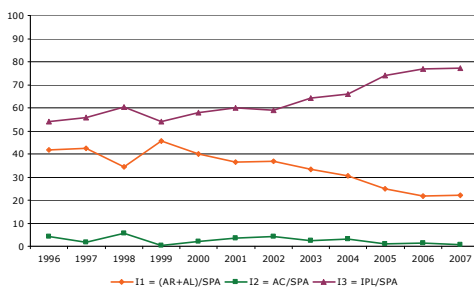
Le Figure 11.3 e 11.4 mostrano i valori e gli andamenti riguardo al decentramento amministrativo della spesa<sup>13</sup> per due importanti macrosettori del Settore Pubblico Allargato: Ciclo integrato dell'acqua e Mobilità. Con riferimento al primo settore, l'attuazione della riforma introdotta con la Legge Galli ha avuto l'effetto di ridurre il ruolo dell'Amministrazione Regionale e Locale, delegandone la gestione alle Imprese Pubbliche Locali. Se nel 1996 le Amministrazioni Regionali e Locali gestivano complessivamente il 45,4 per cento delle spese, nel 2007 la quota gestita è pari al 29 per cento del totale. Rispetto al Nord, la Lombardia presenta un peso maggiore delle spese delle Amministrazioni Regionali e Locali: 29 per cento contro 22 per cento del Nord. Le Amministrazioni Regionali e Locali del Sud presentano un valore ancora maggiore, pari nel 2007 a circa il 48 per cento. Riguardo alle spese per la Mobilità, cresce l'importanza del livello regionale e locale, che da una quota pari al 20,9 per cento nel 1996, passa al 26 per cento nel 2007. I due terzi della spesa, tuttavia, sono quasi equamente distribuiti tra le Imprese Pubbliche Locali (33,8 per cento) e Nazionali (33,7 per cento). Si tratta di un buon livello di decentramento, soprattutto se paragonato ai dati relativi al Centro in cui le Imprese Pubbliche Nazionali gestiscono ancora il 56,8 per cento delle spese e hanno accresciuto il loro ruolo nel periodo 1996-2007, oppure rispetto al Sud, ove l'Amministrazione Centrale gestisce nel 2007 ancora il 24 per cento delle spese.

<sup>13</sup> Come già detto nel Capitolo 6, trattandosi di enti che hanno assunto rilevanza nell'assetto istituzionale a partire dalle riforme attuate alla fine degli anni Novanta, l'analisi proposta considera il 2000-2007 come periodo di riferimento.

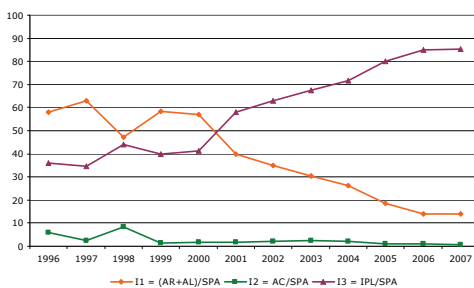
**FIGURA 11.3 - MACROSETTORE CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali)**  
**LOMBARDIA**



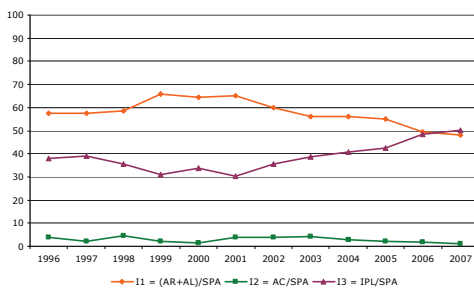
**NORD**



**CENTRO**

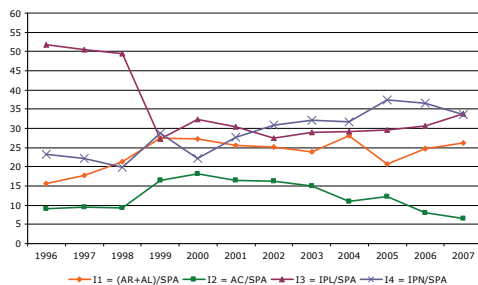


**SUD**

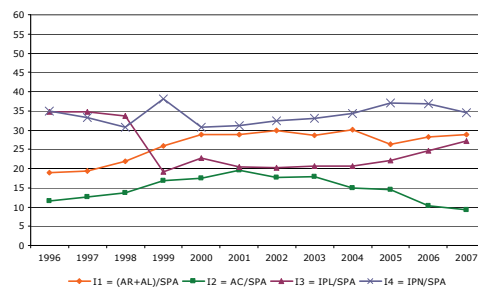


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

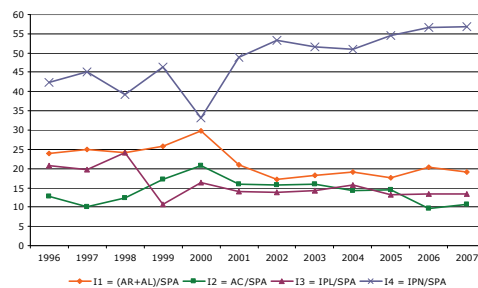
**FIGURA 11.4 - MACROSETTORE MOBILITÀ - INDICATORI DI DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO (valori percentuali) LOMBARDIA**



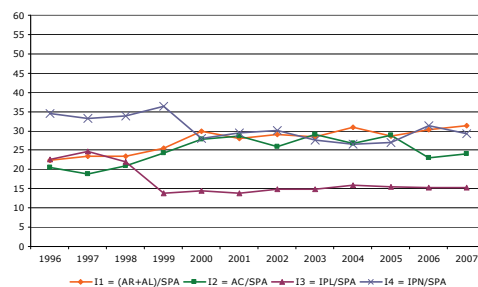
**NORD**



**CENTRO**



**SUD**

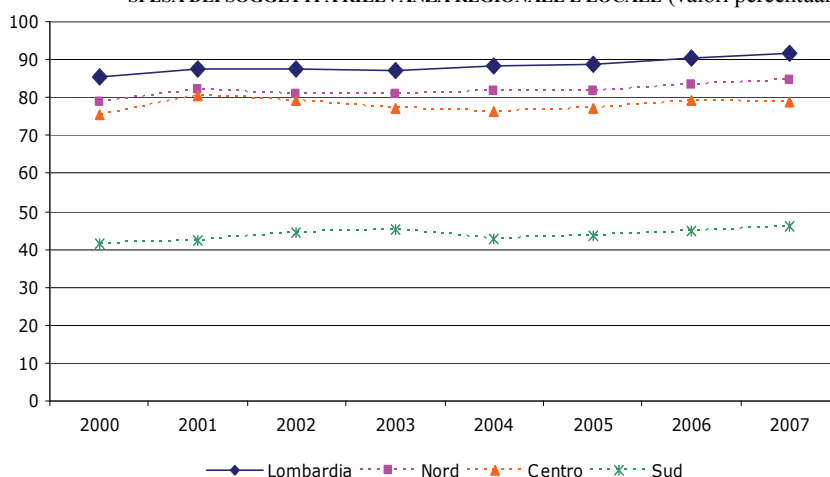


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

In tema di decentramento è poi importante analizzare la municipalizzazione dei servizi, ossia il fenomeno per cui servizi che prima erano gestiti da soggetti controllati o dipendenti da Amministrazioni Regionali, sono in misura crescente diventati di competenza di soggetti controllati o dipendenti da Amministrazioni Locali.

Nel 2007 circa il 91 per cento della spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale è concentrata sul livello locale (cfr. Figura 11.5), con un incremento complessivo della quota del 5,9 per cento. L'andamento è omogeneo per le differenti aree territoriali, tuttavia rispetto al Sud, la quota delle spese gestita da soggetti a rilevanza locale è superiore di circa 45,3 punti percentuali. Altro fenomeno che può essere osservato con riferimento alla spesa sostenuta dai soggetti a rilevanza regionale e locale riguarda la societizzazione della spesa, cioè la trasformazione di Enti dipendenti, Aziende e Consorzi in Società di capitali, mantenendo però il controllo pubblico.

**FIGURA 11.5 - QUOTA DI SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA LOCALE SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**

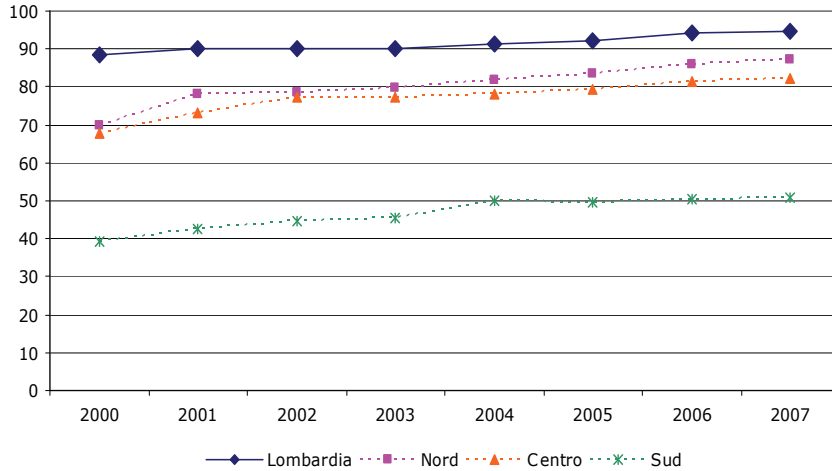


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Dall'esame della Figura 11.6 è possibile verificare come la Lombardia, sin dal 2000, fosse collocata a un livello molto elevato di societizzazione, che, tuttavia, ha continuato a crescere anche negli anni successivi, tanto che, nel 2007, la quota di spesa delle società sul totale della spesa dei soggetti a rilevanza regionale e locale è pari al 94,6 per cento. Tale quota risulta superiore rispetto alla media di tutte le aree territoriali. La Lombardia, infatti, presenta un tasso di societizzazione maggiore di

circa il 7 per cento rispetto al Nord, di circa il 12 per cento rispetto al Centro e di circa il 43 per cento rispetto al Sud.

**FIGURA 11.6 - QUOTA DI SPESA DELLE SOCIETÀ SUL TOTALE DELLA SPESA DEI SOGGETTI A RILEVANZA REGIONALE E LOCALE (valori percentuali)**



*Fonte:* Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12. Il decentramento dal lato del finanziamento

Il processo di decentramento avviato con le cosiddette leggi “Bassanini” e successivamente con la riforma costituzionale del 2001, ha comportato il trasferimento di competenze prima esercitate dallo Stato e un processo di rafforzamento dell’autonomia finanziaria delle Amministrazioni Regionali e Locali che dovrebbe sfociare nell’attuazione del federalismo fiscale.

A livello regionale anche nel 2007 si è avuta una conferma del rafforzamento di tale processo con un incremento delle entrate derivanti da Tributi propri e devoluti<sup>14</sup>. A livello locale, invece, i provvedimenti decisi dal Parlamento hanno comportato una riduzione dell’autonomia finanziaria che sarà ancora più evidente nel 2008, stante l’ulteriore riduzione della base imponibile di un tributo rilevante per l’autonomia finanziaria degli Enti locali, quale è l’Imposta Comunale sugli Immobili. Come vedremo nei successivi paragrafi, il processo di decentramento e responsabilizzazione finanziaria ha comportato anche una riduzione dei trasferimenti per le Imprese Pubbliche Locali e un maggiore ruolo delle entrate derivanti dalla cessione di beni e servizi a cittadini e imprese.

### 12.1 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Regionali

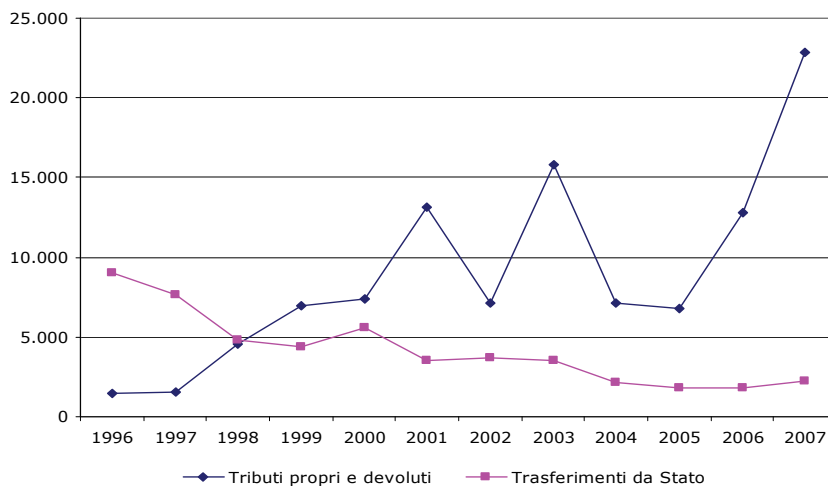
Il processo di decentramento di competenze e funzioni avviato ormai da un decennio ha determinato nuove responsabilità per l’Amministrazione Regionale cui si sono accompagnati anche nuovi tributi, fattore questo di crescita in valore assoluto delle entrate proprie e dunque dell’autonomia tributaria/finanziaria (cfr. Figura 12.1). In Lombardia, in particolare, i Tributi propri e devoluti sono cresciuti dal valore iniziale del 1996 di circa 1.425 milioni di euro sino al valore di circa 22.892 milioni di euro nel 2007. L’andamento delle entrate tributarie regionali riflette le dinamiche del finanziamento della spesa sanitaria e del nuovo sistema di finanziamento regionale introdotto dal D.lgs.56/2000. I trasferimenti statali hanno invertito il *trend* negativo che aveva caratterizzato il periodo 1996-2004, crescendo complessivamente nel periodo 2005-2007 del 26 per cento.

---

<sup>14</sup> Nelle elaborazioni riportate in questo Capitolo, Tributi propri e compartecipazioni sono assimilati, assumendo alcuni orientamenti condivisi a livello internazionale (Cfr. OECD, *Finding the dividing line between tax sharing and grants: a statistical investigation*, 2009).

L’OECD ha dedicato notevole attenzione, nell’ambito del *Network on fiscal relation across levels of government*, alla linea di demarcazione tra trasferimenti e compartecipazioni, al fine di pervenire a una classificazione omogenea nei Conti Nazionali e nelle Statistiche sulle Entrate dell’OECD. In base a un *test* sottoposto ai vari Paesi si è assunto che in Italia le compartecipazioni non risultano assimilabili a trasferimenti in quanto le entrate possono essere usate liberamente dall’ente locale (*unconditionality*), il criterio di riparto è predeterminato (*formula stability*), e il governo locale si assume il rischio di fluttuazioni (*risk sharing*), essendo l’allocazione strettamente correlata al totale delle entrate.

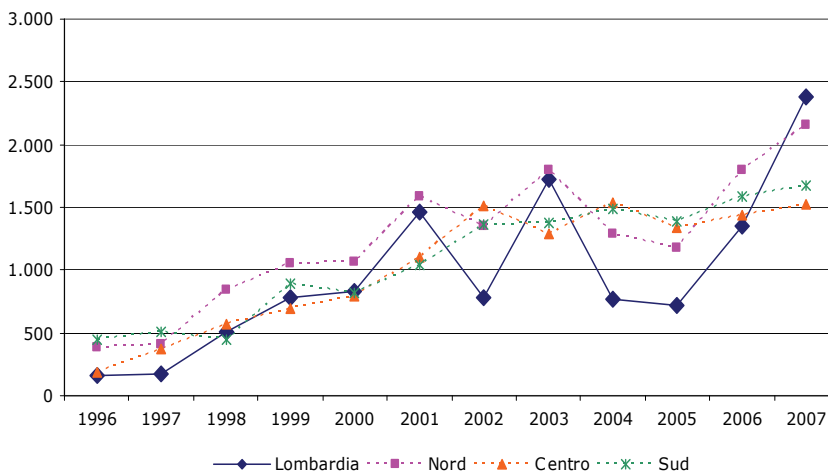
**FIGURA 12.1 - LOMBARDIA - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DALLO STATO (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

La Figura 12.2 presenta l'andamento dei Tributi propri e devoluti nelle differenti aree territoriali, che è sostanzialmente omogeneo nel Nord, Centro e Sud.

**FIGURA 12.2 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**

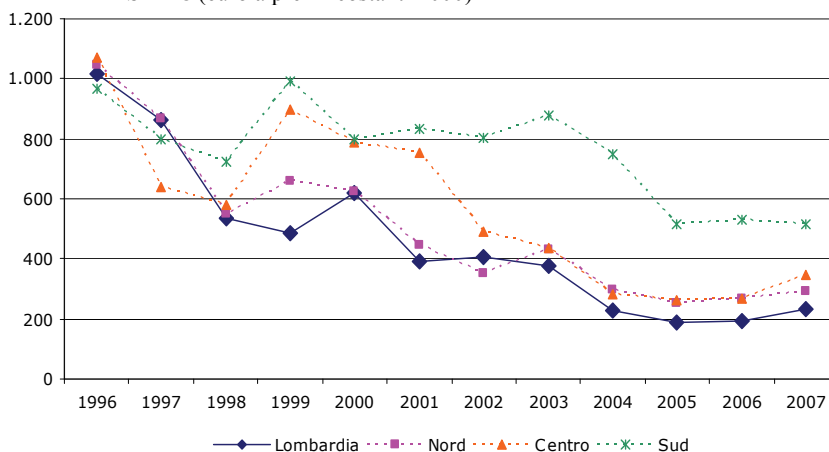


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Nel caso lombardo il *trend* è irregolare per 2002, 2004 e 2005. Rispetto alle differenti aree, la Lombardia nel 2007 presenta un valore procapite di Tributi propri e devoluti regionali pari a circa 2.386 euro, con un

differenziale positivo di circa 230 euro procapite rispetto al Nord, circa 860 euro rispetto al Centro e circa 708 rispetto al Sud. Per i Trasferimenti (cfr. Figura 12.3), viceversa, sebbene le differenti aree territoriali e la Lombardia presentassero valori sostanzialmente omogenei nel 1996, nel tempo l'evoluzione ha determinato un incremento nel differenziale di Trasferimenti procapite tra la Lombardia e la media dei trasferimenti diretti alle AR del Sud, sino a un valore di circa 281 euro nel 2007. Dal punto di vista dei *trend* nell'ultimo quinquennio, tutte le amministrazioni mostrano un andamento molto simile, con una riduzione dei Trasferimenti procapite nel periodo 2003-2005 e un incremento nel periodo 2006-2007 di circa l'11,5 per cento annuale.

**FIGURA 12.3 - AMMINISTRAZIONI REGIONALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DALLO STATO (euro a prezzi costanti 2000)**



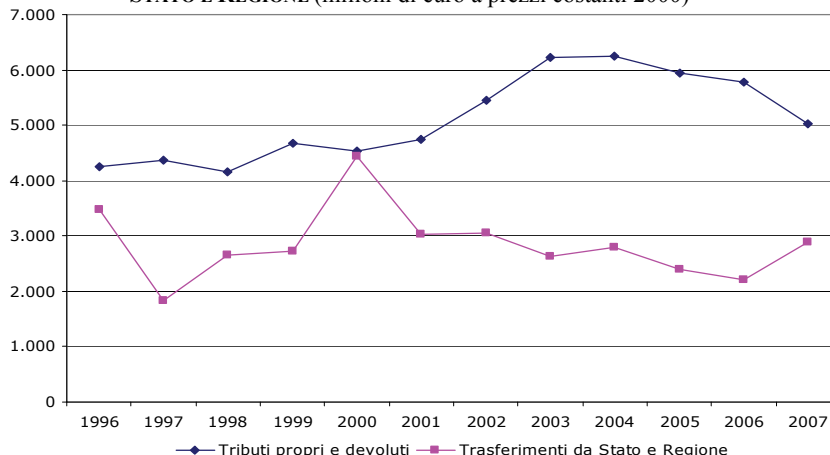
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

## 12.2 Focus sul finanziamento delle Amministrazioni Locali

Altro aspetto rilevante per comprendere il reale grado di decentramento territoriale delle entrate e delle spese è l'analisi dell'andamento temporale per le AL di Tributi e Trasferimenti da Stato e Regione (cfr. Figura 12.4). Dal 1996 in poi, diversi provvedimenti legislativi hanno attribuito agli Enti locali una maggiore autonomia finanziaria che è riflessa nella crescita del valore dei tributi e in una riduzione dell'impegno e della responsabilità di Stato e Regione nel finanziamento degli Enti locali. A seguito di tale processo, nel 2003 i Tributi delle AL hanno raggiunto il valore massimo di circa 6.254 milioni di euro, per poi gradualmente discendere e raggiungere il valore di 5.035 milioni di euro nel 2007, a seguito del blocco dei tributi locali e della riduzione di parte della base imponibile di importanti tributi quali ad esempio l'ICI. A fronte della modifica della base imponibile

dell'ICI, nel 2007 si è registrato l'incremento dei trasferimenti statali, che sono stati diretti a coprire le minori entrate registrate dagli Enti locali.

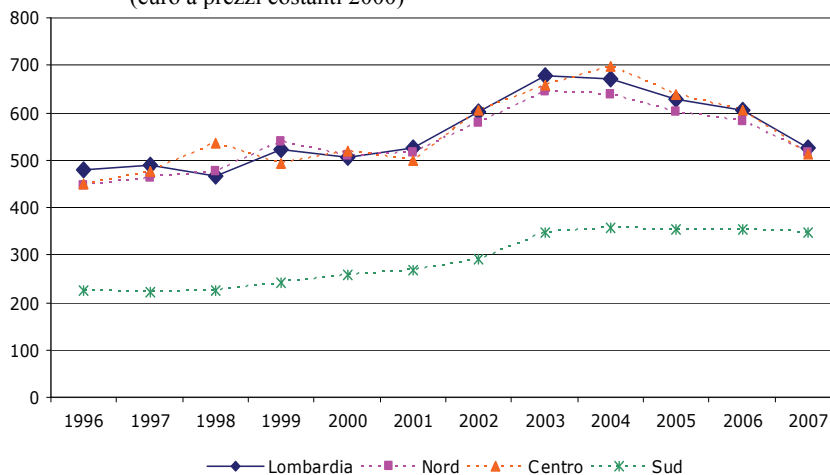
**FIGURA 12.4 - LOMBARDIA - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI E TRASFERIMENTI DA STATO E REGIONE (milioni di euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

L'andamento dei Tributi propri e devoluti procapite delle AL lombarde (cfr. Figura 12.5) risulta molto simile e quasi sovrapponibile al trend registrato dalle amministrazioni del Nord e del Centro.

**FIGURA 12.5 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRIBUTI PROPRI E DEVOLUTI PROCAPITE (euro a prezzi costanti 2000)**

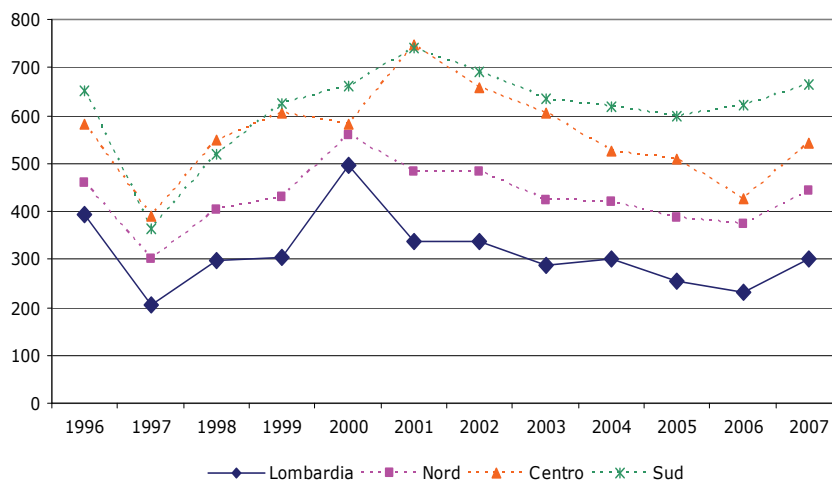


Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Con riferimento invece ai Trasferimenti procapite da parte delle Amministrazioni Statali e Regionali (cfr. Figura 12.6) esiste una certa

omogeneità a livello territoriale per quanto concerne l'andamento temporale, che dipende in maniera essenziale dalle decisioni del livello statale, mentre vi sono rilevanti differenze riguardo all'importo procapite garantito a ciascuna amministrazione delle differenti aree territoriali. Nel 2007, i Trasferimenti procapite alle amministrazioni lombarde valgono circa 301 euro, quelli medi alle amministrazioni del Nord sono pari a circa 442 euro, quelli diretti alle amministrazioni del Sud sono addirittura pari a circa 665 euro. È evidente la natura perequativa di questa fonte di finanziamento.

**FIGURA 12.6 - AMMINISTRAZIONI LOCALI - TRASFERIMENTI PROCAPITE DA STATO E REGIONE (euro a prezzi costanti 2000)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

### 12.3 Focus sul finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali

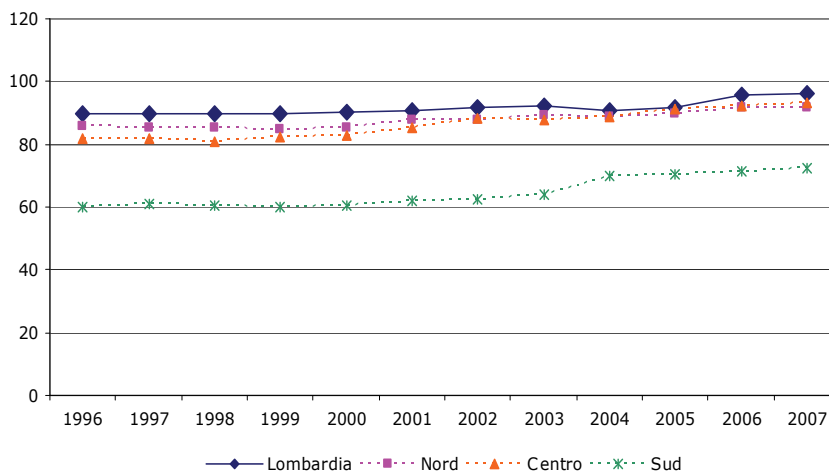
Un altro approfondimento rilevante per comprendere la finanza pubblica in Lombardia, riguarda il sistema di finanziamento delle Imprese Pubbliche Locali. In particolare il funzionamento delle Imprese Pubbliche Locali è basato su trasferimenti da parte delle amministrazioni pubbliche ovvero sulla Vendita di beni e servizi a cittadini e imprese (cfr. Figura 12.7).

In generale, nel periodo 1996-2007, in tutte le aree territoriali considerate, si è verificato un aumento in termini percentuali della quota di entrate da Vendita di beni e servizi sul totale delle entrate delle Imprese Pubbliche Locali. L'aumento ha inoltre mostrato un *trend* molto simile oltre che per Lombardia e per l'area territoriale del Nord, anche per il Centro e per il Sud. Le Imprese Pubbliche Locali lombarde, tuttavia, mostrano un maggiore concorso delle entrate da Vendita di beni e servizi sul totale. Nel

2007 infatti le stesse rappresentano circa il 96 per cento delle entrate complessive a fronte di un valore di circa il 91 per cento nel Nord, di circa il 93 per cento nel Centro e di solo il 72 per cento nel Sud.

Complessivamente, nel periodo 1996-2007, la quota delle entrate da Vendita di beni e servizi nelle Imprese Pubbliche Locali è cresciuta di circa il 6,3 per cento, in media con quanto successo in generale nel Nord.

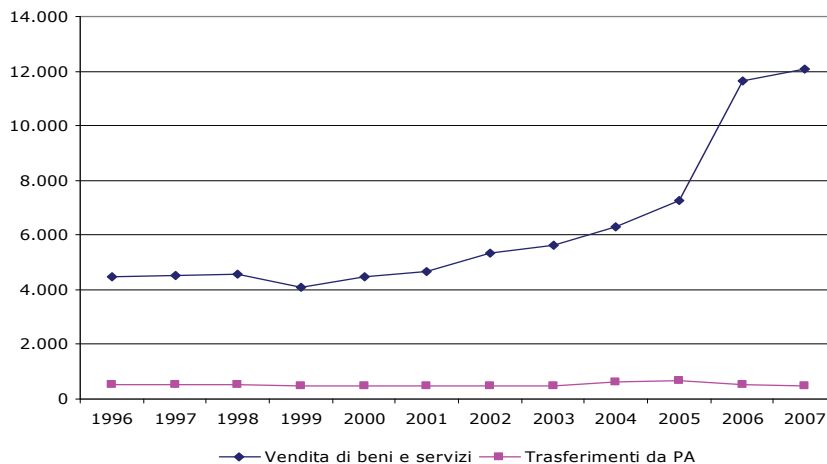
**FIGURA 12.7 - IPL - QUOTA DELLA VENDITA DI BENI E SERVIZI SUL TOTALE DEI TRASFERIMENTI DA PA E VENDITA DI BENI E SERVIZI (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Laddove si esaminino i dati in valori assoluti delle Vendite di beni e servizi e i Trasferimenti dalla Pubblica Amministrazione (cfr. Figura 12.8), si comprende come la crescita della quota di entrate derivante dalla cessione di beni e servizi non sia stata originata in maniera determinante dalla riduzione dei Trasferimenti dalla Pubblica Amministrazione, che nel 2007 valgono circa 494 milioni di euro, a fronte di un dato del 1996 di circa 509 euro. La crescita del 6,3 per cento è piuttosto dovuta a un incremento sostenuto dei valori assoluti delle entrate derivanti dalla cessione di beni e servizi che, se nel 1996 valevano 4.459 milioni di euro, nel 2007 raggiungono il valore di 12.094 milioni di euro, con una crescita complessiva del 171,2 per cento.

**FIGURA 12.8 - LOMBARDIA - IPL - VENDITA DI BENI E SERVIZI E TRASFERIMENTI DA PA**  
(milioni di euro a prezzi costanti 2000)



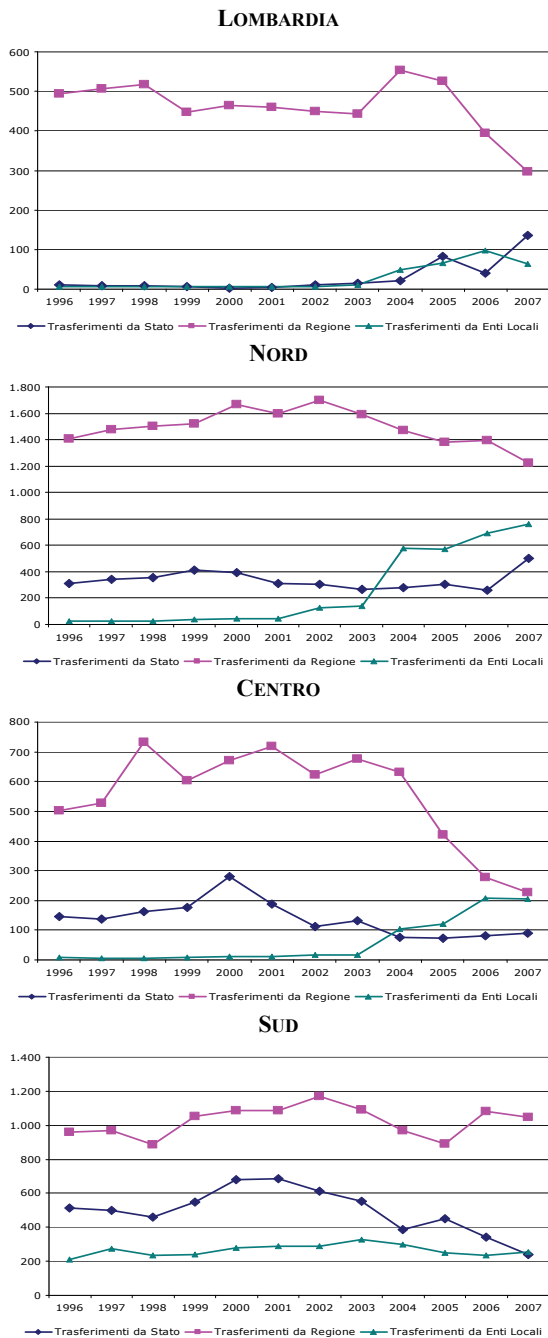
Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali

Se si esamina l'andamento dei Trasferimenti dalle differenti Pubbliche Amministrazioni alle Imprese Pubbliche Locali lombarde (cfr. Figura 12.9), risulta che nell'ultimo triennio, di fatto, vi è stata una riduzione in termini assoluti dei trasferimenti garantiti dal livello regionale controbilanciato almeno in parte da una crescita dei trasferimenti del livello statale e locale. Nel 2005, infatti, i trasferimenti dell'Amministrazione Regionale valevano circa 525 milioni di euro, mentre nel 2007 gli stessi sono pari a 296 milioni di euro. Di contro, i Trasferimenti dallo Stato nello stesso periodo temporale passano dai circa 82 milioni di euro del 2005 ai circa 135 milioni di euro del 2007. Deve comunque essere rilevato come i trasferimenti regionali nel 2007 costituiscano pur sempre il 60 per cento dei trasferimenti totali alle Imprese Pubbliche Locali, contro il 27 per cento dello Stato e il 13 per cento delle Amministrazioni Locali.

Il dato lombardo, in termini di andamento, è in linea con quello dei trasferimenti destinati alle Imprese Pubbliche Locali del Nord ma si differenzia parzialmente per un minore valore dei trasferimenti erogati dalle Amministrazioni Locali alle IPL.

I Trasferimenti dell'Amministrazione Regionale lombarda, inoltre, sono maggiori rispetto a quelli medi delle amministrazioni omologhe del Centro mentre risultano molto inferiori rispetto a quelli garantiti alle IPL dalle amministrazioni del Sud.

FIGURA 12.9 - IPL - TRASFERIMENTI DA ENTI PA (milioni di euro a prezzi costanti 2000)



Fonte: Elaborazioni su dati Conti Pubblici Territoriali



## **A. APPENDICE METODOLOGICA**

### **a.1 Quadro d'insieme**

I Conti Pubblici Territoriali rilevano, a livello regionale, i flussi finanziari degli enti del Settore Pubblico Allargato, desunti dai bilanci consuntivi degli stessi, secondo il criterio di cassa.

I CPT sono prodotti da un Nucleo Centrale operante, al momento, nell'ambito dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo, e da una Rete formata da 21 Nuclei operativi presso ciascuna Regione e Provincia Autonoma. La serie storica dei dati dei Conti Pubblici Territoriali, a frequenza annuale, copre più di dieci anni a partire dal 1996. I CPT forniscono oggi, con 12-18 mesi di ritardo rispetto al periodo di riferimento, informazioni sul complesso delle entrate e delle spese consolidate (correnti e in conto capitale) del Settore Pubblico Allargato nei singoli territori regionali.

La stabilizzazione dei metodi utilizzati, così come la solidità e la qualità raggiunta dalla rilevazione CPT, ha reso possibile, dal 2004, l'inserimento della Banca dati nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), la rete dei soggetti pubblici e privati che fornisce l'informazione statistica ufficiale.

L'intera Banca dati è oggi gestita ed esplorabile attraverso il Sistema Informativo CPT (SI-CPT), un archivio strutturato e centralizzato che facilita l'accesso all'informazione e consente un più diffuso uso dei CPT anche a livello internazionale. Il Sistema Informativo dei Conti Pubblici Territoriali è un Sistema capace di garantire, infatti, una completa accessibilità e flessibilità esplorativa delle informazioni sia per la Rete dei produttori che per gli utilizzatori esterni, a qualsiasi livello di aggregazione.

Nel Giugno 2007 è stata pubblicata la Guida Metodologica CPT<sup>15</sup>, contenente aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale. La Guida costituisce uno strumento completo per l'approfondimento dei temi sintetizzati in questa Appendice. A essa si rimanda per l'approfondimento degli specifici aspetti metodologici trattati nel seguito.

### **a.2 Natura del dato**

La Banca dati Conti Pubblici Territoriali ricostruisce, per ciascun soggetto appartenente al Settore Pubblico Allargato, i flussi di spesa e di entrata a livello regionale sulla base dei bilanci consuntivi dell'ente stesso senza

---

<sup>15</sup> Cfr. AA.VV. *Guida ai Conti Pubblici Territoriali – Aspetti metodologici e operativi per la costruzione di conti consolidati di finanza pubblica a livello regionale*, UVAL 2007, disponibile su [www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt\\_notemetodologiche.asp](http://www.dps.mef.gov.it/cpt/cpt_notemetodologiche.asp)

effettuare, in linea di principio, riclassificazioni. Successivamente si giunge alla costruzione di conti consolidati per ciascuna regione.

Il dato è di tipo finanziario e di cassa. La scelta di un conto finanziario discende dalla convinzione che sia proprio questo a essere indispensabile per delineare le realtà entro cui si colloca l'intervento pubblico a livello regionale e che i dati di natura finanziaria siano parte integrante sia del processo decisionale che di quello di formazione e gestione del bilancio pubblico.

La rilevazione della componente allargata del Settore Pubblico ha però imposto l'applicazione di un'attenta metodologia di conversione dalla contabilità economica, propria della maggior parte di tali enti, a quella finanziaria adottata nel progetto CPT, nonché la formulazione di una definizione del concetto di controllo societario, all'interno degli *standard* internazionali. In particolare, l'inserimento di un soggetto all'interno della Banca dati CPT, viene valutato sulla base dei criteri adottati nell'ambito dello *standard* IPSAS 6 (*International Public Sector Accounting Standards*)<sup>16</sup>, sia pur attraverso alcuni adattamenti. In particolare il controllo pubblico deve intendersi esercitato anche quando le condizioni dettate dall'IPSAS sono soddisfatte a livello di Settore Pubblico nel suo complesso, e non di un solo ente pubblico; inoltre, per finalità esclusivamente operative, viene adottato convenzionalmente un valore di riferimento, in termini di quota di partecipazione pubblica, pari al 30 per cento, al di sotto del quale si presume che un controllo non sia in genere esercitabile.

### **a.3 Universo di riferimento e livelli di governo**

I CPT rilevano la totalità degli enti presenti nel *Settore Pubblico Allargato* (SPA). Tale universo di enti è costituito dalla *Pubblica Amministrazione* (PA), che coincide con la definizione adottata dalla contabilità pubblica italiana ed è costituita da enti che, in prevalenza, producono servizi non destinabili alla vendita, e dagli enti dell'*Extra PA*, aggregato in cui sono incluse le entità sotto il controllo pubblico (Imprese Pubbliche Nazionali e Imprese Pubbliche Locali), impegnate nella produzione di servizi destinabili alla vendita, a cui la PA ha affidato la *mission* di fornire agli

---

<sup>16</sup> Lo *standard* IPSAS 6 è dedicato alla determinazione dei criteri per la compilazione del conto consolidato di un ente pubblico : in questo ambito la definizione di controllo è necessaria per identificare quali società pubbliche debbano essere inserite nel conto consolidato di un ente. IPSAS 6 definisce il controllo come *potere di governare in termini operativi e finanziari un'altra entità così come di beneficiare delle sue attività*. Gli *standard* contabili negano esplicitamente un legame automatico e biunivoco tra controllo e partecipazione maggioritaria, così come non ritengono necessario il coinvolgimento diretto nella gestione dell'operatività quotidiana, essendo piuttosto rivolti all'analisi del ruolo dell'ente potenzialmente controllante nella definizione degli obiettivi complessivi dell'altra entità. IPSAS 6 definisce un'unità controllata quando sussistono contemporaneamente condizioni di potere e di beneficio.

utenti alcuni servizi di natura pubblica, come le telecomunicazioni, l'energia, ecc. La Tavola a.1 riporta l'elenco delle categorie di enti considerati in CPT nel Settore Pubblico Allargato.

**TAVOLA a.1 - CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

Universo	Subuniverso	Livelli di governo	Categoria
Settore Pubblico Allargato (SPA)	P.A.	Amministrazioni Centrali	Stato Patrimonio dello Stato ANAS Enti di previdenza Altri Enti dell'Amministrazione Centrale
		Amministrazioni Regionali	Regioni e Province autonome Enti dipendenti da Regioni ASL, Ospedali e IRCCS
		Amministrazioni Locali	Province e Città metropolitane Amministrazioni Comunali Comunità Montane e altre Unioni di enti locali Camere di Commercio, Industria e Artigianato Università Enti dipendenti da Amministrazioni Locali Autorità e Enti Portuali
	Extra P.A.	Imprese Pubbliche Nazionali (IPN)	Azienda dei Monopoli di Stato Cassa Depositi e Prestiti (dal 2004, anno di trasformazione dell'Ente in SpA.) Ente Tabacchi Italiano (fino al 2003, anno della completa privatizzazione) ENEL Società Poste Italiane Ferrovie dello Stato ENI ACI Aziende ex IRI (Aeroporti di Roma, Alitalia, Finmeccanica, Fintecna, RAI) ENAV (dal 2001, anno di trasformazione dell'Ente in S.p.A.) GRTN - Gestore della Rete di Trasmissione Nazionale Infrastrutture SpA Italia Lavoro SIMEST (Società Italiana per le Imprese all'Estero) SOGESID (Società Gestione Impianti Idrici) SOGIN (Società Gestione Impianti Nucleari) Sviluppo Italia
		Imprese Pubbliche Locali (IPL)	Consorzi e forme associative di enti locali Aziende e istituzioni locali Società e fondazioni partecipate

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

La rilevazione delle IPL rappresenta un vero e proprio monopolio informativo della Banca dati CPT, che si è dotata di un proprio sistema di classificazione. La numerosità e complessità dell'universo rilevato ha

comportato la necessità di definire un apposito sistema di classificazione strutturato su tre livelli: Categoria, Subcategoria e Sottotipo. Nel primo livello vengono definiti i grandi aggregati di enti; nel secondo si tiene conto della dimensione territoriale (Centrale, Regionale e Subregionale), nel terzo si evidenziano le principali classi di enti rilevate nella Banca dati CPT, tenendo conto soprattutto del dettato legislativo in materia di Enti locali, e dei possibili legami con altri sistemi di codifica utilizzati nella PA. Nella Tavola a.2 si riporta la classificazione di dettaglio per gli Enti territoriali rilevati dai Nuclei Regionali CPT.

**TAVOLA a.2- CLASSIFICAZIONE DEGLI ENTI TERRITORIALI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT**

Subuniverso	Categoria	Subcategoria	Sottotipo
PA	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale	Amministrazione Regionale
	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL, aziende ospedaliere e IRCCS	ASL Aziende ospedaliere IRCCS
	Enti dipendenti	Enti dipendenti di livello regionale	Enti e Istituti regionali Agenzie regionali Enti di promozione turistica di livello regionale Enti per il diritto allo studio universitario
		Enti dipendenti di livello subregionale	Enti e Istituti di province e/o comuni Agenzie di province e/o comuni Enti di promozione turistica di livello sub-regionale
	Comunità montane e altre Unioni di enti locali	Comunità montane e altre Unioni di Enti locali di livello subregionale	Comunità Montane Unioni di comuni Altre unioni di enti locali
	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato	Camere di Commercio, Industria e Artigianato
	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali	Autorità ed Enti portuali
Extra PA	Consorzi e Forme associative	Forme associative di livello regionale	Consorzi istituiti e/o partecipati dalle regioni ATO (Ambiti Territoriali Ottimali) Parchi regionali e interregionali Consorzi di bonifica
		Forme associative di livello subregionale	Consorzi istituiti e/o partecipati da province e/o comuni Parchi di province e/o comuni
	Aziende e istituzioni	Aziende e istituzioni di livello regionale	Enti pubblici economici ed Aziende regionali Aziende consortili regionali Istituzioni regionali Aziende servizi alla persona (ASP) di livello regionale Aziende di edilizia residenziale di livello regionale
		Aziende e istituzioni di livello subregionale	Aziende speciali e municipalizzate Enti pubblici economici di livello sub-regionale Aziende consortili di province e/o comuni Istituzioni di province e/o comuni Aziende di edilizia residenziale di livello sub-regionale Aziende servizi alla persona (ASP) di livello sub-regionale
	Società e fondazioni partecipate	Società e fondazioni a partecipazione regionale	Società di pubblici servizi a partecipazione regionale Fondazioni a partecipazione regionale Altre Società a partecipazione regionale
		Società e fondazioni a partecipazione subregionale	Società di pubblici servizi a partecipazione sub-regionale Fondazioni a partecipazione sub-regionale Altre Società a partecipazione sub-regionale

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

#### **a.4 Regionalizzazione dei flussi**

Tra gli aspetti maggiormente complessi della costruzione di un conto consolidato dell'operatore pubblico a livello regionale rientra senz'altro il riparto territoriale dei flussi relativi a enti operanti su scala sovraregionale: solo in casi molto limitati gli enti rilevati dispongono infatti di una precisa articolazione territoriale dei loro dati contabili. L'elaborazione di solidi criteri di riparto per disaggregare territorialmente i dati nazionali delle diverse voci economiche presenti nei bilanci rende necessaria l'identificazione di un set di indicatori. Tali indicatori, disponibili a livello territoriale, devono tener conto delle esigenze informative del *data set* che si intende costruire, come nel caso dei CPT. La definizione dei criteri secondo i quali si intende operare la regionalizzazione è infatti preliminare all'individuazione degli indicatori necessari per la realizzazione del riparto: sia per le entrate che per le spese esistono infatti molteplici approcci, la cui applicazione può condurre a risultati significativamente diversi.

Per le Spese, il criterio base della ripartizione territoriale nei CPT è principalmente quello della localizzazione dell'intervento dell'operatore pubblico, in termini di flussi finanziari pubblici gestiti nei territori regionali. Per i flussi di spesa diretta, quelli legati alla produzione di beni e servizi e all'incremento di uno *stock* di capitale non finanziario, la ripartizione territoriale avviene sulla base dell'allocazione fisica dei fattori produttivi impiegati e quindi dell'attività economica svolta, mentre per i flussi di altra natura si adotta il criterio della destinazione delle risorse erogate. Si rammenta come la spesa dello Stato venga totalmente regionalizzata, imputando così alle singole regioni anche quella parte di esborso statale che la Ragioneria Generale dello Stato classifica come spesa non regionalizzabile.

Per le Entrate, la logica adottata nei CPT è quella della costruzione del bilancio di un Operatore Pubblico Regionale virtuale (OPR) in cui siano presenti le entrate di tutti i livelli di governo le cui azioni producono effetti economici diretti sul territorio. Secondo tale approccio, la regione deve essere considerata alla stregua di una nazione, nel cui ambito agisce un operatore pubblico che si presume dotato di propria capacità decisionale.

I diversi criteri di regionalizzazione adottati per Spese ed Entrate, sconsigliano dunque la realizzazione di saldi finanziari territoriali utilizzando la Banca dati CPT, a meno di operare eventuali, indispensabili correttivi per pervenire ad approssimazioni di detti saldi.

È inoltre importante specificare che, una volta definiti i criteri di base, i metodi utilizzati nei CPT per regionalizzare Spese ed Entrate sono, quasi sempre, derivati, in linea di massima, da quanto dichiarato da ciascun ente appartenente all'universo di riferimento o pubblicato da altre fonti ufficiali.

Ciò comporta che, su specifiche problematiche, non sia sempre possibile reperire una regionalizzazione “ottima” e venga quindi utilizzata la “migliore disponibile”, se esiste, o applicato un criterio derivato. Un esempio ne sono gli interessi sul debito pubblico pagati a valere sul bilancio dello Stato il cui valore territoriale è influenzato dalla regionalizzazione effettuata dalla Ragioneria Generale dello Stato sulla base dei depositi dei titoli presenti nelle principali banche italiane, criterio che presenta numerosi limiti, ma che si rileva unico nel panorama statistico italiano. Altro esempio è dato dalle Poste correttive e compensative delle entrate afferenti al rimborso di imposte quali l’IVA e l’IRPEF: in mancanza di qualsiasi informazione istituzionale pubblica, tale voce contabile viene territorializzata nei CPT facendo riferimento alla distribuzione delle entrate tributarie dello Stato durante il triennio precedente, nell’ipotesi di una stretta interrelazione fra i due flussi.

#### **a.5 Classificazione economica**

Tutti gli enti pubblici della PA, così come rappresentati nelle fonti ufficiali, dispongono di uno schema di classificazione delle spese e delle entrate per categorie economiche più o meno simile a quello adottato per il bilancio dello Stato. L’uniformità dello schema non garantisce tuttavia la corretta imputazione del flusso alla relativa categoria economica, da parte del redattore del singolo bilancio. Una corretta rilevazione dei flussi, quindi, non si limita al dato contabile, ma cerca, per quanto possibile, di entrare nel merito del flusso stesso e di verificarne, in base alla sua natura, la giusta imputazione. Ne consegue che, per poter pervenire a conti consolidati che comprendano voci omogenee, occorre determinare quindi preventivamente uno schema di classificazione economica al quale far riferimento per riportare le informazioni rilevate dai bilanci consuntivi, cercando il più possibile di identificare delle relazioni univoche. Una diversa forma di riclassificazione delle fonti è quella imposta dall’inserimento nell’universo di rilevazione di enti che redigono la propria documentazione contabile secondo le norme sul bilancio di impresa, ovvero dagli enti dell’*Extra PA*. In tal caso, al fine di pervenire a una valutazione degli effettivi pagamenti e riscossioni, il dato di bilancio espresso secondo la competenza economica e secondo gli schemi civilistici deve essere trasformato in un dato di cassa e ricondotto agli schemi di entrata e di spesa adottati dai CPT. Le voci delle categorie economiche considerate dai CPT per le entrate e per le spese sono riportate nella Tavola a.3. L’estremo dettaglio della classificazione delle voci economiche fa sì che si possano considerare diversi insiemi di categorie economiche. In funzione di specifici usi dei dati CPT vengono effettuate, senza alterare la natura finanziaria del dato di base, rielaborazioni

al fine di consentire la piena rispondenza a regole comunitarie o la confrontabilità con altri aggregati della finanza pubblica.

**TAVOLA a.3 - CLASSIFICAZIONE ECONOMICA DI SPESE E ENTRATE**

Entrate	Spese
<b>1. Tributi propri</b> <i>Imposte dirette</i> - di cui IRPEF <i>Imposte indirette</i> - di cui IVA <i>Altri tributi propri</i>	<b>1. Spese di personale</b> , di cui - oneri sociali - ritenute IRPEF <b>2. Acquisto beni e serv.</b> <b>3. Trasfer. correnti a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>2. Redditi da capitale</b> <b>3. Contributi sociali</b> <b>4. Vendita di beni e servizi</b> <b>5. Trasferimenti in conto corrente da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - Tributi devoluti da altre Amministrazioni pubbliche - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>4. Interessi passivi</b> <b>5. Poste corr.e comp.</b> <b>6. Somme non attrib.</b>
<b>6. Poste correttive e compensative delle spese</b> <b>7. Altri incassi correnti</b>	<b>TOTALE SPESA CORRENTE</b>
<b>TOTALE INCASSI CORRENTI</b>	<b>7. Beni e op. immob.</b> <b>8. Beni mob. macc., etc.</b> <b>9. Trasf. in c/capitale a:</b> famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui a: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.
<b>8. Alienazione di beni patrimoniali</b> <b>9. Trasferimenti in conto capitale da</b> Unione Europea famiglie e istit. soc. imprese private imprese pubbliche <b>enti pubblici</b> , di cui da: - Stato - altri enti amm. centr. - Regioni - Province - Comuni - U.S.L. - Cons. aut. di com. - Az. municipalizzate - Comunità montane - enti dip. da Regione - altri enti amm. loc.	<b>10. Partec. azion. etc.</b> <b>11. Conc. di crediti, etc.</b> <b>12. Somme non attrib.</b>
<b>10. Riscossione di crediti</b> <b>11. Altri incassi di capitale</b>	<b>TOTALE SPESA C/CAPITALE</b>
<b>TOTALE INCASSI DI CAPITALE</b>	<b>TOTALE SPESA</b>
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>RIMBORSO PRESTITI</b>
<b>ACCENSIONE PRESTITI</b>	

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

### **a.6 Classificazione settoriale**

Affinché il conto consolidato abbia un ruolo di supporto efficace nel processo decisionale e nell'attività di programmazione nazionale e regionale, e inoltre possa essere utilizzato nelle analisi di settore, occorre che venga impostato un sistema di rilevazione ed elaborazione dei flussi di spesa adeguatamente articolato secondo la finalità perseguita con la loro erogazione.

In coerenza con il sistema di classificazione adottato nella Contabilità Pubblica e, quindi, con il sistema di Classificazione delle Funzioni delle Amministrazioni Pubbliche (COFOG), la costruzione dei Conti Pubblici Territoriali viene effettuata secondo una classificazione settoriale a 30 voci, particolarmente utile per tenere conto delle esigenze sia della Programmazione Comunitaria, sia dell'analisi della spesa pubblica.

La suddetta ripartizione, utilizzata per classificare le spese pubbliche, non può però essere adottata per la classificazione dei flussi di entrata, dal momento che la maggior parte di essi non è vincolata in origine a specifici settori d'intervento.

### **a.7 Consolidamento**

Nella Banca dati Conti Pubblici Territoriali ciascun ente viene considerato quale erogatore di spesa finale, attraverso l'eliminazione dei flussi di trasferimento intercorrenti tra gli enti appartenenti al medesimo livello di governo. Viene dunque effettuato un processo di consolidamento. Tale processo consente di ottenere il valore complessivo delle spese direttamente erogate sul territorio o delle entrate effettivamente acquisite, senza il rischio di duplicazioni. Il consolidamento è direttamente dipendente dall'universo di riferimento: cambiando l'universo cambia il consolidato e il risultato finale. Di conseguenza, nel considerare il solo settore PA le imprese pubbliche che non ne fanno parte (poiché appartenenti al SPA) sono considerate alla stregua di imprese private; quando invece si considera l'intero aggregato SPA, i trasferimenti a esse risultano interni all'universo di riferimento e pertanto elisi per evitare doppi conteggi. L'esempio che segue esplicita le voci di Spesa corrente che si consolidano nel caso del Settore Pubblico Allargato. Il consolidamento delle voci in conto capitale e di quelle delle entrate segue logiche analoghe.

**TAVOLA a.4 - ESEMPIO DI CONSOLIDAMENTO DELLE VOCI DI SPESA CORRENTE RISPETTO ALL'UNIVERSO DEL SETTORE PUBBLICO ALLARGATO**

<b>1. Spese di personale nette (*), di cui</b>	<b>7.140.104</b>
- oneri sociali	<b>0</b>
- ritenute IRPEF	<b>335.851</b>
<b>2. Acquisto beni e servizi</b>	<b>6.838.355</b>
<b>3. Trasferimenti in conto corrente a:</b>	<b>11.968.823</b>
famiglie e istituzioni sociali	<b>5.647.388</b>
imprese private	<b>6.321.434</b>
imprese pubbliche nazionali	<b>0</b>
<b>enti pubblici, di cui a:</b>	<b>0</b>
- Stato	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione centrale	<b>0</b>
- Regioni e province Autonome	<b>0</b>
- Province e Città metropolitane	<b>0</b>
- Comuni	<b>0</b>
- A.S.L., Aziende ospedaliere e IRCCS	<b>0</b>
- Consorzi e Forme associative	<b>0</b>
- Aziende, Istituzioni, Società e Fondazioni partecipate a livello locale	<b>0</b>
- Comunità montane e altre unioni di enti locali	<b>0</b>
- Enti dipendenti	<b>0</b>
- altri enti dell'amministrazione locale	<b>0</b>
<b>4. Interessi passivi</b>	<b>2.486.774</b>
<b>5. Poste correttive e compensative delle entrate</b>	<b>2.666.940</b>
<b>6. Somme di parte corrente non attribuibili</b>	<b>2.304.276</b>
<b>SPESA CORRENTE</b>	<b>33.405.272</b>

Nota: (\*) Al netto degli oneri sociali

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## **a.8 Uso dei dati nella monografia**

I dati utilizzati in questa monografia sono consolidati rispetto all'universo del Settore Pubblico Allargato e deflazionati utilizzando il deflatore del Pil a valori concatenati, a prezzi costanti 2000. L'utilizzo di indici a catena, nuovo metodo adottato dall'Istat che sostituisce il precedente sistema a base fissa, comporta però la perdita di additività delle componenti territoriali. La somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è quindi uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso (fanno eccezione, per costruzione, i dati relativi all'anno di riferimento, anno 2000, e all'anno seguente, anno 2001). Una lettura comparata degli andamenti dei diversi territori, dovrebbe essere approfondita con la costruzione di opportuni numeri indici. Nei Capitoli 11 e 12 sono invece stati impiegati dati non consolidati, ma sempre deflazionati. In entrambi i casi, per permettere confronti significativi fra le diverse aree, le informazioni di base sono state pesate sulla popolazione media regionale dell'anno.

Nelle analisi del conto capitale, si è scelto di utilizzare l'aggregato definito come "Spesa in conto capitale al netto delle partite finanziarie", formato solo dalle categorie economiche "Investimenti in conto capitale" e "Trasferimenti in conto capitale a imprese e famiglie", con l'esclusione delle voci relative alla concessione di crediti e anticipazioni e alle partecipazioni azionarie e conferimenti. Tale definizione di conto capitale risulta coerente con la Contabilità Nazionale.

Infine, per poter sintetizzare e interpretare meglio le numerose informazioni, si è scelto di aggregare (cfr. Tavola a.5) i 30 settori CPT in 10 macrosettori.

**TAVOLA a.5- RACCORDO TRA MACROSETTORI E SETTORI CPT**

Macrosettori monografia	Settori CPT
Amministrazione generale	Amministrazione generale
Servizi generali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Difesa</li> <li>Sicurezza pubblica</li> <li>Giustizia</li> <li>Oneri non ripartibili</li> </ul>
Conoscenza, cultura e ricerca	<ul style="list-style-type: none"> <li>Istruzione</li> <li>Formazione</li> <li>Ricerca e sviluppo</li> <li>Cultura e servizi ricreativi</li> </ul>
Ciclo integrato dell'acqua	<ul style="list-style-type: none"> <li>Acqua</li> <li>Fognature e depurazione delle acque</li> </ul>
Ambiente e gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ambiente</li> <li>Smaltimento dei rifiuti</li> <li>Altri interventi igienico sanitari</li> </ul>
Sanità	Sanità
Politiche sociali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Interventi in campo sociale e assistenza e beneficenza</li> <li>Previdenza e integrazione salariale</li> <li>Lavoro</li> </ul>
Attività produttive e Opere pubbliche	<ul style="list-style-type: none"> <li>Agricoltura</li> <li>Pesca marittima e acquicoltura</li> <li>Commercio</li> <li>Edilizia abitativa e Urbanistica</li> <li>Industria e artigianato</li> <li>Altre in campo economico</li> <li>Altre opere pubbliche</li> <li>Turismo</li> </ul>
Mobilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>Viabilità</li> <li>Altri trasporti</li> </ul>
Reti infrastrutturali	<ul style="list-style-type: none"> <li>Telecomunicazioni</li> <li>Energia</li> </ul>

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali

## a.9 Elenco degli enti rilevati dal Nucleo Regionale CPT

Data l'importanza assunta dalle realtà locali all'interno dell'economia italiana, la Tavola a.6 riporta l'elenco degli enti rilevati sul territorio da ciascun Nucleo Regionale, oggetto di periodiche revisioni e aggiornamenti.

**TAVOLA a.6- ENTI RILEVATI DAL NUCLEO REGIONALE CPT DELLA LOMBARDIA ALL'ANNO FINANZIARIO 2007**

Denominazione ente	
<b>Amministrazione Regionale</b>	
Regione Lombardia	
<b>Enti e istituti regionali</b>	
Azienda Regionale per i porti di Cremona e Mantova	Iref
Enti per il diritto allo studio universitario	Irer
ERSAF - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste	
<b>Agenzie regionali</b>	
Agenzia Regionale per il Lavoro	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
<b>Enti per il diritto allo studio universitario</b>	
ISU Bergamo	ISU MI Politecnico
ISU Brescia	ISU MI Statale
ISU Cattolica	ISU Pavia
ISU Iulm	
<b>Parchi regionali e interregionali</b>	
Parco Adda Nord (*)	Parco delle Groane (*)
Parco Adda Sud (*)	Parco delle Orobie Bergamasche (*)
Parco Campo dei Fiori (*)	Parco delle Orobie Valtellinesi (*)
Parco dei Colli del Bergamo (*)	Parco di Montevicchia e della Valle del Curone (*)
Parco del Mincio (*)	Parco Lombardo della Valle del Ticino (*)
Parco del Monte Barro (*)	Parco Nord Milano (*)
Parco del Serio (*)	Parco Oglio Nord (*)
Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate (*)	Parco Oglio Sud (*)
Parco della Valle del Lambro (*)	Parco Spina Verde (*)
<b>Consorzi di bonifica</b>	
Consorzio Alta e Media Pianura Mantovana	Consorzio Medio Chiese
Consorzio CMF Sponda Soliva	Consorzio Muzza - Bassa Lodigiana
Consorzio Colli Morenici del Garda	Consorzio Navarolo - Agro Cremonese Mantovano
Consorzio del Chiese di 2° grado	Consorzio Sinistra Oglio
Consorzio Dugali	Consorzio Sud Ovest Mantova
Consorzio Est Ticino Villoresti	Consorzio Terre dei Gonzaga in Destra Po
Consorzio Fossa di Pozzolo	Consorzio Vacchelli - Naviglio
Consorzio fra Melle e Chiese	Consorzio Valle del Ticino
Consorzio Media Pianura Bergamasca	
<b>Consorzi costituiti e/o partecipati da province e/o comuni</b>	
COINGER - Consorzio Intercomunale Gestione Rifiuti	Consorzio provinciale della Brianza milanese per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani
Consorzio "Sistema Bibliotecario Nord-Ovest"	
<b>Aziende di edilizia residenziale di livello subregionale</b>	
ALER Bergamo	ALER Lodi
ALER Brescia	ALER Mantova
ALER Busto Arsizio	ALER Milano
ALER Como	ALER Pavia
ALER Cremona	ALER Sondrio
ALER Lecco	ALER Varese
<b>Aziende speciali e municipalizzate</b>	
ASF S Giuliano Milanese	Azienda Speciale Farmacia Comunale
ASF C Somma Lombardo	Azienda Speciale Farmacia Comunale Pero
ASF CV Vimercate	Azienda Speciale Farmacia Comunale Rescaldina
Azienda Comunale di Servizi	Azienda Speciale Farmacia Comunale Gussano
Azienda Comunale di Servizi Azienda Speciale	Azienda Speciale Farmacia e Servizi alla Persona Carugate
Azienda Farmaceutica Municipalizzata	Azienda Speciale Farmacia Multiservizi Comunale
AFM - Azienda Farmaceutica Municipalizzata Busto Garolfo	Azienda Speciale Farmacie Comunali
AFM - Azienda Farmaceutica Municipalizzata Predabissi	Azienda Speciale Farmacie Comunali Brughiero
Azienda Farmaceutica Municipalizzata Crema	Azienda Speciale Farmacie Comunali di Rho
Azienda Farmacia Comunale	Azienda Speciale Farmacie Vigevano
Azienda Farmacia Municipale Trezzano	ASFARM - Az. Speciale Gestione Farmaceutica e Servizi Sociosanitari Induno Olona
Azienda Municipalizzata Farmacie Cimisello Balsamo	Azienda Speciale Multiservizi Muggiò
Azienda Servizi di Utilità Sociale Bollate	Azienda Speciale Multiservizi Senago
ASPECON - Azienda Speciale Concorezzese	ASPM - Azienda Speciale Pluriservizi di Magnago
Azienda Speciale di Servizi Casalpusterleno	Azienda Speciale Servizi Sanitari Vergate
Azienda Speciale Farmaceutica Comune di Bresso	Farmacia Comunale
Azienda Speciale Farmaceutica Lainate	

segue

segue

<b>Denominazione ente</b>	
<b>Enti pubblici economici di livello subregionale</b>	
Azienda Speciale Casa di Riposo "Gallazzi Vismara"	
<b>Aziende servizi alla persona (ASP) di livello subregionale</b>	
ASPEF - Azienda Servizi alla persona e alla famiglia (*)	
<b>Camere di commercio</b>	
Camera di Commercio di Bergamo	Camera di Commercio di Mantova
Camera di Commercio di Brescia	Camera di Commercio di Milano
Camera di Commercio di Como	Camera di Commercio di Pavia
Camera di Commercio di Cremona	Camera di Commercio di Sondrio
Camera di Commercio di Lecco	Camera di Commercio di Varese
Camera di Commercio di Lodi	
<b>Società di capitali a partecipazione regionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
FNM spa	
<b>Fondazioni a partecipazione regionale</b>	
Fondazione Centro Lombardo per l'incremento della Floro-frutticoltura "Scuola di Minoprio" (*)	Fondazione Lombardia per l'Ambiente (*)
Fondazione Irealp (*)	Fondazione Stelline (*)
Fondazione La Triennale di Milano (*)	Fondazione Teatro alla Scala di Milano (*)
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
ABM spa - Azienda Bergamasca Multiservizi	Como Servizi Urbani spa
Amse Gallarate spa	Comodepur spa
Asc srl unipersonale	Comunità di zona srl (dal 2005)
ASGA srl - Azienda Servizi Gaggiano	Consorzio Depurazione Valle Seriana Inferiore spa
ASM Castellone Reti e Impianti spa	Assomercati - Consorzio Gestione Mercati
ASM Garbagnate Milanese spa	Consorzio Territorio e Ambiente Vallegandino spa
ASM Gestione Impianti srl	CORE spa - Consorzio Recupero Energetici
Asep spa	Ecoisola spa
ATB spa - Agenzia della Mobilità	Ecologica Naviglio spa
Atinom spa	Ecolverde srl
Ausm di Calolziocorte spa	Ecosystem spa
Acaop spa	Energia e Ambiente Lodigiana spa
Accam spa	Euroimpresa Legnano scarl
Acel spa	Faloppia Depurazione spa
Aesm Ambiente srl	Far.Com srl
Aesm spa - Como	Far.Com Brescia spa
Aem Cremona spa	Farma.Cer spa
Aem Milano spa	Farma.Co.M spa - Farmacie Comunali Monza
Agam spa	Farmabroni srl
Agenzia Mobilità e Ambiente srl	Farmacia Comunale di Capriolo srl
Agenzia Parco Minerario dell'Alta Valle Trompia scarl	Farmacie Comunali Corsichesi spa
Agesp spa	Farmacie Mantovane srl
Alto Lambro Servizi Idrici	Fiera Millenaria di Gonzaga srl
Ama Rozzano spa	GTM spa - Groane Trasporti e Mobilità
AMAGA spa - Azienda Multiservizi Abbatense Gestioni Ambientali	Garda Uno spa
Ambiente Energia Brianza spa	GESIDRA spa - Gestione Servizi Idrici Ambientali spa
AMGA spa - Alto Milanese Gestioni Avanzate	Genia spa
Amias Servizi srl	Gestione Servizi Comunali spa
Amsp Desio Trading spa	Gestione Servizi Desio spa
Antiga spa	Hydrogest spa
Apama Esercizio spa	Idra Patrimonio spa
Apes srl	Idra srl
Aqua Seprio Servizi srl	Infrastrutture Acque Nord Milano spa
Aqualis spa	Line spa
Area Sud Milano spa	L'Orla srl
Asm Brescia spa	Lumetec spa
Asm Castelleone Servizi spa	Lura Ambiente spa
Asm Codogno spa	Melegnano Energia Ambiente spa
Asm Energia spa	Metropolitana Milanese spa
Asm Paviasp	Milano Ristorazione spa
Asm Vigevano e Lomellina spa	Milanosport spa
Asm Voghera spa	Navigazione Lago d'Isco srl
Asme spa	Nord Servizi Acqua srl
Aspem spa	Padania Acque spa
Aspm Soresina Servizi spa	Parona Multiservizi
Assotec scarl	Pragma spa
Assp spa	RIA spa - Risanamento Idrico Ambientale
Astem spa	Realizzazione e Gestione Servizi Pubblici Locali spa

segue

segue

Denominazione ente	
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale per la gestione di pubblici servizi</b>	
Ateneo Bergamo spa	Reindustria Agenzia CRE.SVI scarl - Cremona Sviluppo
ACSA spa - Azienda Comunale Servizi Ambientali	RTS spa - Rio Torto Servizi
AEM Tirano spa - Azienda Energetica Multiservizi Tirano	SAT srl - Servizi Ambienti Territoriali
Azienda Farmaceutica Cremona spa	SCRIP spa - Società Cremasca Reti e Patrimonio
Azienda Farmaceutica Municipale srl	SIEM spa - Società Intercomunale Ecologica Mantovana
Azienda Farmacie Comunali Lodi spa	Spa Immobiliare Fiera di Brescia
Azienda Gestione Servizi Paderno Dugnano	Spt Linea srl
Azienda Ghedi Servizi spa	SABB spa - Servizi Ambientali Bassa Bergamasca
AMSA spa - Azienda Milanese Servizi Ambientali	Saronno Servizi spa
AMSP Gestioni srl - Azienda Municipale Servizi Pubblici	Secam spa
Azienda per i Servizi alla persona Gian Luigi Panzeri srl	Segrate Servizi spa
Azienda Pubblici Autoservizi Mantova spa	SEGEA spa - Serio Gestione Acque
ASCOM spa - Azienda Servizi Comunali	Service 24 spa
Azienda Servizi Integrati "Colline Comasche" spa	Servizi Acqua Potabile spa
ASIL spa - Azienda Servizi Integrati Lambro	Servizi Comunali spa
Azienda Servizi Mortara spa	SETCO spa - Servizi Tecnologici Comuni
ASML spa - Azienda Servizi Multisetoriali Lombarda	Silea spa
AST spa - Azienda Servizi Territoriali	SASOM srl - Società Ambiente del Sud Ovest Milanese
Azienda Sondriese Multiservizi spa	Società Cremasca Servizi spa
Azienda Speciale Multiservizi srl Magenta	Società Depurazione Sondrio e Uniti spa
Azienda Trasporti Milanese spa	INDECAST srl - Società di Intervento per la Depurazione delle Acque Reflue in Castiglione delle Stiviere
Azienda Varesina Trasporti spa	Società di Servizi Alto Sebino spa
BBS srl - Bassa Bresciana Servizi (dal 2005)	SEA spa - Società Esercizi Aeroportuali
Bagnolo Mella Servizi spa	SOGEM spa - Società Gestione Impianti
Basso Lambro Impianti spa	Società Intercomunale Brianza spa
Bergamo Fiera Nuova spa	Società Intercomunale Servizi Alto Mantovano spa
Blue Meta spa	Società Linee Lecco spa
Brescia Mobilità spa - Società Metropolitana di Mobilità	Società Multiservizi Alta Valle spa
Brescia Trasporti spa	SPM srl - Società Paultsee Multiservizi
Brianza Energia Ambiente spa	Società per i mercati di Varese spa
Cbbo spa	SIEC - Società Cooperativa per l'Illuminazione Elettrica in Chiavenna
CEA srl - Cerro Energia e Ambiente	Società Pubblica Trasporti di Como
Chir spa	Società Trasporti Pubblici Sondrio spa
CM Servizi srl	Sogeiva spa Varese Ambiente
Cpt spa	Sogemi spa
Ctnm Desio spa	Soresina Reti e Impianti spa
Canturina Servizi Territoriali spa	Sud Milanese spa
Cap Gestione spa	Sud Seveso Servizi spa
Caronno Pertusella Metano srl unipersonale	Teenodal spa
Casalasca Servizi spa	Territorio Energia Ambiente spa
Cassano Magnago Servizi spa	Tramvie Elettriche Bergamasche spa
CS spa - Cassolo Servizi	Trasporti Pubblici Monzese spa
Castellanza Servizi srl	Tutela Ambientale del Magentino spa
Castiglione Olona Servizi srl	Tutela Ambientale del Sebino spa
Cavenago B. - Servizi Pubblici Locali spa	Tutela Ambientale Sud Milanese spa
Cbl spa	Unigas Distribuzione srl
Cem Ambiente spa	Val Cavallina Servizi srl
Centro Fiera spa	Valbe Servizi spa
Cernusco Verde srl	Valle Camonica Servizi spa
Ciab spa	Villa Erba spa
Cosidra spa	Villa Serena spa
Cobregas spa	Vimoservizi spa
Cogeme spa	Ygea spa
Cogeser spa	
<b>Società di capitali a partecipazione subregionale con attività diversa dalla gestione di pubblici servizi</b>	
Agenzia per la Promozione e lo Sviluppo dell'Area Metropolitana di Milano spa - Agenzia Sviluppo Milano Metropoli spa	CIED spa - Centro Commerciale Intercomunale Elaborazione Dati
Agripromo Bergamo srl	CENTROCOT spa - Centro Tessile Cotoniero e Abbigliamento
Autostrade Centro Padane spa	Desio Investimenti spa
APT srl - Azienda di Promozione e Sviluppo Turistico di Livigno	Ecolegno Bergamasca srl
Bergamo Sport spa	Euroimmobiliare Legnano srl
Biociclo srl	Malpensafiere spa
Bollate Servizi spa	Milano Serravalle - Milano Tangenziali spa
Brescia Musei spa	Seprio Real Estate srl
CLAC srl - Centro Legno Arredo Cantù	Solicor srl
CLS srl - CISPEL Lombardia Services SRL	Tessile di Como scpa
Centrale del Latte di Brescia spa	Valdaro spa

(\*) Il sottotipo rilevato dal Nucleo Regionale non è, al momento, considerato nei flussi consolidati CPT o perché si predilige una fonte unitaria rilevata dal Nucleo Centrale, o perché non si dispone ancora di criteri di rilevazione omogenei tra regioni.

Fonte: DPS, Banca dati Conti Pubblici Territoriali